Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 settembre 1959 — Lire 30

Anno LXXVIII — (Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 3992 nuova serie — Fondazione: 1881

IL PRIMO ATTO DI UN INCONTRO FORSE DECISIVO PER IL MONDO

KRUSCEV ARRIVA OGGI IN AMERICA PRECEDUTO DAL SUCCESSO DEL «LUNIK»

Una copia del guidoncino lanciato dai russi sulla Luna sarà offerta in dono al Presidente Eisenhower
Dichiarazioni di buona volontà e di fiducia del Premier sovietico alla vigilia della partenza da Mosca

La Luna nella valigia

Tra poche ore Kruscev arriverà a Washington. E' la prima volta che un Capo di Governo sovietico visita la Confederazione americana, dalla rivoluzione dell'ottobre 1917. E' comunque la prima volta che un Capo di Governo arriva in un Paese straniero portando la... Luna nella valigia. Un evento storico, un evento che segna una pietra miliare nel cammino del progresso umano, ha preceduto di poche ore la visita del leader russo in America. Il razzo sovietico «Lunik II» ha scavalcato gli spazi e ha colpito in pieno il satellite della Terra. Kruscev scendendo dalla scaletta dell'aereo saluterà Eisenhower portandogli idealmente la «Luna Rossa».

Minimizzare l'evento che ha preceduto l'arrivo del Presidente sovietico sarebbe un errore. Kruscev è un uomo audace; ha fatto tentare il lancio alla Luna poche ore prima dell'arrivo a Washington. La sua abilità e la sua audacia hanno avuto fortuna. Arriva a Washington con un trofeo storico alle spalle.

Ma se questo possiamo dire e riconoscere, oltre non si può andare. Il razzo che ha travolato gli spazi e ha raggiunto la Luna non è il trionfo di una ideologia o di una bandiera. E' il trionfo degli uomini, dell'umanità, che dalla notte dei secoli ha sempre sognato e ambito al mistero degli spazi e alla loro conquista. Secoli di studio, di ricerche, di esperimenti, di illusioni, di fallimenti e di conquiste; tutto si fonde nell'affermazione di questo trionfo spaziale. Per la prima volta l'uomo è uscito dall'atmosfera e ha raggiunto un altro corpo del cosmo. Fino a qui gli ordigni lanciati dall'uomo avevano compiuto meravigliose corse negli spazi, ma non avevano raggiunto altri pianeti, altri corpi celesti. Il «Lunik II» ha raggiunto questo clamoroso traguardo. Come per la scoperta dell'energia atomica avvenuta pochi anni fa, auguriamoci che questo nuovo trionfo, questa pietra miliare nel cammino dell'umanità, significhi pace e solo pace. Nel momento in cui lo spazio apre davanti a noi i suoi infiniti segreti l'augurio da fare, è l'unica speranza da elevare.

Ma quel che è avvenuto non può essere valutato solo sotto l'aspetto scientifico: sarebbe augurabile che fosse così. Il momento stesso in cui il lancio è stato effettuato dimostra che non è così. Oltre all'aspetto scientifico, c'è un aspetto politico, c'è un aspetto militare. I russi hanno dimostrato di avere congegni di mira perfetti o quasi, da poter colpire con ragguardevole precisione obiettivi anche lontanissimi, addirittura nello spazio. Kruscev è un realista, ma il timore che il riuscito lancio della sonda lunare finisca per dargli una eccessiva fiducia è da mettere in conto. C'è da sperare, insomma, che l'euforia del trionfo non porti a difficoltà eccessive nei colloqui che Kruscev affronterà con Eisenhower.

Se il lancio del «Lunik II» è un evento storico, anche lo incontro Eisenhower-Kruscev sono da considerarsi come un evento storico. Da domani i Capi dei due più potenti Stati del mondo staranno di fronte l'uno all'altro, e discuteranno di tutti i problemi internazionali, dai quali dipende non la pace o la guerra dell'umanità, ma la stessa esistenza del genere umano.

Accanto al progresso scientifico i due più potenti Stati del mondo hanno allineato un progresso della tecnologia militare che rende impossibile, a meno che si voglia andare incontro alla autodistruzione dei contendenti, un conflitto diretto o indiretto. Che nella corsa nello spazio i sovietici abbiano segnato dei punti di vantaggio e, adesso, il raggiungimento di un traguardo storico, conta fino ad un certo punto nella questione del progresso tecnologico militare. Quest'ultimo è infatti tale da dare all'uno e all'altro dei contendenti, mezzi distruttivi capaci di assicurare non solo l'eliminazione totale degli avversari, ma anche l'autoeliminazione.

Ecco, quindi, che nel momento in cui Kruscev arriva alla Blair House, dove soggiornerà nella capitale americana, si pone il problema, per lui, di moderare l'euforia del trionfo e considerare realisticamente che la distensione è necessaria, riconoscendo ad ognuno i propri diritti e il proprio sistema di vita; come, nello stesso tempo, si pone per Eisenhower e per i dirigenti americani il problema di far capire chiaramente all'ospite fin dove la distensione è possibile, ma si può conciliare con la realtà e con le garanzie di certi principi fondamentali del mondo democratico.

Quasi quindici anni sono passati dallo spaventoso conflitto che sconquassò il mondo e l'umanità ha appena riparato le dolorose, tremende ferite di quella guerra che toccò tutti i continenti o quasi. Fu un conflitto terribile; molti di noi hanno ancora le carni e il ricordo lacerati da quegli anni. Eisenhower e Kruscev si trovano in questi giorni di fronte alla responsabilità di impedire che il mondo veda un altro ancor più spaventoso conflitto. E' proprio l'impresa del «Lunik II» a ribadire questo ammonimento.

L'augurio è — ripetiamo — che Kruscev non dimentichi nell'ora dell'euforia, quel realismo politico che ormai gli viene da tutti riconosciuto: l'augurio è anche che, a sua volta, Eisenhower sappia parlare al suo interlocutore con chiarezza e precisione, con la consapevolezza di essere il leader non di un popolo, sia pure grande e potente come quello americano, ma di una alleanza di popoli che non vogliono imporre agli altri le proprie idee e le proprie concezioni di vita, ma non vogliono nemmeno farsele imporre.

In quest'autunno 1959 il mondo si trova di fronte ad un periodo decisivo: la scienza umana è riuscita a raggiungere un meraviglioso traguardo negli spazi, sulla Terra è arrivata contemporaneamente l'ora delle responsabilità e della chiarezza. Si è aperta la via degli spazi siderali; l'augurio è che sulla Terra gli uomini inaugurino la via della pace nella dignità e nella giustizia.

Bruno Vildi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

Per qualche ora il Primo Ministro, primo segretario del PCUS, Nikita Kruscev salirà a bordo del gigantesco «TU-114» e partirà per gli Stati Uniti. A Washington, fra i suoi primi gesti, ci sarà l'offerta al Presidente Eisenhower di una copia del guidoncino che «Lunik» secondo ha portato fin sulla Luna. «Gli scienziati che hanno progettato e costruito il missile — ha detto il Premier sovietico — mi hanno regalato una copia del guidoncino e sarò felice di donarla al Presidente degli Stati Uniti». In una dichiarazione resa alla «Tass» Nikita Kruscev ha definito tale guidoncino come un simbolo che invita gli sforzi comuni degli scienziati, dei tecnici, dei lavoratori americani e sovietici, nella battaglia per migliorare le relazioni fra i due paesi, per la pace sulla terra e fra tutte le nazioni.

Le dichiarazioni del Primo Ministro intende rispondere alle decine di migliaia di messaggi e di lettere che gli sono stati inviati da ogni parte dell'URSS per augurargli successo nel suo viaggio americano. «Non c'è dubbio alcuno circa le buone intenzioni del Presidente degli Stati Uniti — ha detto Nikita Kruscev — invitandomi a visitare gli Stati Uniti egli ha dimostrato che intende cercare un linguaggio comprensibile per entrambi, che serva alla definizione delle questioni internazionali oggetto di controversia e che contribuisca a migliorare le relazioni fra i nostri paesi. I miei cari compatrioti e tutti coloro che mi hanno scritto possono essere certi che da parte mia io compirò ogni sforzo per giustificare le loro speranze».

Come era logico, Nikita Kruscev ha sottolineato che la sua visita agli Stati Uniti coincide con due grandi avvenimenti: il primo volo alla Luna di un razzo cosmico lanciato dal popolo sovietico e il completamento del primo rompighiaccio atomico del mondo, il «Lenin». Kruscev afferma nella sua dichiarazione che tutti i popoli dell'URSS sono orgogliosi dei loro scienziati e di tutti coloro che «primi al mondo hanno inviato sulla Luna una capsula con strumenti e un guidone con le insegne dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Così l'URSS ha fermamente stabilito la sua priorità nel primo riuscito tentativo di volo di un razzo fino alla Luna».

Per Nikita Kruscev questa vittoria dei «conquistatori del cosmo» è una vittoria che appartiene a tutto il popolo sovietico e al mondo socialista. «Noi siamo pronti — conclude la dichiarazione di Nikita Kruscev — a collaborare con tutti i paesi del mondo per quanto si attiene alla pacifica utilizzazione dell'energia atomica e saremmo felici se in questa offerta di collaborazione fossimo seguiti dagli Stati Uniti».

La giornata politica registra, sia pure assieme al legittimo orgoglio per la grandiosa vittoria, ripetute affermazioni ufficiali che l'Unione Sovietica spera fervidamente che il «Lunik» abbia aperto la strada alla collaborazione scientifica fra le nazioni. I soli organi di informazione attivi oggi, lunedì, in Russia — radio Mosca e la «Pravda» — sono gonfi di entusiasmo e di orgoglio nei loro commenti, ma hanno insistentemente ripetuto che la Unione Sovietica è pronta a «comuni avventure spaziali» con le altre nazioni. Comunque non risulta che Nikita Kruscev, che porta nella valigia tonnellate di prestigio accresciuto», abbia pronta qualche definitiva e precisa proposta in tema di collaborazione scientifica.

Negli ambienti diplomatici più d'una persona dava per certo ancora questa mattina che l'URSS avrebbe subito avanzato pretese territoriali sulla Luna, ma alla conferenza stampa tenuta all'accademia delle scienze, illustri scienziati, evidentemente autorizzati, hanno recisamente smentito che il Governo sovietico nutra idee del genere.

Nikita Kruscev lascerà Mosca alle cinque (ora italiana) di domani mattina ed arriverà a Washington a mezzogiorno. All'aeroporto internazionale di Mosca saranno a salutarlo e ad augurargli il successo tutte le massime cariche del partito e dello Stato.

All'Ambasciata dell'India, il cui capo missione è stato l'ultimo diplomatico non di paese comunista a vedere Nikita Kruscev, si afferma che il Primo Ministro è «in forma smagliante» e che la sua speranza è di riuscire a sciogliere almeno qualcuno degli «iceberg» della guerra fredda. Comunque, gli ambienti ufficiali sovietici non si aspettano «miracoli» dal viaggio del Premier e questa tesi del non attendersi soluzioni miracolistiche è molto usata nelle conversazioni politiche nelle fabbriche e nelle sezioni del partito e del Konsomol.

Henry S. Shapiro

IL PROGRAMMA del primo giorno

Washington, 14

Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato oggi che il Presidente Eisenhower ed il Primo Ministro sovietico Kruscev avranno alcuni colloqui alla presenza dei soli interpreti durante la prossima visita di Kruscev negli Stati Uniti. Kruscev arriverà in aereo a Washington, alla base aerea di Andrews, domani. Il primo colloquio formale con il Presidente avrà luogo domani alle ore 20.30 (ora italiana) alla Casa Bianca.

Uno dei problemi che deve ancora essere risolto è la diffusione delle notizie ufficiali sulla visita del Primo Ministro. L'addetto stampa di Kruscev sarà Kharlamov del Ministero degli Esteri sovietico. Hagerty ha detto che dovrà incontrare ancora una volta il suo collega sovietico Kharlamov per decidere se dopo i colloqui con Eisenhower vi sarà una conferenza stampa comune. A Washington si ritiene che il primo colloquio alla Casa Bianca di domani sarà poco più che una cortesia formale.

Il Presidente Eisenhower ha avuto oggi un colloquio di circa 75 minuti con il Segretario di Stato Herter ed altri alti funzionari governativi, per preparare la visita di Kruscev negli Stati Uniti. Tra i presenti vi erano, il Segretario al Tesoro, Robert Anderson e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Thompson. Hagerty ha detto che nella riunione sono stati discussi «tutti gli aspetti della prossima visita, non solo le questioni procedurali ma anche le questioni che saranno affrontate da parte nostra».

Ecco il programma ufficiale della giornata di martedì 15 settembre del soggiorno negli Stati Uniti del Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev:

Ore 11,30 locali (16,30 italiane) — Arrivo di Kruscev alla base aerea di Andrews, dove sarà ricevuto dal Presidente Eisenhower, dal Segretario di Stato Herter e consorte, dall'Ambasciatore Henry Cabot Lodge e consorte, dal generale Twining e consorte, dal decano del Corpo diplomatico, come pure da personalità parlamentari.

Ore 12,45 locali (17,45 italiane) — Arrivo del corteo ufficiale alla Blair House.

Ore 13,30 locali (18,30 italiane) — Colazione intima di Kruscev e del suo seguito alla Blair House.

Ore 15,30 locali (20,30 italiane) — Colloquio di Kruscev ed Eisenhower alla Casa Bianca.

Ore 17 locali (22 italiane) — Fine del colloquio fra Kruscev ed Eisenhower.

Ore 20 locali (01,00 italiane) — Pranzo ufficiale alla Casa Bianca offerto dal Presidente e dalla signora Eisenhower ai loro ospiti ufficiali.

(Radiofoto al «Piccolo»)

Lavoratrici russe di una fabbrica di Mosca ascoltano da una radio i segnali del «Lunik II»

IL SENSAZIONALE LANCIO SPAZIALE ILLUSTRATO DAGLI SCIENZIATI RUSSI

Tutto ha funzionato regolarmente sino al momento della collisione

E' stato però grazie al sistema di teleguida se la sonda lunare non è mancata all'appuntamento con il satellite terrestre - Mosca non avanza pretese territoriali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

L'aula delle riunioni all'Accademia sovietica delle scienze era oggi affollatissima di giornalisti, fotografi e scienziati accorsi per ascoltare le «ultimissime» su «Lunik II» dalla viva voce degli studiosi e dei tecnici che hanno reso possibile il compimento di questa stupenda avventura dell'uomo oltre i confini della Terra.

Il professor Alexander Topichev, vicepresidente dell'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica, ha affermato che il razzo lunare lanciato dai russi fu concepito come «laboratorio scientifico spaziale» ed ha dichiarato che già la prima elaborazione dei dati trasmessi dal «Lunik» consente di prevedere che le registrazioni effettuate delle informazioni trasmesse sulla Terra dal veicolo spaziale forniranno «elemento di studio per numerosi anni»; soprattutto perchè riguardano problemi che erano stati finora oggetto di calcolo matematico senza la convalida sperimentale.

Tra i problemi più interessanti che i dati forniti dal «Lunik II» potranno aiutare a risolvere, vi è quello della forza del campo magnetico lunare. «Tutti gli strumenti di bordo — ha dichiarato il professor Topichev — hanno funzionato regolarmente fino al momento della collisione fra «Lunik» e il satellite della Terra. Ne abbiamo ricavato una massa enorme di dati, che ora i nostri scienziati procederanno a elaborare».

Il professor Leonida Sedov ha parlato del sistema di teleguida del «Lunik» ed ha spiegato che il veicolo spaziale stava andando fuori rotta e sarebbe mancato all'appuntamento con la Luna se il sistema di teleguida non avesse funzionato. A questo punto un giornalista ha chiesto: «Tale sistema può servire per la guida dei missili balistici intercontinentali?», e Topichev ha risposto: «Per favore, dopo una così grandiosa impresa di pace parliamo di pace e non pensiamo alla guerra. Comunque, possiamo dire che è molto più difficile indirizzare un missile sulla Luna che non colpire una qualsiasi città che, oltre tutto, sta ferma nello stesso posto».

Riprendendo la sua esposizione, Leonida Sedov, che recentemente è stato nominato, a Londra, presidente della Associazione astronautica internazionale, ha spiegato che per far raggiungere il bersaglio al «Lunik» è stato necessario trovare un sistema di teleguida che mantenesse una costante correzione di rotta, così da impedire che eventuali errori angolari superassero un grado sessagesimale, mentre la velocità reale ha dovuto essere mantenuta nei limiti di un errore di tre metri al secondo, in eccesso o in difetto, e non di più.

«Abbiamo ottenuto lo scopo, abbiamo ottenuto un successo che rimarrà nella memoria dei popoli», ha detto Topichev, soggiungendo: «Abbiamo lanciato un ponte, il primo, attraverso gli infiniti reami dello spazio. Sulla Luna sono ora, assieme ai gloriosi rottami del veicolo spaziale, i guidoncini con le insegne dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. E' stato fatto in modo che tali guidoncini non fossero distrutti nella collisione. Essi giacciono ora probabilmente sotto un altissimo strato di polvere antichissima, ma sono lassù, sulla Luna».

Questa affermazione ha portato in primo piano il problema della eventuale sovranità sulla Luna e lo stesso professor Topichev ha affermato: «Mai abbiamo pensato, nè vi hanno pensato il partito ed il Governo, di avanzare pretese territoriali sul satellite terrestre per il solo fatto che vi è giunto un veicolo spaziale teleguidato».

Il prossimo passo logico, secondo Leonida Sedov, è ora quello di inviare sulla Luna un missile con equipaggio umano. «Sarà questo un compito di estrema difficoltà, ma sarà portato a termine con successo entro un periodo di tempo non molto lungo. Certo — ha soggiunto Sedov — la cosa è allo studio, ma non si tratta di un problema che possa essere risolto in pochi mesi».

Il professor Evgeny Fyodorov membro corrispondente della Accademia delle scienze, ha parlato dei preparativi del lancio ed ha affermato che «non ci sono state false partenze». «Tutto è stato preparato accuratamente e il «Lunik», che ora è sulla Luna, è regolarmente partito al primo tentativo». Un giornalista gli ha chiesto se potesse confutare le affermazioni fatte in America dal Vicepresidente Richard Nixon, secondo il quale l'Unione Sovietica avrebbe già eseguito tre tentativi non riusciti, e Fyodorov ha risposto: «Si tratta di affermazioni che si confutano da sole: chi ha raccontato simili storielle al signor Nixon?».

Il professor Vernov ha parlato delle fasce di radiazioni esistenti attorno alla Terra ed ha affermato che «Lunik II» ha accertato che processi fin qui ignoti alla scienza sono in continua attuazione nello spazio esterno. «Posso dirvi, in parole semplici, che la Terra ha trasformato lo spazio cosmico che la circonda e che sotto la influenza del campo magnetico terrestre si sono formate attorno al pianeta due cinture di fortissime radiazioni. Le ricerche ci hanno permesso di stabilire che la fascia di radiazioni più lontana dalla Terra si stende ad una distanza di dieci raggi terrestri, ma la radioattività più intensa è accumulata ad una distanza di quattro raggi. Conosciamo la composizione di questa fascia e abbiamo misurato il suo spettro di energia».

Il professor Vernov ha quindi affermato che gli elettroni esistenti nelle fasce di radiazioni sono così numerosi che potrebbero smagnetizzare il campo magnetico terrestre. «Non possiamo ancora sapere cosa ha accertato «Lunik II», ma è evidente che se attorno alla Luna v'è un campo magnetico, ciò comporta che anche la Luna è circondata da una fascia radioattiva. Sulla sua intensità e sulla sua composizione potremo sapere qualcosa quando saranno stati elaborati i dati trasmessi dal secondo «Lunik». Il professor Yuri Kalinin, illustre studioso del magnetismo terrestre, ha detto ai giornalisti che il «Lunik II» permetterà di aver conferma della teoria secondo cui il magnetismo terrestre ha la sua fonte nel nucleo liquido che esiste sotto la crosta terrestre. «Se la Luna non ha un campo magnetico — ha spiegato lo scienziato — possiamo dedurre che la teoria è esatta, in quanto sappiamo che il satellite non ha un nucleo liquido nel suo interno».

Un giornalista ha chiesto se l'Unione Sovietica prevede di comunicare agli scienziati stranieri i risultati dei suoi studi e Evgeny Fyodorov ha risposto: «Certamente: pubblicheremo tutto il materiale elaborato non appena possibile».

Ha preso quindi la parola il professor Fyodorov, che è apparso ai giornalisti come il più pronto a rispondere alle domande e a fornire spiegazioni. Egli ha parlato, rispondendo ad una domanda, delle precauzioni usate per impedire che il «Lunik» portasse sulla Luna batteri viventi sulla terra e altri microorganismi: «Non solo — ha dichiarato lo scienziato — il veicolo spaziale è stato accuratamente sterilizzato, ma uno speciale meccanismo ha diffuso nell'interno dell'involucro un potente disinfettante pochi secondi prima dell'urto del veicolo contro la Luna».

Un giornalista ha chiesto: «Lei pensa che sulla Luna esistano già microorganismi?», e Fyodorov ha risposto con una risata: «E chi può dirlo?».

«Quanti stadi componevano l'intero missile?», a questa domanda ha risposto Sedov, limitandosi a dire: «Molti».

Secondo il presidente dell'Associazione internazionale di astronautica, il «Lunik» ha colpito la Luna entro un raggio di 200-300 chilometri rispetto al punto teorico di impatto.

Circa i «misteri lunari» che il «Lunik» potrebbe aver rivelato, Leonida Sedov ha spiegato che il «Lunik» era attrezzato per trasmettere dati che consentiranno di conoscere se la Luna ha un campo magnetico e quanti micrometeoriti possono colpire un corpo con moto nello spazio.

Infine, Topichev ha mostrato ai giornalisti la copia esatta del guidoncino trasportato dal «Lunik» sul satellite della Terra. Si tratta di un nastro metallico, lungo circa 25 centimetri, con la scritta «Urss» in caratteri cirillici e la data «Settembre 1959». Topichev ha detto che prima di infrangersi contro la Luna, il «Lunik» ha lanciato verso il satellite 72 pezzi di metallo recanti l'insegna della falce e martello mentre un altro guidone e 92 emblemi erano contenuti in un contenitore posto nell'ultimo stadio del missile, di cui si ignora la sorte.

H. S. S.

La situazione

L'evento storico del razzo sulla Luna si fonde con un altro evento storico, l'arrivo di Kruscev in America. Siamo in un periodo nel quale i destini del mondo possono consolidarsi sulla via della pace. Il «Lunik II» avendo conseguito il successo, è stato salutato in tutto il mondo con sincero entusiasmo. L'impresa del razzo cosmico sovietico è una pietra miliare nel progresso dell'umanità. Il «Lunik II» dimostra di saper guidare grossi razzi su obiettivi anche lontanissimi con una innegabile precisione. In una conferenza stampa, gli scienziati sovietici hanno precisato che per ora non è previsto un invio di esseri umani nello spazio. Questo avverrà solo tra qualche anno.

Peraltro, accanto alle considerazioni scientifiche, non mancano quelle politiche, essendo evidente che Kruscev ha voluto giocare la grossa e rischiosa carta del lancio alla vigilia della sua visita in America. Ora si presenterà a Eisenhower con la grossa affermazione alle spalle e penserà di trattare con maggiori «chances» verso il Presidente americano. E' proprio questo il pericolo: che Kruscev nell'euforia del successo dimentichi quel realismo politico di cui fin qui è stato notoriamente provvisto. Il raggiungimento della Luna non cambia la situazione dell'equilibrio delle forze tra i due blocchi che si contendono il dominio del mondo; ambedue tali blocchi sono provvisti di mezzi nucleari capaci di portare alla distruzione dell' umanità. Per questa ragione si apre una sola e ragionevole via; quella della pace.

Kruscev è il primo Presidente del Consiglio russo che arriva in America. Il suo soggiorno durerà una quindicina di giorni e oltre ai colloqui con Eisenhower, visiterà molte città e industrie per poter avere una idea del sistema di vita di un grande popolo democratico.

Segni e Pella intanto s'apprestano a partire per la Turchia, dove resteranno per tre giorni in visita ufficiale. I rapporti tra noi e alcuni paesi del Sud-Est mediterraneo stanno diventando sempre più stretti. Con questo viaggio si apre la lunga serie di impegni internazionali cui gli on. Segni e Pella adempiranno in questi due mesi recandosi fra l'altro in America, nel Canadà e in Giappone. Vanno registrate le adesioni da quasi tutti i settori della DC al discorso triestino dell'on. Moro. La prima fase dei congressi provinciali del partito vede in netta prevalenza gli aderenti alla «linea Moro».

NESSUN DUBBIO

Londra, 14

Il direttore del radiotelescopio di Jodrell Bank, prof. Bernard Lovell, ha dichiarato questa mattina di non avere alcun dubbio sul fatto che il missile russo abbia raggiunto la Luna. Lovell ha detto che al momento dell' urto il radiotelescopio era esattamente orientato verso la Luna, ed ha aggiunto: «Non vi è alcuna ragione per dubitare che il „Container" di „Lunik" abbia urtato la superficie lunare».

Da parte sua, un'altro scienziato dell'osservatorio di Jodrell Bank, il dott. J. G. Davies, ha dichiarato stasera che i grafici tracciati in base alle successive registrazioni del cammino percorso dal «Lunik II» dimostrano senza possibilità di dubbio che il razzo sovietico ha effettivamente raggiunto la superficie lunare.

Un altro esperto inglese, il dott. J. Eggen ha detto: «Hanno mirato alla Luna e l'hanno colpita. E' sciocco accusarli di aver imbrogliato».

Anche a Washington, un portavoce della NASA (National Aeronautic and Space Administration) ha dichiarato che le prove scientifiche sono a favore dell'annuncio sovietico che il razzo ha colpito la Luna.

ANCHE A ROMA SONO STATI ASCOLTATI I SEGNALI DEL «LUNIK II»

UN GRANDE PASSO AVANTI VERSO LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

L'ordigno si sarebbe disintegrato nell'immenso «Mare della Tranquillità» - Il propellente usato dai sovietici per il primo stadio è ossigeno liquido

Roma, 14

Un ordigno costruito dall'uomo e del peso di 390 chilogrammi ha toccato per la prima volta la Luna. E' piombato sulla sua superficie friabile e polverosa scomparendo a diversi metri di profondità, dopo aver aperto una grossa buca alla stregua di quanto avviene per i meteoriti che cadono sulla terra in un punto molle. Nel tremendo «impatto» tra l'ordigno e la superficie lunare, la radio di bordo ha cessato di far udire la sua voce. E' questo un chiaro indizio che gli scienziati russi, con questo esperimento, si erano prefissi di raggiungere la Luna trascurando le eventuali possibilità che l'ordigno, una volta raggiunta la superficie lunare, potesse continuare a funzionare da laboratorio scientifico per registrare i dati relativi al magnetismo lunare e alle eventuali radiazioni che avvolgono il nostro satellite più vicino, che al momento dell'«impatto» distava da noi soltanto 376 mila chilometri.

In questo caso, gli scienziati russi si sarebbero dovuti preoccupare di fornire l'ordigno di un sistema frenante per contrastare la forte attrazione che aumentava via via che esso si avvicinava alla Luna, per far sì che l'ordigno si posasse sulla superficie lunare nel modo meno violento possibile per salvaguardare l'integrità degli apparecchi scientifici di bordo. Tutto questo non è avvenuto. Il «Lunik II» si è disintegrato. Ciò che più impressiona di questo esperimento è il peso dell'ordigno lanciato (ben 15 quintali) al quale l'uomo è riuscito ad imprimere una velocità di 11.200 metri al secondo, la cosiddetta «velocità» di fuga dalla Terra; velocità minima indispensabile affinchè un qualunque oggetto pesante possa sfuggire all'attrazione terrestre e viaggiare nello spazio cosmico.

Questa possibilità del viaggio di ordigni nel cosmo, del resto già dimostrata anche dagli scienziati americani sebbene con pesi di gran lunga inferiori, è una conferma che lo uomo è già in possesso di un mezzo per avventurarsi verso altri mondi. Ciò ben inteso che le condizioni del cosmo, con le sue incognite delle radiazioni, penetranti e micidiali, dei meteoriti e della polvere cosmica, forniscano all'uomo la certezza che sia pure con l'ausilio di opportuni mezzi protettivi, possa avventurarsi con la probabilità poi di ritornare sano e salvo sulla Terra. Altrimenti, il possedere un mezzo di trasporto che porti incontro a morte certa non avrebbe alcuna ragione di figurare tra esseri intelligenti.

Questo esperimento russo ha segnato anche un ulteriore passo in avanti nel campo della tecnica di guida degli ordigni spaziali. Infatti i russi hanno applicato con successo al «Lunik II» il sistema della radioguida: mezzo che permette di correggere da terra le eventuali deviazioni dell'ordigno dalla sua traiettoria stabilita in base ai calcoli effettuati a tavolino. E' un sistema questo largamente sperimentato ed oggi applicato su una base quasi standard per la guida di aerei senza pilota e di missili che vengono così portati, quasi per mano, sul bersaglio, anche se trattasi di un bersaglio mobile. Avendo però potuto trasportare questo sistema della radioguida ad un ordigno avente una velocità fantastica dell'ordine di 11.200 metri al secondo, e raggiungerlo via radio a distanze di centinaia di migliaia di chilometri, e per diverse volte, per trasmettere dei precisi ordini che mettano in moto a comando motori e relais, per cambiare così l'inclinazione dell'ordigno in volo riportandolo sulla giusta traiettoria, è un'impresa che sembra sfuggire al controllo della mente umana. Ora la mente umana è ormai arrivata a dominare fatti che rasentano il regno dell'incredibile.

L'attuale successo russo costituisce un sostanziale passo in avanti sulla strada della conquista dello spazio da parte dell'uomo. Infatti, l'ordigno, che nella prima fase della sua folle arrampicata in direzione della Luna pesava una tonnellata e mezza, portava nel suo interno apparecchiature scientifiche per un peso di circa 400 chilogrammi, apparecchi che hanno regolarmente funzionato per tutto il periodo di trasferimento dell'ordigno. Pertanto è probabile che gli scienziati russi abbiano potuto raccogliere preziosi dati sulle fasce di radiazioni che avvolgono la Terra sul campo magnetico terrestre, sui raggi cosmici, sulle micrometeore e sui gas interplanetari, e, con tutta probabilità, elementi altrettanto preziosi sull'atmosfera che avvolge da vicino la Luna, sul magnetismo e sulle eventuali radiazioni lunari.

Per il momento si sa che il «Lunik II» si è disintegrato in un punto della immensa distesa friabile che porta il nome di «Mare della tranquillità». Non è escluso però che a bordo dell'ordigno, insieme alle bandierine rosse con falce e martello e ai contrassegni realizzati con metalli speciali, si trovasse uno speciale «sismografo» racchiuso in un involucro protettivo anti-urto. Se questa ipotesi troverà conferma, lo speciale sismografo sarà in grado di rilevare, e forse, trasmettere a terra, i dati relativi alle eventuali radiazioni emesse dalla crosta lunare e al movimento della crosta stessa. Questi dati e quelli raccolti a relativa distanza dalla Luna e nello spazio cosmico, permetteranno forse di conoscere fino a che distanza la Luna esercita la sua forza di attrazione. Si tratta dei dati essenziali che l'uomo deve conoscere per sapere se è possibile un atterraggio sul satellite più vicino alla Terra.

Da ambienti competenti è stato assicurato che anche a Roma sono stati ascoltati i segnali radio emessi dai due trasmettitori del «Lunik II». Al Centro di radioascolto di Selva Candida infatti che opera in collaborazione con il comitato italiano per l'anno geofisico i segnali provenienti dallo spazio sono stati ascoltati intensissimi attraverso gli altoparlanti dalle 19.10 alle 19.25 di iersera. Purtroppo, però, poichè i trasmettitori del «Lunik II» irradiavano i segnali radio su 19.997 e 20.003 megacicli, e cioè appena a tre megacicli di distanza dalla potentissima stazione terrestre dei segnali campione «W.W.V.» le trasmissioni del razzo sovietico ascoltate al Centro di radioascolto romano risultavano fortemente interferite. Dalle 20 alle 21 ad un affievolimento delle trasmissioni del «Lunik II» è corrisposto un aumento delle interferenze poichè sulla stessa lunghezza d'onda venivano effettuate trasmissioni di radiotelescriventi. Il Centro di radioascolto di Selva Candida ha effettuato registrazioni su nastro dei segnali del «Lunik II».

Si è anche appreso che il Padre Daniel O'Connel, direttore della Specola vaticana interrogato a proposito del «Lunik II» ha dichiarato che l'Osservatorio astrofisico della Specola non essendo attrezzato per tali osservazioni non ha potuto seguire direttamente l'esperimento russo. Egli ha definito il fatto «molto interessante sotto l'aspetto scientifico» e ha detto che anche la Specola vaticana rimane in attesa di conoscere i dati scientifici dell'esperimento. Il religioso ha confermato inoltre che al Santo Padre iersera stessa il segretario Padre Ryan ha provveduto a dare la notizia non appena di essa si ebbe conferma.

«L'Osservatore Romano» quest'oggi ha salutato l'arrivo del «Lunik II» sulla Luna come una conquista dell'umanità in un corsivo che ha per titolo «Bene arrivato Lunik». «Senza invidie seppure non senza gare, rileva il giornale vaticano, perchè le gare a servizio del progresso fanno parte di quella proprietà universale che non ha se non un dovere: dare a ciascuno il suo, a chi la vince». Dopo aver osservato che dietro i razzi c'è il movente di dimostrare che l'uomo è solo lui il signore del creato, l'«Osservatore» scrive che «questi sono sogni che la scienza ha definito tali avvertendo la impenetrabilità di un mistero che tutte le sue conquiste confermano; non danno segno di smantellarlo; lo ritrovano invincibile, la fede in Dio non è contraddetta oggi, nè lo sarà domani dalla scienza».

Il prof. Francesco Severi, preside della Facoltà di scienze fisiche e matematiche all'Università di Roma, ha dichiarato: «Io credo che i russi siano relativamente presto arrivati al successo definitivo, per il fatto che hanno abbandonato da tempo l'idea che i propellenti fondamentali delle diverse parti del missile, dovessero essere a base di sostanze nucleari. Invece essi si sono orientati molto presto verso i propellenti chimici, che da taluno venivano scartati a priori, a causa del loro notevole peso. Per quanto si sa, nel primo stadio di lancio delle parti del missile il propellente usato dalla Russia è l'ossigeno liquido, mentre nel secondo stadio sembra che sia stato usato uno speciale composto chimico che si chiama «Chersogene», il quale s'adopera, stessa la sua potenza, anche nei velivoli a reazione».

Il prof. Ettore Leonida Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, che attualmente si trova a Napoli per prendere parte al sesto congresso dell'Unione matematica italiana, ha dichiarato: «E' certamente un grande successo. Il problema di far giungere un oggetto sulla Luna ha molto occupato in questi ultimi anni gli scienziati di tutto il mondo, in special modo quelli americani e sovietici. In precedenza sono stati fatti molti tentativi ed oggi finalmente si è riusciti. Leggo che non è mancato chi scetticamente ha avanzato dei dubbi sull'effettiva avvenuta conquista. A smentita costoro basterà ricordare quanto è stato dichiarato dall'Osservatorio inglese di Jodrell Bank che ha il più grande e potente radiotelescopio del mondo e che ha potuto seguire meglio di ogni altro il progredire del «Lunik II» verso la meta fissata. E' sperabile — ha concluso il prof. Martin — che informazioni connesse con il viaggio compiuto da questo nuovo astro artificiale siano state raccolte e vengano messe a disposizione degli studiosi di tutto il mondo per una sempre più progredita conoscenza dello spazio cosmico, sia pure limitata alla parte che ci circonda relativamente da vicino».

Anche parlamentari e uomini politici hanno espresso oggi le loro impressioni sul «Lunik II». L'on. Pieraccini (PSI) ha detto fra l'altro: «La grande vittoria degli scienziati sovietici segna veramente l'inizio di una nuova epoca per la storia della umanità. Non credo ci sia nessuno, per quanto possa essere avverso, che non riconosca la portata di questa conquista. Oggi infatti si apre all'umanità la via dello spazio».

Il giudice costituzionale prof. Ambrosini ha detto: «Spero che questa conquista della scienza sia per la pace della umanità e non motivo di ulteriori lotte».

VISITA UFFICIALE AL GOVERNO TURCO

Oggi in volo a Istanbul il Presidente Segni e l'on. Pella

Saranno intensificati i rapporti culturali fra i due Paesi - Gli statisti italiani ritorneranno a Roma venerdì mattina

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio on. Antonio Segni e il Ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella partiranno domani alle ore 15 dall'aeroporto di Ciampino Ovest per Istanbul in visita ufficiale al Governo di Turchia. Accompagneranno Segni e Pella il direttore generale degli Affari politici Ambasciatore Straneo; il capo servizio stampa del Ministero degli Esteri Jezzi, il consigliere d'Ambasciata Sensi, e altri funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri.

La visita risponde a un invito rivolto al Governo italiano dal Presidente della Repubblica turca Celal Bayar durante il viaggio compiuto in Italia nello scorso agosto. Il soggiorno a Istanbul durerà due giorni e permetterà ai due uomini di Stato italiani di esaminare con il Presidente del Consiglio turco Menderes e con il Ministro degli Esteri Zorlu sia i rapporti di ordine politico, economico e culturale che intercorrono tra i due Paesi, sia i problemi generale della congiuntura politica internazionale.

Nel campo dei rapporti bilaterali, alla prova di solidarietà economica data nella primavera scorsa dall'Italia alla Turchia con la concessione di un credito di 50 milioni di dollari, se ne aggiunge oggi un'altra di carattere culturale. Pella e Zorlu approfitteranno dell'incontro per dare il via ai lavori della commissione culturale mista italo-turca diretta a intensificare la diffusione della cultura e della lingua italiana in Turchia. Primo atto di questo comune desiderio dei due Paesi sarà il trasferimento da Istanbul a Ankara della direzione del Centro di studi italiani che da anni ormai svolge con successo la sua attività in questo paese: la nuova sistemazione che ad esso verrà data si tradurrà in effetti nella presenza attiva in Turchia di due grandi centri propulsori della cultura italiana, lo uno nella capitale, l'altro a Istanbul.

L'Ambasciata italiana ha intanto concordato con il Ministero degli Esteri turco il programma definitivo del soggiorno a Istanbul dei due statisti, i quali giungeranno in questa città in aereo speciale domani sera. La mattina del 16, dopo aver firmato il registro alla Presidenza della Repubblica turca e deposto una corona al monumento a Kemal Ataturk, gli onorevoli Segni e Pella renderanno visita al Presidente del Consiglio turco Menderes con il quale, presente Zorlu, inizieranno le conversazioni politiche. Alle ore 13 il Presidente della Repubblica turca Celal Bayar offrirà una colazione in onore degli ospiti italiani.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Ministro Pella e il Ministro Zorlu presiederanno l'apertura dei lavori della commissione culturale mista. In serata, il Presidente del Consiglio Menderes offrirà agli ospiti un pranzo che sarà seguito da un ricevimento. Il 17 gli onorevoli Segni e Pella parteciperanno ad una escursione sul Bosforo e successivamente ad una colazione offerta presso la sede della rappresentanza diplomatica italiana, dall'Ambascitore Magistrati. Nel pomeriggio visiteranno la Casa d'Italia dove si intratterranno con i membri della colonia italiana di Istanbul e in serata saranno ospiti del Ministro Zorlu ad un pranzo, anch'esso seguito da un ricevimento. Gli onorevoli Segni e Pella ripartiranno per Roma la mattina del 18.

POSITIVE RISPOSTE ALL'APPELLO DEL SEGRETARIO DELLA D.C.

Anche i fanfaniani orientati verso il programma di Moro

Finora nei sei congressi provinciali sono stati eletti venti «dorotei» undici della corrente di Fanfani e due per quella di «Rinnovamento»

Roma, 14

Si è aperta una settimana piena di avvenimenti: il lancio del «Lunik II», l'incontro Kruscev-Eisenhower ed in primo piano, il viaggio degli on. Segni e Pella in Turchia.

Negli ambienti ufficiali si è preso atto del successo del «Lunik II», riconoscendo nell'evento una importanza storica dal punto di vista scientifico. Naturalmente si è rilevato che sarebbe stato augurabile che un simile evento fosse stato di carattere [illegible] e propagandistico. Quanto all'incontro tra Eisenhower e Kruscev e all'arrivo di quest'ultimo nel territorio della Repubblica stellata, è trapelato dagli ambienti ufficiali il sincero augurio che ne derivi una influenza decisiva e positiva sugli sviluppi della distensione. Il Governo [illegible] al Capo dello Stato per fargli un'ampia relazione. Anche nel colloquio che si è svolto poi tra Segni e Pella in preparazione della partenza per la Turchia, il lancio del «Lunik II» e la visita di Kruscev in America sono stati oggetto di ampio esame. L'on. Pella ha avuto un colloquio sulla situazione internazionale con il Segretario della Nato, Spaak. Domani il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri inizieranno, come è noto, il loro lungo itinerario di settembre-ottobre, che, come è noto, li porterà dal Medio Oriente negli Stati Uniti e nel Canadà.

Se «Lunik II» e la visita di Kruscev sono stati così come il viaggio di Segni e Pella, la politica interna ha un ruolo non certo secondario. Il discorso pronunciato dall'on. Moro ha impostato nei suoi termini il problema congressuale della Democrazia cristiana e la vita del partito. Non vi è dubbio, infatti, che questo sia il problema principale della impostazione politica di una delle maggiori forze della vita dei partiti politici italiani. Il partito cattolico, una volta presa una decisione non potrebbe certo essere tali se in essi non si manifesti una compatta unitaria adesione a quelli che sono i principi fondamentali, etici e sociali, della politica cattolica.

Le reazioni, all'interno della DC, all'impostazione congressuale tracciata dall'on. Moro nel discorso di Trieste, debbono considerarsi concordi. I maggiori esponenti del partito, hanno aderito appieno alla linea politica del segretario del partito e in dichiarazioni o discorsi pubblici ne hanno ribadito taluni punti. In complesso, si può dire, che con le dovute sfumature, il nucleo principale del partito è già attestato su una piattaforma unitaria, vale a dire su un minimo di programma che trova consenzienti tutte le tendenze. Questo punto comunemente accettato da tutte le correnti del partito di maggioranza è il centrismo, cioè la classica politica di mediazione che da circa dodici anni ha consentito alla DC di arbitrare fra opposte forze e di assicurare al Paese uno sviluppo costante e un equilibrio generale.

Tutti gli esponenti maggiori della DC, dunque, hanno risposto positivamente all'appello unitario di Moro, con una sola eccezione: quella dell'on. Fanfani, il quale sembra avere eluso nel suo discorso di ieri l'argomento principale. Si tratta, però più che di una ripulsa, di una reticenza, che gli amici dell'ex segretario del partito giustificano con considerazioni tattiche. Secondo i fanfaniani, infatti, il silenzio del loro leader sullo specifico problema dell'unità del partito e su quello subordinato dell' unificazione della corrente di «Iniziativa democratica» non è da attribuirsi alla volontà di ignorare l'invito di Moro. Si assicura che Fanfani desidera realmente giungere all'unificazione della corrente ma che intende conseguire questo risultato nelle condizioni migliori per ottenere almeno una notevole parte dei vantaggi che potranno assicurargli una posizione di forza al Congresso. Si dovrebbe pensare che sia così anche in base a quanto dice in proposito del discorso dell'on. Moro un'agenzia notoriamente fanfaniana.

«Il discorso pronunciato a Trieste dall'on. Moro, scrive la suddetta agenzia, ha operato da reagente per la individuazione dell'unica maggioranza possibile in seno alla Democrazia cristiana. Ne sono una prova non tanto i risultati dei congressi provinciali — troppo pochi per avere un quadro sia politico di cui Fanfani si dichiarò soddisfatto, ha riconfermato a Trieste quelle posizioni. Egli ha affermato, inoltre, che la Democrazia cristiana non ha legittimato, nè può legittimare le «debolezze interne» che portarono alla caduta della formula del centro-sinistra. E' un monito di grande importanza.

Ora si deve prendere atto che l'impostazione del segretario della DC è condivisa, e non è lecito nessun processo alle intenzioni, anche da coloro che sembrarono opporsi ad un esperimento che gli elettori ed il Parlamento avevano indicato. Ciò significa che, se riserve vi furono, esse sono cadute e che al di là delle contingenze parlamentari, che impegnarono la DC a soluzioni d'obbligo, il partito, la funzione del partito rimane per tutti il problema di fondo.»

I primi sei congressi provinciali della D.C. già svoltisi hanno portato alla elezione di 35 delegati al congresso nazionale. Finora sono stati eletti: venti «dorotei», undici «fanfaniani», due di «rinnovamento», un «pelliano» ed uno «scelbiano». Nelle province settentrionali le proporzioni sono le seguenti: sei tra «fanfaniani» e «sindacalisti»; cinque fra «dorotei» ed elementi del «centro-destra. Nelle province centro-meridionali: sette tra «fanfaniani» e «sindacalisti»; diciassette fra «dorotei» ed elementi del «centro-destra».

Secondo cifre attendibili nei precongressi provinciali svoltisi finora hanno votato circa 80.500 iscritti alla D.C. e cioè poco più del 5 per cento di tutti gli iscritti al partito. Quasi 48.000 hanno votato per la linea Moro e Dorotea, 18.000 per Tambroni, 6.000 per i sindacalisti di rinnovamento, 5.500 ai fanfaniani, 2.000 a Scelba e 1.500 a Pella.

Domenica si avrà un solo congresso provinciale, quello di Arezzo: i quattro delegati saranno tutti fanfaniani. Ieri si è avuta la sorpresa a Biella dove è stato eletto un solo pelliano. L'on. Donat Cattin, parlando sull'esito del precongresso di Biella, ha precisato che i due eletti della lista di centro-sinistra, ossia la signorina Lidia Lanza e il signor Ettore Bonardo, appartengono entrambi alla corrente di «rinnovamento democratico». Il terzo eletto, il signor Piero Solmano, appartiene al gruppo degli amici dell'on. Pella.

Pastore e l'on. Storti partiti per gli Stati Uniti

Roma, 14

Il Ministro Pastore è partito questo pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino per New York. Il Ministro, che è accompagnato dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Pescatore, si reca negli Stati Uniti per firmare l'accordo di un prestito da parte della BIRS per il finanziamento della centrale elettronucleare del Garigliano.

Alla partenza, l'on. Pastore ha dichiarato: «Al momento di recarmi in America per la stipulazione con la BIRS di un nuovo prestito di 40 milioni di dollari in vista della creazione di una nuova centrale termonucleare sul Garigliano, tengo a sottolineare l'importanza dei contatti diretti dal Ministro preposto alla politica del Mezzogiorno con esponenti del mondo politico, finanziario e sindacale americano».

Anche l'on. Storti, segretario generale della CISL, è partito questo pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino per New York, da dove proseguirà per San Francisco per partecipare al congresso dei sindacati americani che avrà luogo in quella città dal 17 al 25 settembre. Alla partenza l'on. Storti ha dichiarato che a suo avviso il congresso sarà quest'anno particolarmente importante, tenuto conto delle leggi sindacali che sono all'esame degli organi rappresentati. Il dibattito, ha aggiunto, può essere interessante anche per gli italiani in considerazione della grande libertà di cui ha sempre goduto il sindacalismo americano anche nei confronti dell'intervento legislativo.

Sperimentati a Venezia due nuovi modelli di radar

Venezia, 14

Due modelli di radar che rappresentano la più recente produzione di una nota casa costruttrice londinese sono stati esperimentati a Venezia. Montati su due automezzi gli apparecchi sono stati fatti funzionare sul piazzale Santa Maria Elisabetta del Lido, presenti esperti e tecnici interessati a risolvere il problema della nebbia a Venezia. Entrambi i modelli si differenziano dai comuni radar per gli speciali dispositivi che permettono di individuare la rotta delle navi e seguirne la navigazione. Fino adesso invece tutti gli altri apparecchi registravano i natanti in movimento come degli ostacoli fermi. Il più grande ha una potenza di 75 Kw. e un campo visivo di 40 miglia. Il secondo di 20 Kw. ed abbraccia un orizzonte di 20 miglia. Dopo gli esperimenti a Venezia i due automezzi dotati di radar paritranno per Napoli e Genova dove avranno luogo simili dimostrazioni.

VENTISETTE SEGGI ALLA D.C. E NOVE AI SARAGATIANI

Festeggiata a San Marino la vittoria democratica

Un lungo corteo con in testa i Capitani Reggenti - Il Consiglio generale si riunirà entro il 20 settembre

San Marino, 14

Migliaia di sammarinesi sono affluiti nel pomeriggio in Piazza della Libertà per festeggiare la vittoria riportata ieri nelle elezioni politiche dalla Democrazia cristiana e dai socialdemocratici. La Reggenza aveva provveduto, con proprio decreto, a dichiarare festiva la giornata odierna. Hanno parlato dal Palazzo del Governo i Segretari di Stato agli Interni e agli Esteri avv. Forcellini e prof. Bigi, nonchè il dott. Casali, segretario del partito socialdemocratico e Zaccaria Savoretti, segretario della Democrazia cristiana. L'avv. Forcellini, socialdemocratico, dopo aver detto che la vittoria è stata superiore ad ogni aspettativa, ha sottolineato che l'unità tra la Democrazia cristiana e la socialdemocrazia di San Marino sarà non solo mantenuta ma rafforzata nella quotidiana azione di Governo.

Il prof. Bigi ha rilevato che «la vittoria è stata totale in ogni settore dell'elettorato» e che «il voto dei residenti extra europei non è stato determinante per confermare l'attuale maggioranza governativa». «Questo risultato — ha aggiunto — ci permette di sfatare la leggenda dei nostri avversari, nei confronti dei quali non ci anima nè acrimonia e tanto meno spirito di vendetta, i quali hanno costantemente affermato che il Governo democratico nato a Rovereta si era insediato sulla Rocca per l'opera dei carabinieri e del Governo italiano. E' invece lampante che quel Governo democratico aveva ed ha la maggioranza del popolo, e tutto ciò prova la legittimità della nostra azione e la saggezza della nostra attività di Governo». Il prof. Bigi ha concluso facendo appello a tutti i sammarinesi senza distinzione di partito affinchè la ricostruzione morale e materiale della Repubblica sia opera di tutti nel nome del Santo Patrono.

Il dott. Casali ha detto che il risultato del voto apre a San Marino un avvenire di speranza e di benessere. «Una particolare espressione di gratitudine — ha aggiunto — dobbiamo inviarla ai sammarinesi non residenti che per la prima volta sono affluiti per confermare con il loro voto l'opera del risanamento intrapresa dopo i fatti di Rovereta». La D.C. ha assicurato che [illegible] della [illegible] partiti democratici continuerà [illegible] fraterna [illegible].

Si è formato quindi un corteo [illegible] i Capitani Reggenti e Bigi, Forcellini [illegible] partiti [illegible] Basilica [illegible] della festa.

I nominativi dei [illegible] nei [illegible] Consiglio generale si riunirà entro il 20 settembre per la nomina dei nuovi reggenti. La D.C. ha ottenuto 27 seggi, il P.S.D.I. 9, il P.C. 16 e il P.S. 8 seggi.

Il segretario del PSDI, on. Saragat, ha inviato il seguente telegramma al partito socialista democratico indipendente sanmarinese: «In occasione della vostra splendida vittoria elettorale per la difesa delle antiche tradizioni della libertà e di democrazia della gloriosa Repubblica, vi giungano le vive felicitazioni del partito augurando futuri sviluppi del socialismo democratico».

Un giovane epilettico si getta sotto il tram

Milano, 14

Un giovane epilettico si è tolto questa sera la vita, gettandosi sotto una vettura tranviaria. [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente da Ovest provoca su tutte le regioni intensa nuvolosità, accompagnate da temporali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: Ligure, Tirreno, di Sardegna e Canale di Sicilia mossi; Jonio e Adriatico poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 27; Trieste 16, 23; Venezia 17, 24; Milano 14, 25; Torino 15, 24; Genova 19, 24; Bologna 14, 27; Firenze 13, 26; Pisa 16, 27; Ancona 18, 25; Perugia 14, 23; Pescara 11, 25; L'Aquila 10, 22; Roma 15, 24; Campobasso 14, 24; Bari 14, 25; Napoli 13, 24; Potenza 11, 23; Reggio Calabria 19, 28; Messina 20, 26; Palermo 20, 27; Catania 16, 29; Alghero 18, 28; Cagliari 20, 28.

I QUOTIDIANI INCIDENTI DELLA STRADA

Nove persone ferite in uno scontro automobilistico

Gioia del Colle (Bari), 14

Nove persone sono rimaste ferite in uno scontro tra automobili. L'incidente è avvenuto sulla statale n. 100 alla periferia dell'abitato. A bordo dell'automobile targata Taranto 11753 guidata dal 26.enne Giuseppe Tomaselli viaggiavano Pierangela Perrone di 6 anni, Bruno Ricciardi di 47 anni, Tommaso Ricciardi di 15 anni, Maria Bandello di 31 anni, Pasquale Bandello di 19 anni, Elisa Ricciardi di 9 anni ed Elisa Perrone di 16 anni. Mentre le prime cinque persone sono rimaste gravemente ferite le ultime tre non hanno riportato alcuna ferita. Sull'altro automezzo, targato BA 43537, pilotato dal 58.enne Michele Girardi si trovavano Maria Girardi di 21 anni, Nicola Girardi di 15 anni e Cornelia Girardi di 11 anni. Tutti e quattro sono rimasti feriti.

Da Perugia si apprende che il cantante Alberto Rabagliati è stato protagonista di un incidente risoltosi senza gravi conseguenze. Nei pressi di Todi la Fiat 1100 pilotata da Rabagliati, mentre percorreva la Statale Tiberina 3 bis, cozzava, per cause imprecisate, contro una moto condotta dal 41.enne Francesco Molisi, che aveva sul sedile posteriore la moglie Elena di 32 anni. Nell'incidente i due coniugi hanno riportato entrambi ferite guaribili in 20 giorni, mentre Rabagliati è rimasto illeso.

Nei pressi di Bressanone, in località «La Mara», un'auto pilotata dallo studente Ernesto D'Angelantonio, di anni 20, da Bressanone, con a bordo altri quattro studenti, per cause sconosciute, è venuta a collisione col motociclista Antonio Mitteruzner di 36 anni, da Chiusa. Nello scontro il Mitteruzner è deceduto sul colpo, mentre la macchina dopo aver divelto un paracarro, si è rovesciata in un fossato. Gli occupanti hanno riportato lievi contusioni.

ACCOLTA ALL'ARRIVO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

La sosta a Roma della Vergine di Fatima

Omaggio del Sindaco Cioccetti a nome della città - Giovedì la sacra immagine partirà per Trieste

Roma, 14

La statua della Vergine di Fatima è giunta oggi all'aeroporto di Roma-Centocelle in volo da Catania, ed è stata quindi trasferita su un elicottero che l'ha portata al Santuario del Divino Amore. Hanno presenziato all'arrivo della statua il Presidente del Consiglio on. Segni ed i Sottosegretari Russo e Mazza. Successivamente, alle 18, portata da un elicottero, l'immagine della Madonna è arrivata allo Stadio Flaminio, accolta da migliaia di persone. Prima di atterrare, l'elicottero ha sorvolato lo stadio, disegnando una croce nel cielo. Appena lo apparecchio ha preso terra, due sacerdoti hanno trasportato per breve tratto la statua della Madonna che è stata poi portata dai Vicegerenti di Roma, mons. Luigi Traglia e mons. Ettore Cunian, direttamente sull'altare. Hanno quindi reso omaggio all'immagine il Sindaco Cioccetti con la Giunta. Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore i fedeli di Vitorchiano, vigili urbani ed agenti di P. S.

Posta l'immagine della Madonna di Fatima sull'altare, il Vicegerente di Roma mons. Traglia ha pronunciato un discorso, sottolineando la grande devozione con cui la popolazione romana aveva accolto la statua della Vergine e ricordando le tre richieste fatte dalla Madonna a Fatima: devozione, riparazione e consacrazione al suo Cuore Immacolato; e l'atto di consacrazione a Lei fatto dalla città di Roma, tramite il suo Sindaco, il 30 maggio 1948. Mons. Traglia ha concluso implorando dalla Madonna il ritorno di coloro che sono ora «lontani non per cattiveria ma per pigrizia» e la sua benedizione sul Vescovo di Roma, sul suo popolo e su coloro che reggono i destini d'Italia.

Mons. Traglia ha quindi celebrato la Messa dinanzi alla immagine della Madonna di Fatima, mentre il grande anfiteatro dello Stadio Flaminio, prima avvolto in una semioscurità rotta soltanto dal lampeggiare di mille e mille ceri, veniva illuminato a giorno. Terminata la Messa, si è formata la processione con fiaccole per il trasporto della statua alla Basilica del Cuore Immacolato di Maria, ai Parioli.

Giovedì la sacra immagine sarà portata negli ospedali e nel carcere di Regina Coeli. Alle 14.30 l'elicottero trasporterà l'immagine all'aeroporto di Ciampino e di qui la statua partirà alla volta di Trieste. Non è escluso che Giovanni XXIII, che domani pomeriggio si recherà alla Casa di esercizi spirituali di Galloro, venga a Roma mercoledì prossimo per venerare l'immagine della Madonna di Fatima a San Giovanni in Laterano.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato leggermente più equilibrato, anche se gli affari non sono stati molto numerosi; le offerte vengono assorbite con una certa facilità e i prezzi risultano abbastanza resistenti. Da notare il risveglio dei valori assicurativi, oggetto di richiesta anche nel dopoborsa, che segnano buone plusvalenze. Resistenti Fiat, Catini, Anic, Viscosa e i telefonici. Più calmo il gruppo Finsider e le Edison. Variazioni di scarso rilievo negli altri settori. Calmi i valori di Stato e le Obbligazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato 24 milioni, Buoni del Tesoro 103 milioni, Obbligazioni 342 milioni 700 mila, Azioni 876.360.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,40 (—0,40), 3,50% 71,40 (—0,40); Red. 3,50% 92,10 (—0,30), 5% 99,35 (+0,25); Ric. 3,50% 84,50 (—0,70), 5% 98 (—0,90); Rif. fon. 5% 96,20 (—0,25); Trieste 5% 96 (0,65).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,60 (—0,05), '61 5% 100,325 (+0,025), '62 5% 100,025 (—0,075), '63 5% 99,95 (+0,05), '64 5% 99,70 (—0,05), '65 5% 99,90 (—), '66 5% 99,85 (+0,05), '68 5% 99,90 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 48700 (+700), Bastogi 2755 (—10), Breda 3110 (+10), Finelettrica 1920 (+15), Finmare 660 (—15), Finsider 951 (—8), Gim 7185 (+5), Invest. 4270 (+55), Centrale 15960 (+30), Sviluppo 2685 (—15), Sifir 2660 (+10), Generali 62500 (+2200), Fond. Inc. 12700 (+350), Assicuratr. 69100 (+1100), Ras 34000 (+1450).

Trasporti: N. Milano 4100 (—50), Ausiliare 2200 (—), Mittel 5170 (+120), Veneta 1590 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8875 (—25), Cotoniere 555 (+12), Cantoni 21350 (—325), Val Ticino 65,25 (+0,25), Olcese 1445 (—20), Cucirini 12990 (+290), Stampati 3900 (+35), Cascami 6330 (+10), Fisac 440 (+10), Gavardo 4800 (—60), Lanerossi 8100 (+50), Tilane 7500 (—), Scotti 160 (+0,50), Linificio 1150 (—30), Rossari 31800 (—), Rotondi 30000 (—), Man. Tosi 5250 (—), Pacchetti 765 (—), Viscosa 3633 (+50), Bernasconi 1265 (+12), Un. Manif. 68500 (—500).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1750 (—), Broggi-Izar 1050 (—), Dalmine 2253 (—40), Ilva 693,50 (—1,50), Magona 899 (+14), Metalli 7200 (+150), Amiata 6700 (+180), Catini 2940 (—45), Monteponi 1405 (—25), Siele 7800 (—100), Falck 6400 (+100).

Meccanici e automobil.: Bianchi 535 (+13), Fiat 2235 (+21), Nebiolo 17,325 (+0,225), F. Tosi 628,50 (—3,50), Westingh. 1615 (—4).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2007 (+2), Cieli A 3970 (—80), Cieli B 3880 (+30), Dinamo 3760 (—110), Edison 4252 (—8), Bresciana 3840 (—65), Caffaro 384 (—4), Calabrie 2160 (+60), Campania 2325 (+21), Sarda 5995 (—5), Valdarno 4048 (—12), Emiliana 3770 (—10), App. Centr. 4575 (—), Al. Veneto 2890 (—10), Subalpina 4000 (—), Sit 1350 (—100), Lucana 2600 (—50), Magneti 1628 (—2), E. Marelli 698,50 (+14,50), Orobia 3000 (+30), Pugliese 1970 (—68), Romana 3950 (—40), Seso 3785 (—15), Sip 1992 (+2), Sme 1822 (+3), Stet 3870 (+58), Tecnomasio 2870 (—20), Volta ord. 2850 (—32), Volta pref. 3125 (—74), Teti A 4350 (+50), Teti B 4340 (+90), Terni 436,50 (+4,50), Unes 1125 (+5), Vizzola 5010 (—90).

Alimentari: Certosa 3340 (—), Distillati 4950 (—15), Eridania 4845 (—45), Es. Molini 2250 (—), Motta 19400 (+100), R. Zuccheri 670 (+1).

Chimici: Anic 4155 (+65), Nap. Gas 1405 (—20), Erba 13800 (+100), Italgas 1890 (—), Larderello 3530 (—70), Liquigas 1200 (—), Ossigeno 2870 (—), Miralanza 16600 (—400), Pibigas 367 (—4,50), Rumianca 2121 (+16), Saffa 4160 (+60), Solgas 1480 (—165).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4260 (—10), Beni Stab. 4260 (+10), Bon. Ferr. 1060 (—), Edificio 4050 (+5), Imm. Roma 940,50 (—0,50), Sagi 2480 (—20), Iniziativa 2800 (—50), Milano C. 20050 (—), Risanamento 8820 (—30), Sylos 4500 (—90).

Diversi: Baroni 420 (—), Binda 38000 (—), Burgo 18150 (+300), Cementir 3650 (—30), Cer. Pozzi 1170 (+18), Ginori 757 (+16), Ciga 6380 (+80), Elettrocarbon. 36200 (—), Eternit 4830 (—), Italcementi 18050 (—150), Cond. Acque 1100 (—), Rinascente 428 (+6,50), Linoleum 3050 (+50), Pirelli S. p. a. 5005 (+10), Pirelli e C. 4010 (—20), Rejna 1245 (—), Smeriglio 462,50 (—2,50), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1700 (+50).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 651,10, franco svizzero libero 143,46125, sterlina 1739,125, franco franc. 126,5775, marco Germania Occ. 148,30, franco belga 12,40375, fiorino olandese 164,13, corona danese 89,93, corona svedese 119,93, corona norvegese 86,9275, scellino austriaco 24,0525.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,20, franco svizzero 143,41, sterlina 1737, franco belga 12,2650, franco franc. 124,90, marco 148,20, scellino austr. 24,01, peseta spagnola 10,185, escudo portogh. 21,50, doll. canadese 648,50, fiorino olandese 163,80, corona danese 89,725, corona svedese 119,35, corona norvegese 86,45, dinaro taglio grosso 0,83, dinaro taglio piccolo 0,84, lira egiziana taglio piccolo 1192.

TRIESTE

La contrazione verificatasi nell'ultima seduta è stata completamente riassorbita nella seduta iniziale della presente ottava. Molti valori che avevano registrato sensibili ribassi, si sono mostrati ieri, anche sotto la spinta di buone contrattazioni, con plusvalenze che superano le perdite. Fra questi: Generali, Ras, Lussino, Pirelli, Catini, Stet, Finsider e Terni. Qualche cedenza in Beni Stabili, Finmare e Liquigas. Completamente negativi i valori di Stato.

Titoli trattati: Terni 10000, Stet 1000, Viscosa 3000, Generali 125, Ras 100.

Bastogi 2770, Finmare 675, Finsider 957, Generali 62300, Assicuratrice 68000, Ras 34400, Istria-Trieste 515, Lussino 9250, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3633, Ilva 700, Monteca-

SETTIMA DI BEETHOVEN

POCO sostenuto. Lento lento un sipario di trame fine d'oro e d'argento s'alza. Cielo azzurro timido, paesaggio di castello settecentesco. Un digradare di conche erbose, muri di mirto spesso, un folto di larici, un chiaro getto di fontana sul pelo cerchio d'una vasca dai bordi di pietra liscia celestrina. Ma, al medesimo tempo, un che di insolitamente sobrio e contenuto, una certa immobilità come d'incantesimo. Dame, cavalieri entrano dai viottoli a coppie, a gruppi, le fronti lievemente ombrate, gli occhi un poco smarriti, salutandosi agli incontri con gravità impacciata, e ripetendo, e carezzando nel ripeterle, due o tre volte, il saluto. Squilla un invito; un fremito per gli archi. Ma le coppie e le fronte continuano a passare distratte, pigramente; obi e fagotti accennano a un motivo di danza; violoncelli e contrabbassi lo riprendono cantando. Ancora una volta, nessuno è preso.

Vivace. L'orchestra rinforza. Il cielo si accende, il fogliame brilla tremulo al sole, si muove gaiamente alla brezza. L'incantesimo comincia a disciogliersi. Gli uccelli si destano al canto. Ed ecco, tra gruppi rivali, da albero ad albero da folto a folto, una gara gioiosa per vincersi e sopraffarsi. Gli uomini ne sorridono ancora indecisi. Si danza?

L'orchestra riprende il «crescendo». Gli uccelli cantano ora a distesa. Qualche coppia comincia a battere con i piedi impazienti. La danza si disegna da principio in ritmi larghi e lenti, poi cresce in vortici misurati, ondeggia, pare languire, riprende più ampia e gioiosa. Il canto degli uccelli continua a distesa. Nell'animo e nel gesto di quelle persone, ancora in parrucche e guardinfante, il minuetto però è ben morto. E' chiaro che la loro danza non obbedisce più alle regole dei maestri di corte, ma ai liberi uccelli, alle acque ed al vento. Se non che la gioia del tempo presente sembra muore entro i loro occhi, in una trepida aspettazione.

La danza chiude in tumulto. Giungono di lontano gridi selvaggi e rulli di tamburo. Qualcuno domanda con voce soffocata: «E' dunque una sommossa?». Una voce risponde squillante: «E' una rivoluzione». E il giubilo degli uomini e delle cose si disperde fremendo negli archi.

Allegretto. E' un campo sterminato di morti, ora, sotto il cielo livido, sotto la neve lenta. Qualche luce fatua di bivacco, qualche albero schiantato, brancolante dentro la foschia con i moncherini tendati di neve. Un volo pesante di corvi; uno staccato di singulti lontani. I vivi, non vivi, piangono i morti.

Un fascio di luce beffarda. Qualcuno avanza a cavallo. Alessandro? Cesare? Napoleone? O forse il démone stesso della guerra? E dietro, un nero corteo di fantasmi. La neve e i singulti si confondono in un solo turbine. E il passo del cavaliere è di marcia funebre e la danza dei fantasmi è una danza funebre. La luce si spenge, le figure si dissipano. Ricomincia il cadere della neve lenta, e il volo pesante dei corvi e il singultare represso. Se lo passano gli uni agli altri, i corni ai clarini, i clarini alle viole, le viole ai violini, i violini ai violoncelli e ai contrabbassi, i violoncelli e i contrabbassi agli obi e ai flauti, e questi daccapo ai primi. Ciascuno si piega docile, accorato, a quel cerchio di pianto, e intorno al cerchio fa intreccio. Ma, come presi essi medesimi nel dolore enorme, sempre più s'affievoliscono. Uno degli innumerevoli corpi straziati sussulta. Drizza il busto e, tra lo sfarfallio della neve, tende il braccio e il pugno chiuso verso il cielo implacato. Ma subito ricade. E dalla bocca contratta esala l'ultimo respiro. Ora soltanto comprendiamo che tra quella moltitudine prostrata c'era «uno», che doveva ancora morire.

Presto. Tornare ancora alla gioia è impresa di giganti. Al gigante bastano pochi istanti di silenzio. Ora è campagna aperta di Bassa Austria e giugno schietto. Tigli, ippocastani, lilla, gaggie in fiore; profumo violento e un poco torpido. Ciliege pendule tra il verde carico. Tra il biondo delle messi, margheritine, fiordalisi, papaveri sanguigni. Una chiesa bianca con il campanile a bulbo e il gran tetto rosso a forti spioventi. Una Meierei, dai fienili colmi di maggese odoroso. Si danza sull'aia. I giovani in calzoni corti di fustagno, il piccolo cappello verde infiorato, chiamano con l'iodel le ragazze dalle ampie sottane a pieghe, dai busti di velluto rosso sulla tela bianca. Si spinano sulle mani prima di cominciare la danza. I corpi si muovono con dondolio lento, un poco animalesco. Le vecchie guardano, le mani sui fianchi, ritte ai margini dell'aia; gli uomini ai tavoli, i vecchi bevono birra in tazze di terracotta e fumano in grosse pipe istoriate. I ragazzi a frotte, a far capriole sul prato, a rincorrersi vociando, a farsi riparo delle coppie, urtandole e saltabeccando loro tra i piedi.

Assai meno presto. Silenzio: tutti fermi. La processione esce dalla chiesa sul sagrato, avanza sulla strada lungo l'aia. Figlie di Maria in bianco con nastro azzurro al collo, gonfaloni al vento. Sotto il baldacchino, il sacerdote, in paramenti di seta e oro, porta la reliquia. E la reliquia dardeggia nella sua teca d'oro. La gente dell'aia s'inginocchia, il canto passa sulle loro teste curve. La processione svolta, il canto si allontana. Stracci d'incenso impigliati nelle siepi di biancospino; profumo d'incenso dentro profumo di fiori vivi.

Si torna a ballare. Ecco lontana di canti sacri contro il sole. Ma i sonatori nel frattempo hanno bevuto troppo e fanno bisticcio. Quattro, cinque battute leste, come per dispetto, e se ne vanno imbronciati con gli strumenti sotto il braccio.

Allegro con brio. Banchi, nembi di nebbia e come un coruscare di lampi. Il mondo percosso, folgorato dalla prima volontà del Verbo, ma non ancora ordinato. Il gigante medita nella sua tragica sordità, chiudendo anche gli occhi, imprigionando, annientando forse, ogni senso. Sempre un motivo di danza; ma profondo e diffuso tanto da non aderire più alle cose. Gli strumenti non parlano più soli, nè in gruppo, ma tutti insieme, godendo ciascuno che la sua voce si perda nella voce di tutti. Danze di essenze primordiali, di idee-madri, di ragioni seminali, di esseri non ancora individuati, nè individuabili. Raffiche di meteore, giostre di firmamenti. Danza metafisica, danza d'abisso; gridi che conclamano il silenzio e che in quel silenzio muoiono con gridi spasimanti di gioia.

Guido Manacorda

La situazione in Argentina è tuttora assai incerta. Nella foto: un gruppo di soldati in assetto di guerra sorveglia dal tetto di una casa un punto strategico di Buenos Aires

RUSSI E AMERICANI SONO PRODIGHI DI DENARO E DI ASSISTENZA TECNICA

Fanno la corte all'Afghanistan le due maggiori potenze mondiali

Il Governo cerca di difendersi da queste interessate premure anche per conservare intatte le sue tradizioni di indipendenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kyber Pass, settembre

I russi dal nord e gli americani dal sud stanno facendo la corte all'Afghanistan. Nella loro scia tedeschi, cecoslovacchi, polacchi e giapponesi accarezzano anch'essi la terra degli ariani. Francesi e italiani, che hanno un passato quaggiù, che furono gli amici dell'altro dopoguerra, mantengono un contegno meno economico e più intellettuale, da ricerca archeologica. Gli inglesi invece non fanno gran che. Non c'è simpatia fra loro e gli afghani: risultato di tre guerre brevi e sanguinose, non si sa bene vinte da chi: più dagli afghani nei risultati, più dagli inglesi nelle battaglie.

Onu, Ica, Unesco, Ecafe, Fao e altre sigle di comunità internazionali che ricercano interessi, sistemi, leggi e robustezza comuni di fronte alla fame del potere, dei sensi e della cultura, hanno steso la loro rete anche in Afghanistan.

Seduttori milionari

Ma russi e americani restano i due seduttori milionari. Milionari in dollari. Gli americani fanno la corte all'Afghanistan dal 1947 e i sovietici dal 1954. Una corte da 160 milioni di dollari i primi, da 150 milioni i secondi. Tanto è quel che han dato finora agli afghani questi signori attuali del mondo, in assistenza tecnica, regali, prestiti, cibo, quattrini e macchine. Gli americani sono dei corteggiatori più generosi, più conformisti e più chiassosi. I russi sono più focosi, più psicologi e hanno il vantaggio di esser vicini di casa, le cose le sanno meglio degli altri.

Entrambi questi charmeurs del mondo di oggi fanno prestiti a lunghissima scadenza con interessi bassi, ma anche con regali, gli americani, con interessi bassissimi gli altri. Come si vede si equivalgono nella misura, ma non nei metodi.

L'Afghanistan si è un po' rivestito con queste attenzioni. Ma quanto a concedere le sue grazie a uno dei due, decisamente non ne vuol sapere. Simpatia per tutti due sì, amore no.

Intanto le pressioni dorate continuano. Emancipano il Paese, lo rendono moderno e socialmente presentabile, ma anche simile agli altri. Di ciò l'Afghanistan si è accorto e istintivamente si difende. Come fece nel secolo scorso di fronte alle brusche ingerenze di russi e inglesi, come fece nell'ultima guerra quando rifiutò di chiudere le Legazioni dell'Asse, benchè fosse sollecitato fortemente dagli alleati che lo circondavano completamente, e come fece quando dall'India e dall'Uzbechistan russo vollero costruire una ferrovia verso Kabul e l'Afghanistan rifiutò per paura che questo invito nel mondo lo trascinasse in avventure poco allegre per la sua sovranità assoluta.

Ora però è più difficile difendersi. E' più difficile perchè oggi è estremamente arduo restar soli, perchè la corte che gli fa ora il mondo è più fina, dolce e alletta le suscettibilità nazionali anzichè offrire pesanti protezioni come in passato. Nel 1959 è complicato dire di no, per molta gente.

Kabul è il cuore di questa faccenda. A Kabul è sempre circolato sangue afghano, lentamente, con la bradicardia fisiologica di tutto il Paese che trovava la sua forza proprio in questa lentezza organica, che assimilava quel poco che veniva da fuori senza scuotimenti pericolosi, fagocitando le innovazioni, rendendole afghane, simili alla vita poco evoluta e tanto caratteristica del Paese. Gli stessi babbuini nazionali, e chi non li ha, erano malattie endemiche che, se scoppiavano, salassavano il Paese, ma sempre con decoro casalingo. Poi il flusso riprendeva, gonfio e oscuro, intollerante di ossigeno troppo vivo, di aria che soffiava dal mondo.

Rifuggono dalle novità

A Kabul si arriva ancora oggi faticosamente, da tutte le parti dell'Afghanistan e dall'estero. E lentamente si riparte. Strade, gente, permessi ed aerei sono fatti in modo da resistere ad ogni impulso troppo veloce e troppo innovatore. Non ci sono strade per arrivare con mezzi rapidi, nè aeroporti sempre funzionanti, ci vogliono permessi di polizia e di Stato per uscire ed entrare, ogni arrivo e partenza sono controllati ed annunciati sull'unico giornale governativo, che si stampa in inglese. Per qualsiasi possibilità legale di impiantare qualcosa di nuovo, o fare una trasformazione, uno studio, di porre rimedio a una situazione delicata, si subisce un incanalamento piuttosto ma lento nei meandri direttivi del Paese, nel tempo afghano che tutto assorbe.

Fiero di sè, amatissimo dalla sua gente, tra cui sboccia il fiore antico della razza ariana, insofferente di xenofilia, quanto cortese con gli stranieri, che sono sempre suoi ospiti temporanei quando mettono piede nei suoi confini, l'Afghanistan ha vissuto finora una vita lontana, isolata dal mondo. Le vecchie ferite persiane, mongole e inglesi, gli avevano un tempo avvelenato il sangue. Perciò il suo organismo odiava tutto ciò che era straniero.

Ora i russi e gli americani stanno cambiando il sistema circolatorio dell'antica e affascinante nazione. Il suo equilibrio interno accelera le reazioni e il battito del cuore ad ogni iniezione esterna. Ciò che prima era lentamente digeribile senza sussulti, ora provoca una trasformazione. A Kabul, dopo secoli, sta tornando il sangue del mondo. Non avvelenerà più l'Afghanistan, ma solo il suo costume.

Arriva sulle nuove arterie che si stanno innestando al Paese. Sono i primi grandi sbocchi d'Afghanistan, tre grandi strade.

Traforando la grande catena dell'Hindukush, i russi stanno ultimando una magnifica autostrada che legherà l'Unione Sovietica a Kabul in meno di un giorno. Ora ci vogliono ancora due giorni e mezzo per coprire questa distanza, ben che vada. Larga dieci metri, con ponti e rinforzi in cemento che la renderanno valida a qualsiasi trasporto per quasi tutto l'anno, questa arteria inizia a Qazil Qala, dove enormi magazzini ed un porto fluviale sull'Amudaria, lo storico Oxus di Alessandro Magno e di Gengis Khan, pomperanno il traffico.

Quella del Kyber Pass, verso Peshawar e il Pakistan, e quella di Kandahar a sud sono le altre due arterie vitali. Quella del Kyber, già costruita e funzionante, non è stata che riasfaltata e allargata. Strada storica verso la India, percorsa da Alessandro e Tamerlano nelle loro grandi campagne, essa è quasi pronta. Il suo percorso che si affonda in gole orride, supera alla fine il Passo della Pronta Morte, come era chiamato il Kyber per le tribù bellicose che ancor oggi lo presidiano e a cui il Governo pakistano, sul cui suolo si trova il Passo, paga un appannaggio perchè lascino in pace i viaggiatori.

La terza strada, affidata agli americani, è la Kabul-Kandahar, ancora in progettazione. Essa è la più lunga delle tre, ma anche la più piana. Unirà i due maggiori centri afghani. Kandahar è già unita da una grande strada, altra opera americana, a Chaman, in Pakistan. Qui arriva la ferrovia di Karachi, agognato porto franco degli afghani, per i propri affari sul mare.

Alle strade si affiancano i tre grandi aeroporti in costruzione: uno nel nord, uno a Kabul e uno a Kandahar, il maggiore, già quasi pronto.

Finora piccoli aerei e grandi corriere rosse, istoriate di vicende leggendarie, erano i padroni incontrastati di aeroporti e strade. Essi giungevano ovunque, traballando fra gole montane e deserti instabili, mezzi scomodi, economici e fuori orario, pilotati da uomini abilissimi nel comprendere la natura selvaggia e i motori più stanchi. Questi uomini, cortesi e calmi nei momenti più burrascosi, sono molto religiosi. Nelle fermate crepuscolari, si gettano a pregare in terra sulle loro giacche per salutare Allah, a cui sono tanto pienamente e fatalmente affidate le loro traballanti esistenze. Talora sulle strade si vedono le grandi corriere variopinte del Far West coperte da un telone, abbandonate. Sono le corriere morte dopo anni di avventure sulle strade della paura, dove hanno sommato tutti i records di resistenza meccanica.

Ora sulle strade afghane jeeps russe, autocarri americani, vetture tedesche e cecoslovacche, parchi di macchine internazionali, addette ai lavori stradali, rullano il nuovo traffico, meno variopinto nel colore, di più nella forma, assai poco nello spirito. Lo rullano verso Kabul. Rullano i primi mille chilometri di strada asfaltata che tingerà di azzurro le strade color terra. Ma stingerà il Paese, stingerà Kabul e il suo traffico solitario. Nei nuovi aeroporti atterreranno anche i Boeing 707, i più grandi aerei civili. Il traffico del mondo passerà da qui senza incertezza.

Un punto d'incontro

Per secoli isolata, Kabul tornerà ad essere un nodo, un crocevia del mondo, ai limiti delle terre arabe, russe, cinesi e indiane e dell'espansione musulmana dell'economia statunitense. Non sarà più un centro sulla via della seta, come duemila anni fa. Ma potrebbe diventare nel suo cielo tersissimo, a 1800 metri sull'altipiano, circondato da alte montagne, dove si ammassa da migliaia di anni con le sue case monotone di fango cotto, un centro dell'amicizia attiva dei due grandi poteri del mondo. Una palestra, unica al mondo, per i saggi dimostrativi di quel che possono fare di benefico capitalisti e comunisti. Uno stadio per una loro continua e pacifica concorrenza. Le premesse esistono. Ciò probabilmente rovinerebbe tutto quel che c'è di originale qui, il costume assoluto dell'Afghanistan. Ma vi costruirebbe qualcosa di ancor più originale: la città della fratellanza internazionale.

Una leggenda ironica di Kabul racconta che fu Caino a fondare la città. Essa ha nell'antichissima tomba venerata di un Caino, in persiano Kabil, la sua radice. La città della fratellanza fondata da Caino. Un bel successo per lui.

Stanis Nievo

La celebre scrittrice americana Pearl Buck fotografata a Roma dove è giunta per trascorrere qualche giorno di vacanza

LA FIGURA E L'OPERA DEL POETA

Una feconda stagione di studi su Torquato Tasso

Raccolte in un ampio volume le «comunicazioni» di critici italiani e stranieri al Convegno di Ferrara

Nel 1944 ricorreva, come è noto, il quarto centenario della nascita del Tasso; ma purtroppo non era quello il momento più adatto all'organizzazione di celebrazioni commemorative poichè, oltre alle *leges*, anche *litterae silent inter arma*. Di conseguenza, le manifestazioni del centenario dovettero essere rimandate a tempi migliori; e soltanto dieci anni dopo, nel 1954, si tenne a Ferrara un «Convegno di studi tassiani» con una fitta partecipazione di critici italiani e stranieri, le cui «comunicazioni» sono state raccolte, recentemente, in un ampio volume *(Torquato Tasso*, Milano, Marzorati, 1957, pagine 818).

Questo volume, data la serietà e l'autorevolezza dei singoli contributi, ha una particolare importanza nel quadro della contemporanea critica sul Tasso, della quale, anzi, documenta ottimamente gli interessi, gli indirizzi e gli impegni. Tutti i principali problemi posti da una lunga tradizione critica sono affrontati e discussi nei diversi saggi, e precisamente: quello, come pochi altri avvincente, della personalità umana e morale del Tasso, dei suoi caratteri e dei suoi limiti; quello della «poetica» tassiana e della sua incidenza nella composizione delle varie opere; quello della valutazione estetica di tali opere, e in se stesse e in relazione allo svolgimento spirituale e intellettuale dell'autore, sullo sfondo del passaggio storico dalla «civiltà del Rinascimento» all'epoca della Controriforma e del Barocco; e quello dello stile del Tasso e della posizione che egli occupa nelle polemiche linguistiche del Cinquecento; per tacere delle questioni filologiche e degli studi sulla «fortuna» del poeta e sugli addentellati dei suoi scritti, e in ispecie della *Liberata*, con le arti figurative e con la musica.

Come si vede, ci troviamo di fronte ad una molteplicità di temi, la cui trattazione può ben consentire un efficace accostamento alla figura e all'opera del Tasso: sicchè il volume, che costituisce insieme un'attenta revisione della critica precedente (e siano almeno ricordate le pagine fondamentali del De Sanctis, del Carducci, del Donadoni e del Croce) e un fecondo avviamento a nuove ricerche, ha una funzione ed un valore di «bilancio» di tutta una stagione della critica tassiana — quella del presente dopoguerra —, nelle direzioni, si accennava, dell'ambientazione storica e del profilo morale, dell'accertamento di «poetica» e del sondaggio filologico, dell'esplorazione psicologico-tematica e dell'analisi della lingua e dello stile.

Diversi aspetti

Nell'esaminare la struttura del libro, potremo limitarci alla semplice menzione dei saggi dedicati alla «fortuna» del Tasso in Inghilterra (Praz), in Francia (Siciliano) e in Polonia (Pollak); di quelli del Bertini sul Tasso e il Rinascimento spagnolo e del Tecchi sulla prima rappresentazione in Italia del *Torquato Tasso* del Goete; e non ci soffermeremo inoltre sullo scritto di Giuseppina Fumagalli (*«L'Ariostista e il Tassista», commedia aristofanesca del tempo dell'Arcadia)*, che lumeggia un particolare, curioso episodio della «fortuna» del poeta nel Settecento. Analogamente, si collocano ai margini del nostro preminente interesse alla personalità e all'attività poetica del Tasso gli studi del Ronga e dell'Argan: di questi, il primo è rivolto ad esporre le idee dell'autore sulla musica e a chiarire la loro attuazione nella realtà delle sue opere, non senza prendere in considerazione la folta trama di suggerimenti da esse offerte ai musicisti del secolo XVI e posteriori; e il secondo si articola nella duplice indagine di quanto al costituirsi della «visione» tassiana poterono contribuire i pittori del Cinquecento veneto, dal Giorgione al «congeniale» Tintoretto, e dell'influsso esercitato dalla lezione del poeta, e soprattutto dalla *Liberata*, dall'angolo visuale ispirativo, iconografico, artistico, ecc., sulla nostra pittura, dai «manieristi» al Caravaggio ed ai «barocchi».

Aprono il volume due saggi assai notevoli (e per taluni riguardi simili), dovuti al compianto Antonio Banfi (*Etica e religione in Torquato Tasso)* e a Luigi Firpo *(Tasso e la politica dell'età sua)*, i quali affrontano risolutamente il problema della personalità umana ed etica del Tasso, continuando il severo atteggiamento inquisitorio del Donadoni, volto — diremmo romanticamente — a commisurare l'esperienza artistica ad una complessa esperienza di vita spirituale, e perciò indotto a porre delle gravi limitazioni all'umanità dell'autore e, quindi, alla sua medesima poesia, pur senza disconoscerne la peculiare, ma «frammentaria» bellezza. Mettendosi per una via sostanzialmente non molto diversa, il Banfi scorge nella «corte» il luogo reale e ideale del Tasso, ma assieme anche la remora costante della sua anima e della sua opera, osservando che in lui manca ogni impegno etico e che il suo mondo artistico è, esclusivamente, un mondo di «evasione» cortese, cavalleresca, idillica, ov'egli persegue i propri sogni di libertà, di voluttà e di amore. Anzi, è appunto in relazione a questi sogni ed a quell'evasione che nasce la vera poesia del Tasso, in un virtuale aggancio al clima rinascimentale, laddove l'assenza d'una religiosità intima e sentita, lo esteriore ossequio alla Chiesa, il docile conformismo, l'acquiescenza ai principi e ai potenti rendono il Tasso esponente tipico della Controriforma cattolica negli ambienti laici e colti italiani. All'insensibilità religiosa si unisce, secondo il Firpo, una non meno pericolosa indifferenza politica, la quale ribadisce l'effettiva estraneità del Tasso al più profondo spirito dell'epoca, la sua arretratezza mentale, il suo egoistico e conformistico individualismo: sicchè non a caso la sua autentica poesia è quella delle sue idealità e dei suoi miti giovanili, dei suoi fantasmi amorosi e sensuali e dei suoi ripiegamenti elegiaci e malinconici, per cui vale per il Firpo la formula di un Tasso «ultimo fiore dell'autunno della Rinascenza».

A questi due saggi può essere avvicinato quello di Giorgio Petrocchi, il quale, pur occupandosi in particolare del *Mondo creato*, ha modo di dimostrare la centralità dell'interesse religioso, comunque poi si voglia intenderlo e definirlo, nella personalità del Tasso: interesse che ha le sue più rilevanti manifestazioni non nell'opaco e sin rigoristico conformismo o nelle scenografie liturgico-spettacolari e «prebarocche» della *Liberata* e della *Conquistata*, bensì nell'ansia e nello «scrupolo morale», ossia in tutto quel che di sinceramente umano, dolente, sofferto è ravvisabile nell'«imperfetta» religiosità tassiana.

La poetica del Tasso è diligentemente indagata dal Sozzi, che ne mette in luce le «componenti» platoniche e aristoteliche e la singolare importanza nell'àmbito storico della trattatistica cinquecentesca. Dal canto suo il Mazzali *(Tradizione retorica e tradizione poetica nella poesia del Tasso)* esamina alcuni aspetti della medesima poetica «in atto» o quello ch'egli chiama il «cantiere» del Tasso, facendo vedere come numerosi spunti di Virgilio, di Dante, del Petrarca, del Poliziano, del Bembo, del Casa, ecc. sono stati rielaborati e svolti nelle sue opere. In una zona per più ragioni prossima a quella in cui si inserisce lo studio della poetica sono da situare i saggi del Devoto e del Sansone. Il primo procura di definire la posizione del Tasso nella storia della lingua italiana, ovvero il rapporto o il «dialogo» del poeta con gli istituti linguistici della sua epoca (il linguaggio del *Furioso* e quello dei poemi successivi), non senza tener conto delle conseguenze che la poetica della «magnificenza» e le nuove idealità letterarie, linguistiche e stilistiche poterono avere sull'opera tassiana. Il Sansone studia il contrasto fra il Salviati e i Cruscanti, da una parte, ed il Tasso e i suoi fautori, dall'altra, sostituendo alla convenzionale impostazione «romantica» del problema, e cioè filotassiana e anticruscante, con il relativo *cliché* d'un Tasso «vittima» della grettezza e della ottusità mentale di pedanti negati alla poesia, una disamina pacatamente storica di quel dissidio, mirando soprattutto a far vedere le opposte esigenze o idealità di lingua e di stile che se ne pongono alla base.

L'impegno filologico è attestato dallo scritto del Caretti, il quale ribadisce il suo punto di vista circa la costituzione del testo della *Liberata*, additandone ancora una volta il fondamento, autorevolmente, nella seconda edizione Bonnà del 1581, sola capace di sottrarre il poema, sino ad una completa esplorazione e classificazione dell'intera tradizione manoscritta e a stampa, al suo stato di fluida irrequietezza, ancorandolo e cristalizzandolo intorno ad un momento specificamente importante della sua complicata vicenda testuale. Ezio Raimondi espone i criteri che lo hanno guidato nella preparazione del testo dei *Dialoghi*, usciti da poco (ed è del pari comparso il primo volume mondadoriano delle *Poesie* del Tasso, a cura del Caretti), non rinunciando tuttavia ad un giudizio critico sui *Dialoghi* medesimi, nei quali una non profonda vena speculativa si compone in dignitose, sapientissime forme letterarie.

Per quanto concerne le altre opere, il Forti discorre dello «eclettismo manieristico» del *Rinaldo*, inteso come adozione del «colore» del romanzo cavalleresco e della «linea» del poema eroico; e mentre ne limita, forse eccessivamente, il sottofondo autobiografico, ne mostra giustamente il convenzionalismo stilistico e l'esile margine poetico affidato ai motivi, fin da allora graditissimi al Tasso, dell'amore (nelle opposte tendenze alla sensualità e al tormento elegiaco), del dolore e della morte. Il Varese, dopo una particolareggiata storia della critica dell'*Aminta*, ne proclama la struttura teatrale e drammatica, confermata dall'ineliminabile essenzialità dell'elemento dialogico, e osserva che la idea della «liricità» o del mero «idillio» è insufficiente a dar piena ragione della complessa architettura e poesia della suggestiva favola pastorale. Del *Torrismondo* parla a lungo Raffaello Ramat, il quale inserisce la tragedia nel più ampio itinerario spirituale del poeta e attraverso l'indicazione di numerosi contatti con altre tragedie del tempo ne mette in rilievo il motivo dominante, quello della cieca fatalità e della sconfitta della «virtù» razionale, storicizzabile entro il travaglioso processo che dal Rinascimento conduce alla Controriforma: onde la considerazione del Tasso come il poeta della «tragedia del Rinascimento».

Un valido strumento

Uno studio veramente esemplare è quello di Giovanni Getto sulla *Conquistata*, sottoposta ad un minuto, finissimo esame comparativo con la *Liberata*, le cui conclusioni ben giovano a chiarire quanto di nuovo, sia in senso positivo (correzioni linguistiche e stilistiche, eliminazione di alcuni toni «bassi», ecc.), sia in senso negativo (accentuazioni barocche di personaggi e di situazioni, ligia imitazione classica, teatralità, sontuosità e pomposità decorative, ecc.), è ritrovabile nel rifacimento, faticoso «esercizio di stile» dell'«ultimo» Tasso. Nel saggio del Trombatore sulle *Rime* la recisa limitazione di quanto d'encomiastico e di cortigiano vi è manifesto non impedisce allo studioso d'intenderne i motivi di autentico abbandono poetico (quelli della solitudine, della persecuzione del destino, della «voluttà del dolore», ecc.), la loro natura complessiva d'inconsapevole «autobiografia ideale», con le sue forme vaghe, fluttuanti e musicali alla più sincera ispirazione tassiana. Nè manca nelle pagine del Trombatore la puntualizzazione di quel che di «decadentistico» s'incontra nel Tasso lirico, la cui «musicalità» è nell'insieme un limite (e si rammenti l'analoga notazione desanctisiana), preludente alla copiosa rimeria barocca.

Quanto abbiamo detto sui diversi studi (cui va aggiunto quello bibliografico del Tortoreto) può bastare a far vedere l'importanza del recente volume — strumento indispensabile per i critici e per i lettori —, dal quale ci sembra emerga bene la figura del Tasso, rigorosamente storicizzata fra Rinascimento, Controriforma e Barocco (o magari nel quadro del «manierismo» del secondo Cinquecento), acutamente risentita e giudicata nella ricca e fin contraddittoria complessità dei suoi aspetti umani, e validamente indagata con dovizia di considerazioni e spunti particolari, nelle sue diverse opere, e in ciò che ha recato di nuovo nella nostra civiltà letteraria.

Bruno Maier

La Torre pendente non corre pericolo

Londra, 14

Sono tornati a Londra gli ingegneri della Compagnia «Pynfold Limited», che erano stati chiamati in Italia per studiare il problema del rafforzamento della Torre pendente di Pisa. Ai giornalisti, il presidente della Compagnia, Fordham Pryke, ha dichiarato di aver sottoposto alle autorità italiane «alcune idee che, se accolte potrebbero essere concretamente attuate dai tecnici inglesi; non ha tuttavia voluto precisare la natura del progetto.

«A mio giudizio — ha detto Pryke — la Torre è attualmente sicura e rimarrà probabilmente tale per altri cinquanta anni, è anzi possibile che essa resti in piedi per altri due secoli. Ma è certo che, a lungo andare, il fatto che il peso della Torre gravi completamente su uno dei lati, e che esso si eserciti su un terreno argilloso e quindi cedevole, potrebbe provocare il crollo. Pryke ha specificato che il baricentro della Torre, è spostato di oltre quattro metri e che alla sommità il movimento laterale continua al ritmo di nove decimi di millimetro ogni anno.

Yul Brynner ha offerto la sua collaborazione all'ONU. Eccolo mentre esce dalla sede ginevrina delle Nazioni Unite

Libri ricevuti

Nella elegante e agile collana dell'Ippocampo, che Giuseppe Longo dirige con acume per lo editore Cappelli, hanno visto recentemente la luce due volumi particolarmente significativi e interessanti: *Via Cupa* di Pietro Paolo Trompeo e *Piccola Morena* di Luigi Emery.

Due firme, quella di Trompeo (spentosi alcuni mesi fa) e quella di Emery (corrispondente della Rai da Parigi), fra le migliori che siano apparsi sulle «terze pagine» dei nostri quotidiani, negli ultimi decenni. Perciò sarebbe superfluo ogni nostro azzardo critico.

Basterà riportare, per il primo, alcune righe della prefazione di Giuseppe Longo: «Trompeo era un delicato signore, di fragili membra, con aria e gusti di abate settecentesco, con arguzia e piglio accademici, assiduo annotatore e interprete di eventi piccoli e significativi, rimasti annidati per decenni e secoli nelle pieghe degli archivi e a volte sfuggiti allo sguardo dei più pur essendo visibili sulla pagina, ma che fanno storia nella vita di una città, di un popolo, di uno scrittore».

Per Emery, ci piace invece lasciare la parola a lui stesso: «Sono le pagine a cui egli (il giornalista) tiene di più: presumendo che possano meritare una lettura anche differita. Non dirò, in forma togata, che siano queste per me pietre miliari. Sono modesti sassi lasciati via via a destra e a sinistra della strada percorsa, simili alle pietre della morena che fanno siepe al ghiaccio informe, che passa e sparisce».

Sono due brevi frasi che potrebbero servire benissimo d'avvio a un lungo discorso sui rapporti fra giornalismo e letteratura, con particolare riferimento alla terza pagina e a ciò che essa rappresenta nell'attuale situazione culturale italiana. Un discorso che specie oggi si rende opportuno, dati i pericoli che sembrano minacciare questa classica istituzione del nostro giornalismo.

In nome di una presunta modernità, molti quotidiani tendono a inquinare, o addirittura ad abolire, la terza pagina tradizionale. Ora può darsi che alla maggior parte dei lettori (ma noi speriamo di no) sarebbe più gradito trovare una cronaca nera al posto della critica o un resoconto sportivo al posto dell'elzeviro. Ed è anche vero che un giornale deve badare alle esigenze del suo pubblico.

Però gli editori e i direttori che non siano mossi da intenti puramente speculativi, dovrebbero tener presente che la terza pagina rappresenta in Italia la sola possibilità di contatto fra la cultura e un pubblico più vasto di quello che ancora entra in libreria.

Il solo veicolo di comunicazione, cioè, che un letterato squisito e arguto come Trompeo avesse oltre la cerchia dei suoi studenti. E il solo modo per un giornalista vivace e attento come Emery di superare l'informazione contingente, di darci testimonianze più vaste sulla vita e sul costume.

Beninteso, il discorso potrebbe estendersi alla maggior parte degli scrittori italiani, che certo sono maggiormente noti attraverso gli elzeviri di terza pagina che per le poche migliaia di copie dei loro libri. Se ci riferiamo a Trompeo e a Emery in particolare, è perchè la pubblicazione in volume dei migliori pezzi da essi scritti per i giornali ci fornisce non solo un'occasione, ma una preziosa riprova di quanto il giornalismo possa essere utile alla cultura. E viceversa, naturalmente.

M. S.

CRONACA DELLA CITTA'

STRUMENTO PER LO SVILUPPO FUTURO DI TRIESTE

Il nuovo piano regolatore all'esame della Commissione edilizia

Delineati dall'assessore Geppi gli indirizzi seguiti dal Comune nelle soluzioni adottate

La Commissione edilizia si riunirà oggi al Comune per iniziare l'esame del nuovo Piano regolatore generale, testè predisposto dalla Ripartizione municipale dei Lavori pubblici. Siamo lieti di poter pubblicare quest'interessante nota illustrativa dell'assessore Elio Geppi che presiede alla Ripartizione stessa:

L'assetto e lo sviluppo delle città sarebbero abbandonati al pieno arbitrio e all'assoluto tornaconto dei proprietari di terreni ed avverrebbero in modo disordinato, disorganico, e antisociale se non fossero sottoposti a una rigorosa disciplina per mezzo dell'istituto del «Piano regolatore». Tale istituto venne creato con la legge n. 2359 del 25 giugno 1865 e aggiornato con la legge n. 1150 del 17 agosto 1942, detta «Legge Urbanistica». Secondo quest'ultima legge la disciplina dei centri urbani viene realizzata, principalmente, mediante i piani regolatori generali comunali, quelli intercomunali, ed i piani regolatori particolareggiati esecutivi. I piani comunali debbono esplicitamente considerare e stabilire: — il sistema delle comunicazioni in generale e di quelle stradali in particolare; la divisione del territorio in zone e la destinazione e le caratteristiche di ogni zona; le aree da riservare a uso pubblico o soggette a speciali servitù e infine le aree da riservare a edifici di uso pubblico.

L'importanza della disciplina urbanistica è di rilievo eccezionale in quanto essa consente di subordinare gli interessi privati a quelli pubblici nel campo delle costruzioni edili e della destinazione delle aree, quando tale subordinazione sia necessaria per ragioni sociali, economiche, igieniche, artistiche, culturali, tecniche e in generale nella prospettiva di una comunità cittadina in fase di sviluppo. La disciplina urbanistica consente, quindi, di fissare il volto delle città, sulla base dell'accertamento statistico di fenomeni trascorsi o attuali, di esperienze rilevate e comprovate e infine di ampie previsioni sociali, economiche e civiche, rapportate a un denominatore comune: quello urbanistico.

Il nostro Comune ha un Piano regolatore generale che risale al 1934 (approvato con R. D. L. n. 989 del 10 maggio 1934) e che si è dimostrato sostanzialmente buono se considerato e giudicato in relazione e con riferimento alle previsioni sul futuro della città in quel tempo possibili. Tale piano ha impedito l'espandersi disordinato e scoordinato della città ed ha precluso zone di grande importanza — come il colle di S. Giusto — all'assalto dei laterizi e del cemento armato. Esso però non ha potuto tenere conto, nella necessaria misura, di 3 sostanziali fattori, che sono:

1) il rilevante incremento del traffico automobilistico e le conseguenti maggiori esigenze stradali per il collegamento veloce da un punto all'altro della città (scorrimento) e per la comoda circolazione entro la città, entro ciascun rione (raggera e circonvallazione rionale) e tra rioni contermini;

2) la spinta al decentramento dei pubblici servizi — scuole, mercati, attrezzature sportive, di assistenza sociale, servizi generali comunali — per renderne comodo e facile l'accesso alle famiglie e l'uso ai cittadini, e la conseguente esigenza di ostacolare l'allargamento della città «a macchia d'olio» e di favorire, invece, il sorgere di agglomerati urbani intorno ai «centri civici» dotati di tutti i pubblici servizi (come a Borgo S. Sergio ed a Borgo INA-Casa di Chiadino San Luigi);

3) l'urgenza dell'eliminazione completa delle zone ad alto «indice di fabbricabilità» — cioè delle zone ad eccessivo addensamento di fabbricati — e, in particolare la riduzione dell'indice medio cittadino al fine del miglioramento delle condizioni ambientali igienico-sanitarie della comunità cittadina per corrispondere all'esigenza d'incrementare l'opera di bonifica sociale ed infine per correggere e perfezionare l'estetica generale della città e quella particolare di alcune sue zone.

Il divenire di queste nuove esigenze è stato ovviamente registrato in tutte le maggiori città d'Italia, per molte delle quali — compresa Trieste — i vigenti piani regolatori si erano dimostrati non corrispondenti e inadeguati ad assicurarne l'assolvimento. Perciò quei Comuni sono stati obbligati a formare nuovi piani regolatori in conformità alle norme della legge urbanistica del 1942. Per il Comune di Trieste tale obbligo discende dal Decreto del Ministro dei LL. PP. del 18 ottobre 1956. Il termine di scadenza per la presentazione del piano al Ministero dei LL.PP. da parte dell'Amministrazione comunale venne fissato al 19 ottobre 1958 e prorogato al 28 febbraio 1960.

Il progetto del nuovo piano regolatore ha richiesto anni di studio, con importanti ricerche, molti sopraluoghi ed approfondite discussioni. Con la Ripartizione lavori pubblici del Comune, competente a prepararlo, hanno collaborato una larga commissione di rappresentanti di enti e di insigni esperti, per determinarne gli indirizzi fondamentali e le caratteristiche principali, e la Ripartizione statistica comunale, che ha fornito le necessarie rilevazioni e documentazioni di partenza.

Lo studio del piano ha avuto inizio con l'esame delle caratteristiche del suolo; della situazione climatica, demografica, edilizia e di quella industriale, commerciale ed agricola; di quella delle comunicazioni e del traffico; dell'ubicazione dei servizi e degli impianti ed inoltre delle suddivisioni amministrative.

L'elaborazione del progetto è stata preceduta da un preliminare lavoro di aggiornamento del materiale cartografico, esteso a tutto il territorio del Comune; di stampa della planimetria generale nella scala: 1:5.000; di stampa della planimetria generale nella scala 1:10.000; di analisi particolari per determinate località urbane in relazione al problema del traffico. In questi ultimi mesi sono stati risolti alcuni residui problemi d'importanza e proprio nelle trascorse settimane, con un lavoro davvero intenso, hanno potuto essere completate e perfezionate le «norme di attuazione del piano».

Il progetto comprende: a) la precisa destinazione delle diverse zone cittadine e suburbane e la classificazione di quelle destinate a zone residenziali in dipendenza dell'indice di fabbricabilità massimo ammissibile; b) la traccia delle comunicazioni con particolare riguardo al traffico motorizzato su strade ordinarie; c) l'ubicazione e la destinazione delle aree riservate all'uso pubblico; d) le norme di vigilanza sull'attività edilizia di competenza comunale (che sono in corso di ultimazione).

Il progetto del Piano regolatore generale viene ora sottoposto all'esame della Commissione edilizia comunale e passerà quindi, con il parere di tale commissione, al Consiglio comunale, che dovrà deciderne l'approvazione con o senza variazioni. E', questo, il compito più importante che incombe sul Consiglio comunale ora in carica perchè il nuovo piano stabilirà come debba essere la Trieste del domani.

Riprendono all'U. d. L. le trattative per il Felszegi

All'Ufficio del Lavoro avrà luogo stamane alle 9.30 un nuovo incontro delle parti per la vertenza sorta al cantiere «Felszegi» conseguentemente ai progettati licenziamenti di 162 operai. Nella precedente riunione era stata esaminata la situazione, prospettandosi delle possibilità di risolvere il problema.

IL PROF. PACE AL «DANTE»

L'odierna celebrazione su D'Annunzio e Fiume

Domenica, al Vittoriale degli Italiani a Gardone, si è svolta la celebrazione indetta per il 40.o anniversario della storica marcia di Ronchi. Dalla chiesa arcipretale, dove in precedenza era stata officiata una S. Messa, si è formato un corteo per recare alla tomba del Comandante le corone d'alloro. Precedevano le corone della Reggenza del Vittoriale, degli «Amici del Vittoriale», della Lega Nazionale e della sua sezione fiumana, organizzatrice fra l'altro del pellegrinaggio da Trieste, seguiva il labaro della Compagnia volontari giuliani e dalmati, indi quella della Legione del Vittoriale, della Lega Nazionale, della sezione di Fiume e di Lussino della Lega, del Gruppo giovanile fiumano, di associazioni combattentistiche e patriottiche giunte da ogni parte d'Italia e numerosi legionari ed esuli adriatici.

Le celebrazioni indette dalla Lega Nazionale a Trieste si concluderanno, come già annunciato, con la pubblica conferenza che il prof. Ezio Pace terrà questa sera alle ore 18.45 nell'Aula Magna del Liceo Dante sul tema: «Tre credenze dannunziane nell'etica sociale della Res populi del Carnaro».

Domani al PLI assemblea provinciale

La segreteria provinciale del PLI informa che domani, mercoledì, alle ore 18.30 in prima ed alle ore 19 in seconda convocazione, nella sede di corso Italia 27, si terrà l'assemblea provinciale, unitamente al comitato direttivo di Sezione, per discutere su: «La linea politica del PLI in vista del prossimo Consiglio nazionale». La seduta sarà diretta dal presidente dell'assemblea, avv. Carlo Chersi.

Domenica a Trieste l'on. Basso del PSI

Si è riunito nei giorni scorsi, in due tornate successive, il comitato direttivo provinciale della Federazione triestina del P. S. I. Nel corso di tali riunioni è stata presa in esame la situazione politica internazionale, nazionale e locale. La direzione socialista si è soffermata particolarmente sulla situazione economica cittadina e sulle attuali agitazioni sindacali. Il direttivo ha preso inoltre atto con compiacimento dei risultati della confluenza degli ex aderenti al MUIS e ha predisposto un programma di attività per i prossimi mesi. Ha inoltre deciso di invitare a Trieste per domenica prossima, 20 settembre, l'on. Lelio Basso, membro del comitato centrale del P. S. I.

Prosegue l'esame del regolamento dei taxi

La commissione consiliare incaricata di elaborare il nuovo regolamento per il servizio delle autovetture pubbliche da piazza si riunirà nuovamente giovedì alle 19 sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat. In questa seduta la commissione ascolterà le istanze dell'Associazione degli artigiani in merito al progettato rinnovo del regolamento; la scorsa settimana la commissione consiliare aveva esaminato le proposte dell'Associazione degli industriali. Successivamente completerà la fase preliminare ricevendo i rappresentanti sindacali.

PAUROSO INCIDENTE A UNA RAGAZZA

Nelle braccia della maschera dopo un volo di otto metri

Una giovanetta di 13 anni è stata ieri sera protagonista di un pauroso incidente, dal quale è uscita viva solamente per la presenza di spirito e il coraggio di uno dei presenti. L'incidente è occorso alla studentessa Sonia Ruzzier di 13 anni, abitante al numero 618 di Chiarbola Superiore, che fa parte del folto gruppo di giovanetti che partecipano alle rappresentazioni dei Sacri Misteri organizzate nella nostra città in occasione delle celebrazioni mariane.

Ieri sera verso le 22.15 la Ruzzier si trovava appunto nel secondo padiglione della Fiera dove si stava svolgendo la rappresentazione. La giovane, che faceva parte del gruppo coreografico, si trovava sull'ultimo gradino della grande impalcatura di tubi metallici, a circa otto metri da terra, quando improvvisamente veniva colta da un malore. La giovanetta non faceva a tempo ad aggrapparsi ad un qualsiasi sostegno e, perso l'equilibrio, cadeva all'indietro precipitando.

Alcune delle compagne che le erano vicine, lanciavano un grido di raccapriccio. E' stato probabilmente questo grido che ha salvato la vita della Ruzzier. Uno degli addetti che si trovava sotto l'impalcatura, infatti, sentendo il grido alzava gli occhi e vedeva la giovane precipitare. Quasi d'istinto l'uomo faceva un passo avanti tendendo le braccia e accogliendovi la giovanetta. Per il violento urto l'uomo riusciva solamente a rallentare la caduta della Ruzzier, che si abbatteva egualmente al suolo, ma fortunatamente nella caduta ormai attutita dal provvidenziale soccorso.

Immediatamente soccorsa dai presenti, la giovanetta veniva avviata con urgenza all'ospedale a mezzo di una autolettiga della CRI. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura dislocata del terzo inferiore della gamba destra e un ematoma al vertice del capo.

Verso le 21 di ieri sera una autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale la signora Maria Rudech in Bresciani, di 55 anni, abitante al numero 38 di Cattinara. La donna è stata medicata all'astanteria per delle ferite escoriate alla regione pretibiale della gamba destra e dimessa con prognosi di 4-5 giorni. La donna ha raccontato che poco prima in via Carducci, mentre si accingeva a salire su una vettura della linea 25, in sosta alla fermata, era scivolata andando a sbattere con la gamba contro lo spigolo del predellino.

Stasera alle 19.30, presso la sede di via D'Annunzio, a Muggia avrà luogo l'assemblea precongressuale della sezione del PSDI per la nomina dei delegati al congresso provinciale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22.7, minima 16; umidità 83 per cento; temperatura del mare 21.2; pressione mb. 1013.2 stazionaria regolare; vento km. 2 N-O.

Oggi. S. Nicomede. Il sole sorge alle 5.41, tramonta alle 18.18. La luna nasce alle 17.27, tramonta domani alle 4.55.

Maree. OGGI: alta alle 8.41, cm. 45 e alle 20.31, cm. 36 sopra il l. m.; bassa alle 14.44, cm. 32 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.04, cm. 46 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un carbonaio (prec. 9).

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso l'autorizzazione per la variante al piano regolatore generale della città relativamente alla area di via Fabio Severo nei pressi del rio Orsenigo per l'utilizzazione di una parte della zona destinata a verde per la costruzione di una chiesa. Gli elaborati della variante sono depositati presso la segreteria generale del Comune fino al 14 ottobre.

(«Giornalfoto»)

L'inizio della celebrazione del Sinodo diocesano è stato preceduto ieri mattina dalla solenne processione del clero, avviatasi dinanzi al Vescovo da Montuzza per concludersi a S. Giusto

RIUNITO DA IERI IL PICCOLO CONCLAVE

Con l'intimazione «Exeant omnes» iniziato il Sinodo a San Giusto

Voti augurali del Pontefice espressi al Vescovo In latino tutte le discussioni nell'assise del clero

Il suono a distesa delle campane di tutta la diocesi ha segnato ieri mattina l'avvio della solenne processione del clero dalla chiesa di Montuzza alla cattedrale di San Giusto, dove ha avuto inizio la celebrazione del Sinodo, indetto dal Vescovo a distanza di 331 anni da quello precedente. Mons. Santin e circa duecento sacerdoti si sono raccolti in adorazione al Santissimo nella chiesa dei Padri Cappuccini, formando poi la processione che era preceduta da una croce, recata da un sacerdote vestito con tunicella rossa. Un gruppo di seminaristi ha intonato i salmi penitenziali e il lungo corteo attraverso la via Capitolina ha raggiunto la basilica, mentre le voci dei canti religiosi si confondevano con il suono dei sacri bronzi.

La lunga sfilata di religiosi e di sacerdoti, che precedevano il Vescovo, aveva un aspetto coreografico singolare, dovuto anche alla vivacità dei colori dei paramenti indossati. I religiosi indossavano gli abiti corali, i parroci portavano la stola rossa sopra la cotta, i canonici indossavano la pianeta, i dignitari capitolini il piviale; il Vescovo, attorniato dagli assistenti, portava i paramenti pontificali rossi, con mitra e pastorale e procedeva benedicendo i fedeli che si inginocchiavano al suo passaggio. Entrato nella basilica, il clero ha preso posto nella navata centrale e in testa alle due navate laterali, secondo l'ordine stabilito dai cerimonieri.

Il quarto Sinodo diocesano ha avuto così inizio con la celebrazione della Messa pontificale in onore dello Spirito Santo. Terminata la sacra funzione il diacono ha pronunciato la frase: «Exeant omnes quorum cura non est», invitando così i fedeli ad uscire dalla basilica, lasciando all'interno i soli sacerdoti, mentre le porte venivano chiuse. La chiesa era interamente addobbata a festa, di rosso, nell'interno. Usciti i fedeli la navata centrale ha assunto l'aspetto di un'aula. Il Vescovo ha preso posto su una cattedra sistemata sopra un ripiano elevato disteso sul presbiterio, rivolto verso l'entrata.

A destra e a sinistra ed immediatamente ai piedi della gradinata hanno preso posto gli «ufficiali» del Sinodo: promotori, testimoni, notai, giudici, segretari, scrutatori, lettori, aventi singolarmente determinati incarichi. I banchi erano occupati con una precedenza di onore o di ufficio dai rimanenti sacerdoti: canonici, dignitari, pontifici, rettore del Seminario, parroci e amministratori parrocchiali, superiori religiosi, ministri della Curia e del Tribunale diocesano, professori del Seminario, vicari cooperatori, altri sacerdoti e religiosi.

All'inizio della fase riservata della prima sessione, il Vescovo rivolto all'altare ha invocato lo Spirito Santo, con le preghiere previste dal Pontificale romano per la celebrazione di un Sinodo. Esse culminano nel canto delle Litanie dei Santi, di una sequenza del Vangelo e dell'inno «Veni Creator Spiritus». Mons. Santin ha letto quindi la lettera con cui la Santa Sede ha significato il suo beneplacito all'attuale Sinodo. La comunicazione, che è stata fatta dal Cardinale Tardini, e indirizzata al Vescovo di Trieste, termina testualmente: «Il Comun Padre, mentre augura che da cure pastorali così nobilmente spese Ella possa trarre in grande copia meriti e conforti, invoca sull'Eccellenza Vostra e i sacerdoti che partecipano ai convegni sinodali la luce dell'eterna sapienza, e in pegno dell'aiuto della grazia divina imparte la sua Benedizione apostolica».

Il preposito capitolare mons. Salvadori, «promotore» del Sinodo, ha preso successivamente la parola per esprimere al Vescovo i sentimenti di gioia del clero per l'indizione del Sinodo, rinnovandogli a nome di tutti i sacerdoti l'attestazione di fedeltà e obbedienza. Mons. Santin ha quindi proposto gli elementi per una meditazione sul tema: «L'ora particolare in cui viene celebrato il Sinodo di Trieste. E' stato questo il solo discorso pronunciato in lingua italiana durante la celebrazione del Sinodo; per il resto tutti i sacerdoti hanno fatto uso del latino, che è divenuto la lingua ufficiale dei lavori sinodali. Il Vescovo si è diffuso sulle necessità di cooperare per cristianizzare la società.

Dopo l'appello nominale dei sacerdoti, il segretario don Bosso ha dato lettura dei decreti vescovili di indizione del Sinodo. Tutti i presenti si sono uniti nella lettura della professione di fede, concludendola con il giuramento eseguito poggiando la mano destra sul Vangelo. Successivamente, dall'ambone di legno scolpito, i due lettori del Sinodo, don Gridelli e don Gauss, hanno dato inizio alla lettura delle costituzioni. La presentazione si è protratta fino a mezzogiorno. I titoli delle nuove leggi sinodali sono i seguenti: «Norme generali», «Del Romano Pontefice», «Dell'Episcopato», «Relazioni con clero e i fedeli di altre diocesi e regioni», «Le Missioni estere», «Le chiese separate», «Doveri del clero».

I lavori della prima sessione sono ripresi alle 15.30 per concludersi alle 17.40. Sono state lette altre costituzioni e le disposizioni diocesane circa la posizione dei cattolici nell'azione sociale e politica e i principali problemi della fede. E' stata pure illustrata la disciplina ecclesiastica a proposito dei Sacramenti. Il segretario don Bosco ha dato lettura quindi del decreto per la nomina dei nuovi otto esaminatori sinodali, di quattro parroci consultori e di otto giudici sinodali. Il clero ha quindi proceduto alla loro elezione mediante schede personali. Lo scrutinio è stato effettuato da don Rocco e don Zerial; i risultati delle elezioni saranno resi noti stamane.

La seconda sessione del Sinodo inizia stamane alle 9, con il Pontificale in onore dell'Addolorata, di cui si è iniziata ieri sera a San Giusto la novena con l'intervento di mons. Angeli quale predicatore. Dopo l'uscita dei fedeli, il clero intonerà l'antifona «Propitius esto». I lavori proseguiranno fino alle 12 per essere ripresi alle 15.30. Anche oggi il Vescovo terrà un discorso su un nuovo tema e concluderà la sessione con la benedizione.

STATO CIVILE

dei giorni 13 e 14 settembre 1959

Nati 5, morti 15, matrimoni 13.

MORTI: Stock Francesca a. 87; Pelosi ved. Fibich Angelina a. 77; Frassinelli Anna a. 82; Fantuzzi ved. Querini Nerina a. 61; Peroch in Vidari Maria a. 51; Protegdico Giorgio a. 87; Schleiner Giuseppina a. 76; Marchi in Russian Gemma a. 49; Marussich ved. Crosilla Anna a. 85; Era Arnaldo a. 3; Selan in Cerchi Maria a. 72; Germani Giuseppe a. 68; Pollanz Sirio a. 60; Savorgnan Francesco a. 74; Grassi ved. Berini Erminia a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Brivitello Angelo portalettere con Maiorano Maria Pia casalinga; Rose Rodolfo meccanico con Sarti Anna Maria casalinga; Lisot Umberto guardia fin. con Janniello Anna Maria parrucchiera; Zivec Sergio fattorino con Emili Maria Luisa impiegata; Loverre Giuseppe commesso con Scarpa Angelina casalinga; Balbi Claudio fabbro nave con Ielusich Carla operaia; Trussini Fabio fattorino con Margherito Maria Pia casalinga; Marinuzzi Aldo medico con Naffi Giovanna infermiera diplomata; Sancin Severino tranviere con Gorian Laura impiegata; Giraldi Dario falegname con Puntar Luciana sarta; Ubaldini Oliviero meccanico con Simoni Luisa commessa; Garboni Bruno commerciante con Corazza Silvana casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Laboranti Carlo impiegato con Gionni Vera casalinga.

Il Congresso a Cortina dei medici di bordo

Con una riunione al Rifugio Faloria, a 2200 metri sul livello del mare, si è concluso domenica a Cortina d'Ampezzo il secondo Congresso nazionale dei medici di bordo; manifestazione di notevole rilievo, non soltanto per l'originalità dell'ambientazione, al polo opposto della vita marinara, ma anche e principalmente per la sostanza dei temi trattati, il cui livello è stato sottolineato dalla attiva presenza del Sottosegretario alla Sanità, on. De Maria. E' toccato anzi proprio all'on. De Maria il privilegio di centrare, in una applaudita relazione, la figura del medico di bordo.

Trieste era rappresentata al Congresso dal dott. Giuseppe Vinciguerra, capo del servizio sanitario del Lloyd Triestino, il quale è intervenuto su una delle più importanti relazioni congressuali, quella sulla traumatologia d'urgenza a bordo, svolta dal prof. Colombani, primario dell'Istituto Codivilla. Allargando nell'intervento i termini specialistici della discussione, il dott. Vinciguerra ha affermato la necessità che il medico di bordo sappia e possa affrontare coraggiosamente ed efficacemente, anche nelle più gravi e impreviste condizioni, i compiti derivanti dalla sua vasta responsabilità.

Domani alla C. d. L. assemblea del Sindan

Il Sindan comunica che domani alle ore 19, sarà tenuta nella stanza 40 della Camera confederale del lavoro, in via Duca d'Aosta 12, un'assemblea generale degli iscritti (amministrativi e naviganti) con l'intervento del segretario nazionale dott. Giuseppe Auricchio. Ordine del giorno: Situazione sindacale e varie.

L'Aldebaran in visita alle navi americane

Grazie all'interessamento della locale sede dell'U.S.I.S. un gruppo di soci dell'Associazione Marinara Aldebaran ha visitato ieri pomeriggio le due unità della Marina statunitense ormeggiate da giorni alla banchina della Stazione Marittima.

ANDAVA ALLA DERIVA PER UN GUASTO

Salvata una barca piena di profughi

Fuggiti in diciassette dalla Jugoslavia Il soccorso in mare della Guardia di Finanza

Per guadagnarsi la libertà, un gruppo di diciassette persone ha rischiato la vita, partendo da un porto della costa istriana a bordo di un natante assolutamente inadeguato alla traversata, e insufficiente a sopportare a lungo un carico del genere.

I fuggiaschi hanno lasciato il porto istriano l'altra sera a bordo di una imbarcazione a motore di sei metri e mezzo, e dopo aver navigato tutta la notte in condizioni disperate, si sono trovati improvvisamente in balia delle onde, per un irreparabile guasto al motore. Alle prime luci dell'alba, una motovedetta della Guardia di Finanza, incrociante al largo delle coste istriane, ha avvistato l'imbarcazione alla deriva. L'intervento della motovedetta italiana è stato veramente provvidenziale in quanto, a causa del carico sproporzionato, la barca aveva cominciato a fare acqua ed era in procinto di colare a picco.

I profughi sono stati trasferiti a bordo dell'unità e quindi trasportati a Trieste. Il gruppo dei fuggiaschi si componeva di sei uomini, altrettante donne e cinque bambini, di cui un lattante di due mesi. I capifamiglia, tra cui alcuni serbi, croati e alcuni istriani, hanno chiesto asilo politico per sè e per i loro congiunti. Dopo essere stati trattenuti per i necessari accertamenti, i profughi sono stati aggregati ad un campo di raccolta.

Undici incidenti nel traffico domenicale

In queste splendide giornate settembrine, che vogliono essere l'estremo saluto della lunga estate calda, il diagramma del traffico stradale sta toccando ancora le massime punte di intensità. Domenica scorsa si è avuto una forte evasione dalla città da parte dei motorizzati, equivalenti a quella del ferragosto. L'intensità «contravvenzionale» è stata però normale e si è aggirata su di un incasso di circa 100.000 lire.

Nessun incidente grave; ma si sono verificati 11 scontri, dei quali sei nel centro urbano e cinque rilevati dalla polizia lungo le arterie statali e provinciali del territorio. La preminenza di questi è mantenuta, come di solito dai motoscooter. Il numero dei feriti — nessuno seriamente grave — è salito a 11. L'attività della polizia stradale è stata intensa. Massima l'intransigenza, per l'applicazione del nuovo Codice, verso i facili contravventori.

Notiziario scolastico

La Scuola di avviamento industriale maschile e femminile di Poggioreale del Carso, ricorda agli interessati che le iscrizioni alle varie classi si accettano giornalmente in segreteria dalle ore 9 alle 12. Sono tenuti ad iscriversi anche gli alunni promossi alla classe superiore e quelli respinti. Si ricorda anche che il giorno 1.o ottobre alle ore 8.30 tutti gli iscritti dovranno trovarsi sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale per assistere alla celebrazione della S. Messa propiziatrice per l'anno scolastico 1959 - 1960. Le lezioni avranno inizio il giorno successivo alle ore 9.

Il ritorno a Pesaro dei ragazzi del «Zandonai»

Il rientro in collegio a Pesaro dei ragazzi profughi che sono stati in vacanza presso le famiglie, è stato fissato per il 24 prossimo. Lo ha reso noto ieri padre Damiani al C.L.N. dell'Istria, che curerà ora l'organizzazione del viaggio per il notevole contingente, provvedendo anche all'accompagnamento dei minori.

Si tratta del grosso dei ragazzi, ospiti dell'istituto pesarese «Riccardo Zandonai», comprendente non meno di duecentocinquanta unità, perchè altri due gruppi, di cui hanno fatto parte gli studenti che debbono sostenere esami di riparazione, sono già stati avviati nella città marchigiana. Il C.L.N. ha già chiesto alle Ferrovie di mettere a disposizione della comitiva delle carrozze riservate; se non interverranno impedimenti, che non sono oggi prevedibili, la partenza avverrà con il diretto delle ore 6.55. Bambini e familiari dovranno trovarsi non oltre le 6.15 nell'atrio della Stazione centrale.

Dello scaglione faranno parte questa volta anche una trentina di nuovi ammessi che vengono a coprire nel collegio i posti lasciati liberi da quanti hanno completato gli studi, sicchè il numero dei ragazzi istriani, soltanto della nostra città, si aggira sulle trecento unità.

E' un aiuto considerevole che il generoso benefattore ha voluto anche in questa occasione offrire ai profughi e del quale verranno a beneficiare alcuni ragazzi appartenenti a famiglie in condizioni di disagio o colpite di recente da luttuosi fatti, come è il caso dei tre piccoli Coslovich, la cui madre ha perso la vita tragicamente in un incidente stradale all'altezza di Banne.

La Gioventù liberale per i problemi dell'Ateneo

La direzione provinciale della Gioventù liberale italiana, riunitasi nei giorni scorsi, ha esaminato la situazione universitaria, quale si è venuta a creare in seguito alla grave riduzione, operata dal Commissario generale del Governo, sul contributo straordinario concesso annualmente alla Università degli Studi. La direzione provinciale della G.L.I. ha esaminato anche la difficile situazione nella quale vengono a trovarsi gli studenti iscritti ai corsi di laurea di farmacia, magistero e ingegneria sezioni di elettromeccanica e di chimica per la mancanza, a tutt'oggi, della bolla di approvazione ministeriale per i suddetti corsi.

E' stato deciso pertanto, onde dare un valido aiuto alla soluzione di tali problemi di interessare gli organi centrali della G.L.I. e del P.L.I. per un energico ed efficace intervento, da parte degli stessi, in sede parlamentare.

LE ORE DELLA CITTA'

Sfilata benefica

Come già annunciato, domani alle ore 17 avrà inizio all'albergo Excelsior una sfilata di modelli autunnali a beneficio della Opera assistenziale del comitato signore della Lega italiana contro i tumori. Il comitato confida che le gentili dame accorrano numerose alla sfilata per garantire il successo dell'iniziativa, cui è affidato il compito di costituire i fondi necessari per l'organizzazione dell'opera di solidarietà umana a favore dei tanti ammalati bisognosi di cure e di aiuti. La manifestazione ha un fine benefico che la esalta e la pone in luce favorevole presso le signore triestine; essa si raccomanda comunque anche per la serietà con cui è stata attuata la sfilata dei modelli autunnali, di cui sarà fatta un'ampia rassegna.

Nozze d'oro

Arrigo e Jole Bolaffio festeggiano oggi a Roma, dove si sono trasferiti per ragioni di lavoro già anteguerra, il cinquantesimo anniversario del loro «sì», pronunciato a Trieste. Di famiglia nota nella nostra città, specie nei circoli bancari, Arrigo Bolaffio nella sua lunga carriera ha svolto la sua attività — pure nel campo bancario — dopo Trieste, in Piemonte, ed anche oggi, nonostante l'età tuttora opera nel medesimo campo, nella capitale. A lui ed alla consorte signora Jole, nata Cira, giungano dalla loro città natale fervidi auguri per l'avvenire.

Signora!

L'inverno si avvicina, ma niente paura! *Il Movil* maglieria intima per donna e uomo risolve tutto. Esso mantiene la normale caloria del corpo; è un prodotto che vi meraviglierà, si lava facilmente e non si consuma mai. Provatelo! Ne resterete convinti. Depositario: «*Vulcano*», Trieste via Muratti 4, tel. 95104; Monfalcone, piazza Repubblica 17.

Medaglia d'oro al merito

L'Ispettorato infermiere volontarie del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana è particolarmente lieto di informare che il Presidente della Repubblica ha conferito, su proposta del Ministro della Sanità, la Medaglia d'Oro al merito della sanità pubblica alla Ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della C.R.I., Sorella Paola Menada. Tale altissima onorificenza premia le numerose benemerenze acquisite dalla Sorella Paola Menada nel campo sanitario ed è un riconoscimento della lunga, preziosa, instancabile opera che, fedele alle nobili tradizioni del Corpo delle infermiere volontarie, è stata da lei dedicata, in pace e in guerra, con amorevole sollecitudine a favore di tutti coloro le cui sofferenze attendevano di essere lenite, i cui bisogni dovevano essere soccorsi.

Giornata di suffragio

Domani, mercoledì della tempora, alle ore 8 nella Chiesa del Cimitero si terrà la S. Messa cantata di requiem per le anime di tutti i fedeli defunti.

Scacchiera-lampo

Promosso dalla Associazione scacchistica «Alabarda», si è svolto domenica un torneo «lampo» di scacchi al quale hanno partecipato i maggiori amatori triestini. Il primo premio è stato assegnato al sig. Bonifacio; il secondo e il terzo a pari merito ai sigg. Brazzatti e Sossi, il quarto è stato appannaggio del sig. Lorenzutti.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Giovedì 17 corr., alle ore 20, in sede via Milano 2, assemblea straordinaria dei soci per comunicazioni riguardanti il 71.o Congresso del C.A.I.

Radio Montecarlo

L'E.N.I.T. di Nizza ha informato il nostro Ente provinciale per il turismo di aver fatto mettere in onda da Radio Montecarlo alcune trasmissioni allo scopo di propagandare lo spettacolo «Suoni e luci» che si svolge al Castello di Miramare. Iniziate il 7 corr. le trasmissioni comprendono un comunicato e la diffusione delle canzoni del disco «Ricordo di Trieste».

† Domenica 13 corr.

Francesco Savorgnan

ha concluso la sua vita terrena interamente trascorsa a fianco della Sua inseparabile compagna IRMA che ricordandolo a tutti coloro che gli vollero bene ne dà il mesto annuncio assieme al figlio MARIO, alla nuora ANNAMARIA, ai fratelli SERAFINA, NARCISO e RICCARDO (assenti), alla sorella GIANNA, al cognato MARIO RUST e ai parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici curanti dott.ri Uberti e Guastalla.

I funerali seguiranno dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore oggi 15 corr. alle ore 10.

NON FIORI MA OPERE BUONE

† All'alba di ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma ved. Panizzut in Russian

La piangono desolati i figli UMBERTO e MARISA PANIZZUT, il marito EMILIO RUSSIAN, la sorella LYDIA con il marito PINO TESINI ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, 15 sett., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Famiglie:
PANIZZUT - RUSSIAN - TESINI e SCHAEFFER

† Ieri dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ha reso l'anima a Dio

Anna Petronio v. Hubner

Addolorati la piangono le figlie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via Vanisella 61.

Muggia, 15 settembre 1959

† Crudele destino ci rapì il nostro adorato

Arnaldo Era
di anni 3

Ne dànno il triste annuncio i genitori JOLANDA e ROMANO, le sorelline, i nonni e i parenti tutti.

Un grazie sentito al Direttore dell'Ospedale Maggiore prof. Catolla, al primario, ai medici e al personale del reparto dermatologico.

I funerali seguiranno oggi, alle 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

†

Maria Cerchi nata Selan

spirò serenamente il 14 corr. lasciando nel dolore il marito RODOLFO, i figli MARIO, VALERIO e ANNA in MILOCCO, le sorelle PIERINA e CARLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Sabato 12 corr. in seguito a lunga e penosa malattia

Sirio Pollanz

concludeva tragicamente la sua laboriosa esistenza.

A tumulazione avvenuta, addoloratissimi ne danno il mesto annuncio i figli, la moglie, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

† Il giorno 15 c. m. si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Vidari nata Perok
d'anni 51

Ne danno il triste annuncio la mamma, la figlia con il marito LADI SCHERLAVAI (assente), la nipotina, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia serenamente si è spenta la nostra adorata mamma

Francesca Jasbitz ved. Povodnik

Addolorati ne danno l'annuncio i figli, le nuore, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 16, partendo dalla via Udine 19.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Rodolfo Zors

ringraziamo vivamente la fam. Israel e tutti i dipendenti delle Ditte Felice e Magazzini al Mercato, tutti gli inquilini del gruppo stabili dei Campi Elisi e tutti indistintamente coloro che hanno onorato la sua memoria ricordando in questo triste momento la sua grande bontà d'animo.

Un grazie particolare al primario prof. Tagliaferro, ai sigg. medici, al reverendo don Nicola Crestani ed al personale tutto della I div. medica dell'Ospedale maggiore per le amorevoli cure prestategli durante il lungo periodo della sua sofferenza.

LA FAMIGLIA

Commossi per le unanimi attestazioni d'affetto tributate alla memoria della nostra cara

Edda

ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero prendere parte al nostro dolore e in particolare il personale della Stock S.p.A. e le famiglie Brumat e Arluin.

Fam. BERGAMO

Nel I anniversario della morte del nostro caro

Umberto Dogani

mamma, papà e fratello lo ricordano caramente.

Una S. Messa verrà celebrata domani 16 corr. alle ore 7.15 nella chiesa di San Giovanni.

A un mese dalla morte del nostro caro congiunto

Martino Pietro Leoni

domani 16 alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una Messa di suffragio.

LA FAMIGLIA

Nel I anniversario della perdita del nostro caro indimenticabile

Gastone Mazzeni

la moglie, i figli e i congiunti Lo ricordano con immutato affetto.

MINACCIATO DAL FUCILE DELLA GUARDIA CARCERARIA

Tentò l'ultima carta saltando dal cornicione

Fallì così, con una gamba e una mandibola rotte, l'«Operazione Coroneo» che ieri ha portato davanti ai giudici 16 imputati - Una pistola di mollica

Dopo una serie di rinvii ed un complesso iter burocratico per raccogliere tutti insieme i sedici imputati dell'«Operazione Coroneo», si è tenuta ieri la prima udienza davanti ai giudici del Tribunale penale.

La prima giornata è stata interamente dedicata alla lettura dei verbali di imputazione, di quegli degli interrogatori effettuati dai carabinieri e delle sentenze di rinvio a giudizio del giudice istruttore. Alla fine della prolissa lettura, durata più di quattro ore, si è avuto un primo profilo della complessa e contrastata vicenda che è stata definita «Operazione Coroneo», e che, partita dalla tentata evasione di un detenuto, Cetin Marjan, per le sconcertanti dichiarazioni di un altro detenuto, tale Jvan Devinar, si è allargata a coinvolgere una ventina di altre persone.

Secondo quanto dichiarato del Devinar, anche se le sue affermazioni sono state più volte smentite dai coimputati — e la lettura di alcuni passi della sua deposizione è stata accolta dagli stessi con segni di manifesta ilarità — si è appreso che nell'interno del Coroneo avrebbe avuto vita in quel periodo «un vasto complotto a sfondo politico con finalità connessa a molteplici procedimenti a carico di imputati implicati in attività spionistica a favore della Jugoslavia»; questo secondo quanto è affermato nella «Sentenza di rinvio a giudizio» della Sezione istruttoria della Corte d'Appello. In sostanza sarebbe esistita un'organizzazione slavofila che, con lo appoggio di alcune guardie carcerarie e con la complicità di uno dei dirigenti del carcere stesso avrebbe manifestato l'intenzione di fare evadere il Devinar per consegnarlo al servizio di spionaggio jugoslavo che ne avrebbe dovuto far giustizia per aver fatto gravi rivelazioni a carico di coimputati. Sempre secondo le affermazioni del Devinar, tale complotto sarebbe stato capeggiato da due detenuti che si avvalevano della collaborazione di un dirigente del carcere: nell'interno del Coroneo inoltre, e precisamente nella cella 127, sarebbero addirittura esistiti degli impianti radio di cui si servivano alcuni detenuti slavi. I due detenuti che capeggiavano l'organizzazione, sempre secondo quanto è emerso dalle dichiarazioni del Devinar, sarebbero stati in passato agenti dell'Udba di Zagabria.

Questa la parte più sconcertante dell'«Operazione Coroneo». Naturalmente tutte queste affermazioni, anche per alcune tergiversazioni dello stesso Devinar in sede di interrogatorio, devono essere considerate «cum grano salis», e nei prossimi giorni si prevede saranno ampiamente smentite dagli altri coimputati che ieri si sono schierati in lunga teoria nell'aula. Sono apparsi infatti davanti ai giudici Marjan Cetin, di anni 38, domiciliato a Pola ed attualmente «in forza» al carcere di Viterbo; Guerrino Fercovich, di anni 47, residente a Pola ed attualmente detenuto per altra causa nelle carceri di Piacenza: questi due imputati sono stati trasferiti appositamente a Trieste. Erano inoltre presenti Luciano Segotta, di anni 47, abitante a San Giovanni Superiore 132; Sergio Merlo, di anni 30, abitante in via Ospedale Militare 25; Odino Ceschia, di anni 36, abitante a Romans d'Isonzo; Luigi Medeot, di anni 47, abitante a San Lorenzo di Mossa; Mario Boscaro, di anni 68, abitante in via Udine 47; Guglielmo Plesnicar, di anni 40, abitante in viale D'Annunzio 9; Placido Gamba, di anni 38, abitante a Gorizia in via Campi 15; Cesare Susmel, di anni 51, abitante in vicolo Castagneto 181; Romano Giorgetti, di anni 39, abitante in via dell'Istria 98; Sergio La Raja, di anni 38, abitante in via Coroneo 24; Giovanni Piccioni, di 32 anni, abitante in via Severo 113; Stelio Molek, di 29 anni, abitante a Conconello 36, comparso in stato d'arresto in quanto detenuto per altra causa; Luigi Buset, di anni 67, abitante in via Giulia 14 e Ferdinando Bortoletto, di anni 42, abitante in via Madonnina 19.

Come si ricorderà, il Cetin ed il Fercovich sono imputati del delitto di tentata evasione aggravata, per aver la notte del 22 novembre '56 segato le sbarre della cella: il Cetin ne era anche uscito, ma sorpreso da una guardia si era lasciato cadere dal cornicione in un cortile sottostante, fratturandosi una gamba e la mandibola. Era stato prontamente riacciuffato. I due sono inoltre imputati di danneggiamento aggravato per aver lacerato due lenzuola di proprietà dell'amministrazione del carcere per farne una corda.

Il Segotta ed il Merlo, al tempo dai fatti guardie di P. C., sono imputati del delitto di tentata procurata evasione pluriaggravata. Il Segotta, infatti, a quanto risulta dai verbali di interrogatorio, ha procurato ai due mancati evasi i seghetti per tagliare le sbarre, mentre il Merlo, secondo il piano di evasione, avrebbe dovuto montare di guardia al momento dell'evasione e di favorirla; il che non è stato.

Tutti gli altri imputati devono invece rispondere del delitto di tentata evasione pluriaggravata dal marzo al 9 aprile del '57, per aver organizzato piani di fuga per liberare Jvan Devinar, imputato di spionaggio di segreti militari. In particolare poi il La Raja, che al tempo dei fatti aveva le funzioni di direttore amministrativo del carcere, è inoltre imputato di detenzione abusiva d'arma, in quanto conservava nella propria abitazione due sciabole da ufficiale dell'esercito senza averne fatta regolare denuncia, mentre il Piccioni ed il Molek sono pure imputati di porto abusivo d'arma per aver portato in carcere ed occultato nell'officina dello stesso una pistola Beretta calibro 9.

Dopo la lettura delle imputazioni l'avv. Camillo Poillucci ha presentato una istanza in cui ha chiesto che vengano richiamati dal Tribunale di Torino gli atti di un processo ivi celebrato in Corte d'Assise nel maggio scorso a carico di Ivan Devinar e di altri venti imputati, fra i quali alcuni agenti di P. S. accusati di corruzione. Secondo l'istanza dell'avv. Poillucci la Corte avrebbe così potuto accertare «non solo il comportamento, ma anche la genesi delle accuse del Devinar, onde accertarne l'attendibilità». La richiesta dell'avv. Poillucci è stata però respinta.

Si dava quindi lettura del voluminoso fascicolo d'istruttoria.

Da questa voluminosa documentazione, contenente le contrastanti deposizioni del Devinar e degli altri coimputati, sono intanto emerse chiaramente solo le circostanze del tentativo d'evasione del Cetin e del Fercovich.

Questo, in breve, il susseguarsi dei fatti nella notte fra il 21 ed il 22 novembre del '56: la notte dell'«Operazione Coroneo».

Marjan Cetin e Guerrino Fercovich, ambedue detenuti per spionaggio a favore della Jugoslavia, da tempo meditavano l'evasione, anche in accordo con elementi che operavano all'esterno del carcere. Per questo si erano procacciati la complicità delle guardie Luciano Segotta e Sergio Merlo: il Segotta infatti aveva procurato loro i seghetti necessari a tagliare le sbarre, mentre il Merlo la notte convenuta avrebbe fatto in modo di avere il turno di guardia nel primo settore esterno, in modo da eludere la sorveglianza degli altri secondini. Il Segotta inoltre, la notte del diavolo, contravvenendo ad un preciso ordine ha trasferito il Cetin dalla cella n. 16 alla cella 18, in cui si trovava il Fercovich assieme ad un altro detenuto, Domenico Di Pinto.

Alle 21, mentre fuori tirava una bora con raffiche a centoventi all'ora, il Cetin ed il Fercovich hanno iniziato a segare le sbarre della finestrella, e salvo una breve interruzione verso le 23, dandosi il cambio, i due hanno lavorato di buona lena, mentre il Di Pinto, secondo le sue stesse dichiarazioni, dormiva. Verso le 0.2 il lavoro era terminato: alcune sbarre erano state segate nella parte superiore e piegate verso l'interno, tanto da consentire il passaggio ad un uomo. Alle 2.15 il Cetin iniziò l'avventura. Scivolato dalla finestra sulla passerella che corre tutto all'intorno, il Cetin ha iniziato una lenta marcia, in punta dei piedi, verso una scaletta che porta al cortile sottostante, e che è separato dalla pubblica via soltanto da un cancello. Se non che nel piano d'evasione qualcosa non ha funzionato. Sulla passerella infatti si trovava la guardia Desiderio Occoni, il quale scorto il Cetin gli intimava il «chi va là».

Poichè il Cetin non rispose, la guardia sparò un colpo in aria, ed immediatamente si accesero i riflettori. Colto dal panico, Marjan Cetin scavalcò allora la passerella, e dopo qualche attimo di sosta sul cornicione, constatato che la guardia lo teneva di mira con il fucile, si è lasciato cadere nel cortile sottostante, rimanendo immobile a terra. L'Occoni sparò allora un altro colpo in aria, e subito tutto il carcere fu in subbuglio: un gran correre di guardie, sgomento fra i carcerati e un accendersi di altri riflettori nell'oscurità in cui faceva sentire la sua voce anche la gelida bora.

Ristabilito l'ordine, il Cetin è stato raccolto e portato all'infermeria del carcere, dove gli veniva riscontrata la frattura della gamba destra e della mandibola. Il mancato evaso è stato quindi trasportato all'Ospedale con un'autolettiga della CRI. Nella cella del Fercovich intanto veniva scoperto il segamento delle sbarre, ed in seguito ad un'attenta perquisizione si constatava che sotto il suo materasso erano occultati i due seghetti che erano serviti a tagliare le sbarre, una pistola fatta con mollica di pane montata su di uno scheletro di filo di ferro e annerita con inchiostro ed una corda formata con le lenzuola dello stesso Fercovich. Il resto è storia che verrà alla luce nelle prossime udienze, la prossima delle quali è fissata per domani.

Pres. Corsi; P.M. Grubissi; canc. Urbani; dif. avv. Morgera, Vincenzo Bologna, De Marchi, Coen, Sferco, Basa, Pagnini, Camillo e Pier Paolo Poillucci, Antonini, Borgna, Girometta, Kezich.

Giovedì in Tribunale il processo dei paracadutisti

Giovedì 17 settembre compariranno davanti ai giudici del nostro Tribunale penale quattro persone implicate nello sfortunato lancio paracadutistico che nell'ottobre del '55 costò la vita a due persone.

Come si ricorderà, il fatto aveva suscitato larga impressione in città soprattutto perchè la manifestazione, molto attesa, era stata messa in forse fino all'ultimo minuto dalla bora.

Il programma comprendeva l'effettuazione di tre serie di lanci, con sette lanciati per serie, un lancio ritardato di uno specialista ed un'esibizione di pattuglia di acrobati. La manifestazione avrebbe dovuto aver luogo solo se la bora fosse soffiata a meno di 40 chilometri all'ora, ed i lanci dovevano essere effettuati da un aereo S. M. 28, a quota trecento. Per varie cause, che saranno appurate in sede di udienza, i lanci avvennero da un'altezza di poco superiore ai 150 metri, e con una bora che ha avuto tragiche conseguenze per la sua intensità.

I paracadutisti infatti, dovevano cadere in mare, lungo la riviera barcolana ed essere immediatamente raccolti da motolance. I [illegible] ti dal vento [illegible] nel golfo, [illegible] Giuseppe [illegible] fu trovata [illegible] acque di G[illegible].

Il rinvio a giudizio è stato decretato [illegible] guatezza [illegible] della manifestazione e sulla perizia delle [illegible] avuto la [illegible] giore.

Giovedì prossimo compariranno davanti ai giudici Arrigo Curiel, [illegible] ciazione [illegible] organizzato [illegible]; il capitano [illegible] liano Gamberotta, direttore del lancio; il [illegible] tista Abelardo [illegible] del lancio e il capo dell'equipaggio del S. M. 28, cap. Speranza.

LUNGHE GESTA DI UN TOPO D'AUTO

Aprì e chiuse la «serie» rubando impermeabili

Ma non disdegnava il genere foto-radio-ottica

Un attivo topo d'auto con una rispettabile collezione di furti al suo attivo è caduto in questi giorni nelle reti della Squadra Mobile. Si tratta di Attilio Zaghet di 38 anni, senza fissa dimora. L'arresto dello Zaghet è conseguente alla azione che la polizia va svolgendo per prevenire e reprimere i furti ai danni di automobili lasciate incustodite e che nella stagione estiva si verificano con maggiore frequenza.

Attilio Zaghet è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di via Pascoli. I poliziotti, dopo aver notato che furti ai danni di macchine si verificavano con una certa regolarità nella zona tra la via Rossetti e la via Foscolo e che la tecnica seguita era sempre quella, effettuavano delle caute indagini nella zona. Alla fine i sospetti si polarizzavano sullo Zaghet. Fermato e sottoposto ad interrogatorio Attilio Zaghet si confessava autore di undici furti.

Verso la metà di maggio di quest'anno, nelle prime ore del mattino, Attilio Zaghet riuscì a recuperare da una utilitaria lasciata in sosta nei pressi della caserma dei carabinieri di Gretta un impermeabile da uomo, facendo scorrere il vetro della portiera della macchina. Di quell'impermeabile ne aveva veramente bisogno, tanto che, contrariamente alla regola, se lo tenne per uso proprio. Verso la fine del mese, nelle prime ore del mattino scovò in via Filzi, nei pressi di un albergo, una macchina che non aveva le portiere chiuse a chiave e si impossessò di un impermeabile da uomo che vendette per duemila lire a un conoscente, Giovanni Buttiglioni di 56 anni, già alloggiato in via Gozzi 5 ed attualmente irreperibile. Alcuni giorni dopo, da una macchina lasciata in sosta in via Ruggero Manna riuscì a pescare un altro impermeabile che fece la fine del precedente. Sembra che lo Zaghet avesse una predilezione per tale tipo di indumento perchè alcuni giorni dopo aprì una altra macchina, in sosta in via Commerciale, prelevando un altro impermeabile da uomo.

Nei primi giorni di giugno, sempre con il sistema del vetro, riuscì ad aprire una macchina lasciata in sosta in via Rossetti angolo via Ginnastica. Questa volta lo Zaghet ebbe fortuna e riuscì a recuperare un apparecchio radio portatile che vendette a un altro suo conoscente, Ugo Bornia di 44 anni, abitante in via San Sergio 2, ricavandone ottomila lire.

A questo punto lo Zaghet decise che dopotutto lavorare di notte e da soli era estremamente noioso e decise di farsi accompagnare nelle sue imprese da un amico, Marcello Chiselli di 26 anni, abitante in via dell'Istria 68. Nella notte di uno dei primi giorni di agosto, assieme al suo nuovo compagno d'avventure lo Zaghet apriva una macchina lasciata in sosta in via Rossetti riuscendo a impossessarsi di un binoccolo. La stessa notte, alcune ore dopo, da una macchina parcheggiata in piazza Ospedale i due soci prelevavano una macchina fotografica. Macchina e binoccolo vennero venduti per 5 mila lire a Ugo Bornia e i denari servirono ai due per mangiare e bere. Tra il 5 e il 6 agosto da un'auto parcheggiata in via Foscolo Attilio Zaghet recuperava una radio portatile; alcuni giorni dopo in via Fabio Severo, dopo aver forzato la maniglia della portiera pizzicava da un'altra automobile, una macchina fotografica; verso la metà del mese, da una auto lasciata in sosta in via Vergerio riusciva a prelevare una macchina fotografica e un binoccolo.

L'ultima impresa del [illegible] ladro ris[illegible] di agosto [illegible] sosta in [illegible] impermea[illegible].

La Squadra Mobile [illegible] a rintracciare [illegible] dello Zaghet [illegible] Bornia, [illegible] sembra [illegible].

Il Chisella [illegible] corso di [illegible] aver par[illegible] Zaghet a[illegible] e piazza [illegible] rò che A[illegible] rivelato [illegible] niente [illegible] tutto que[illegible] ricavò [illegible] che cosa [illegible] che bicchiere di vino.

In un [illegible] no confermato le loro precedenti dichiarazioni. Al termine delle indagini lo Zaghet e il Chisella sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato, mentre il Bornia e l'introvabile Buttiglioni si sono buscati una denuncia per ricettazione continuata. Tutti e quattro sono a piede libero.

Marinai, donne e guai...

Cavana è diventata «zona proibita» per i marines e i marinai delle due unità americane in sosta nel nostro porto da qualche giorno. Pattuglie miste di marines e polizia si sono notate ieri pomeriggio stazionare al limiti della popolosa e caratteristica zona della città, armate con i tradizionali lunghi manganelli. Le pattuglie sono disposte con cura strategica e controllano tutte le vie che raggiungono Cavana.

La gente ha osservato con curiosità il piccolo apparato di forza, ma l'atteggiamento pacifico delle pattuglie non ha lasciato intendere nulla di preoccupante. Anzi, considerata la cosa dal punto di vista degli americani, una situazione assolutamente normale e da prevedersi. Dice una notissima massima degli uomini di mare: «Una donna in ogni porto», ma la frase non è completa: per taluni tipi di marinai e di marines essa va aggiornata ancor più saggiamente con «e una scazzottata in ogni città». E la scazzottata, seppure leggera e affatto preoccupante c'è stata anche da noi. Quattro marines, secondo le voci raccolte, sarebbero venuti a diverbio, senza giustificato motivo, tra di loro, e si sarebbero scambiati la loro diversità d'opinioni o di semplice antipatia personale, a suon di pugni. Ma pugni piuttosto «amichevoli» dal momento che erano tra colleghi.

A dir il vero a tale tipo di euforia non eravamo più abituati da un po' di tempo, cosicchè il rivedere le pattuglie degli M. P. e a sentir parlare di scambi «amichevoli» di pugni ci ha riportati indietro qualche anno. In fondo questi sono generi di spettacoli tipici delle città di mare e particolarmente caratteristici nelle parti più frequentate da quanti del mare hanno fatto la loro seconda patria. C'è ancora da aggiungere, come nota di cronaca «colorata», che le sberle dei marines sono ormai proverbiali; tutta la generazione attuale ha potuto ammirarne i catastrofici effetti su cristalli e bicchieri dei locali nei vivacissimi film holliwoodiani. Solo che a vederle, o peggio a provarle, vi ci si diverte di meno.

«MOBY DICK» E PLANTIGRADI NEI NOSTRI PARAGGI

Grossa balena punta su Trieste

Avvistata al largo della costa istriana

Una grossa balena è in navigazione al largo della costa istriana, con rotta verso Nord, e punta sul golfo di Trieste. La notizia è stata data dalle autorità marittime di Pola in base ad una segnalazione pervenuta da una vedetta militare jugoslava rientrata oggi a Pola. L'avvistamento del cetaceo è stato effettuato nel corridoio della rotta seguita dalle navi mercantili che dal Basso Adriatico si spingono verso Trieste.

La balena era stata scorsa due giorni fa più a Sud, in Dalmazia, da un peschereccio In precedenza, lo stesso cetaceo aveva terrorizzato pescatori e bagnanti alle Bocche di Cattaro. Il 2 settembre scorso, tre jugoslavi, il colonnello Milovan Stanic, il sindaco della cittadina di Hercegovni, Djoka Vabvic, e l'ing. Dusan Ljorovic, avevano corso il rischio di essere travolti dalla balena mentre veleggiavano con un panfilo al largo delle «Bocche». La navigazione procedeva tranquilla in un mare assolutamente calmo, quando improvvisamente, a pochi metri dalla imbarcazione, un ribollire delle acque ha accompagnato l'affioramento della balena.

L'enorme mammifero, della lunghezza di una dozzina di metri e dal peso valutato a non meno di dieci tonnellate, ha compiuto evoluzioni intorno al panfilo che ha imbarcato molta acqua per le ondate sollevate dalla balena, e si è quindi allontanato in direzione Nord.

Daniele fra i rami

Un giovanissimo emulo di Tarzan, lo scolaro Daniele Degrassi di 9 anni, alloggiato assieme ai suoi genitori presso il campo profughi di Muggia-Lazzaretto, è rimasto vittima di una dolorosa caduta. [illegible]

Soccorso immediatamente, Daniele, [illegible]

Gli ultimi bagni sono i più belli

Verso le 16 di ieri [illegible] soccorso della CRI [illegible] Claudio [illegible] Giorgio Robba [illegible] poco prima, mentre si trovavano in uno stabilimento balneare, scherzando tra loro, erano scivolati cadendo malamente.

Colpo basso

Un mezzo mattone ha spedito all'Ospedale nelle prime ore del pomeriggio di ieri il giovane apprendista meccanico Bruno Gherbaz di 17 anni, abitante al numero 1802 di Guardiella San Cilino. Verso le 14.15 il giovane era intento al lavoro per conto dell'impresa Iflea, in un cantiere edile di via dell'Eremo, dove sono in costruzione delle case. Ad un certo momento il Gherbaz si è portato nel cortile interno e si è abbassato cominciando ad arrotolare una manichetta di gomma. In quel momento dal terzo piano di uno degli edifici in costruzione è partito un mattone che lo ha colpito al fondo schiena. Dolorante, il giovanotto è stato accompagnato all'Ospedale con una macchina del datore di lavoro. I sanitari di turno gli hanno riscontrato una contusione alla natica sinistra con dolori in loco e irradiati all'arto inferiore sinistro, e ischialgia traumatica. Dopo le cure del caso il giovane è stato dimesso. Se la caverà in 8-10 giorni.

Orario degli uffici dell'Automobile Club

Da domani, mercoledì, il pubblico sarà ammesso agli sportelli dell'Automobile Club osservando il seguente orario: pubblico registro automobilistico, dalle ore 9 alle ore 12; tasse di circolazione, dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle 16 alle 17; assistenza automobilistica e assistenza assicurativa, dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle 16 alle 17.30; ufficio turismo e soci, dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle 16 alle 17.30.

Il sabato gli uffici predetti saranno aperti solo nelle ore antimeridiane.

Un orso bruno nell'orto del sindaco

Stava scrollando un albero di susine

Si apprende da Capodistria che gli orsi bruni sono ricomparsi nelle zone montane dei territori orientali della Venezia Giulia, arrecando danni alle colture e al patrimonio zootecnico. I plantigradi, la cui presenza viene segnalata in diverse parti della regione, con sempre maggiore frequenza si spingono fin nei pressi dei villaggi.

Gli abitanti del villaggio di Bribir sono intervenuti presso le competenti autorità chiedendo che venga istruito il «regolare procedimento» nei confronti di un orso che da diverse settimane imperversa nelle campagne circostanti. Come è noto, secondo la legge jugoslava, gli orsi non possono venire uccisi: solo nel caso che si riesca a provare con testimonianze «inoppugnabili» che un orso si è «macchiato» di un delitto, il «colpevole» viene condannato e se ne autorizza la caccia.

I contadini di Bribir erano vivamente allarmati per le devastazioni e i danni commessi da qualche tempo da presunti vandali, ritenuti responsabili dell'abbattimento sistematico di alberi da frutto e del furto di enormi quantitativi di susine. Un servizio di vigilanza, messo in atto con la collaborazione dei guardaboschi e di numerosi spaccalegna, ha portato alla scoperta dei vandali: si trattava appunto degli orsi. Uno di essi, un esemplare gigantesco, è stato sorpreso nell'orto del sindaco, mentre era intento a scrollare violentemente un albero di susine, per mangiarne i saporiti frutti; alla vista degli uomini, il plantigrado si è dato alla fuga.

La precedente «calata» dei plantigradi nella nostra regione — di cui avevamo dato notizia — era avvenuta un paio di mesi fa.

Sul piano d'appoggio c'era un coltello

Quanto sia pericoloso un attimo di distrazione anche dietro al banco di un tranquillo negozio di commestibili, ha sperimentato a sue spese un giovane commesso, Giulio Nuzzi di 18 anni abitante in viale Campi Elisi 37. Il giovane, che lavora in un negozio di commestibili nella stessa via dove abita, poco prima dell'ora di chiusura, verso le 18.45, si appoggiava distrattamente sul banco dell'esercizio. O meglio, si appoggiava su un coltello che stava sul banco con la lama rivolta verso l'alto, producendosi una vasta ferita al gomito destro. Accompagnato all'ospedale con una autovettura privata, il giovane, che sanguinava abbondantemente dalla ferita, è stato medicato ed accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Non è l'autore del «colpo» di Gorizia

Si è diffusa oggi in città la voce che gli agenti della Squadra Mobile di Trieste avevano sorpreso durante un ballo pubblico un individuo fortemente indiziato per il recente colpo ai danni di un istituto bancario di Gorizia. Subito dopo l'audace colpo il Questore di Gorizia si era messo in contatto con la nostra Squadra Mobile affinchè le indagini in atto nella città isontina venissero estese anche a Trieste. I funzionari triestini hanno dato immediatamente il via ad una azione a vasto raggio, indagando nei più disparati ambienti. Le voci raccolte dicevano che in seguito alle indagini, seri indizi erano stati raccolti a carico di una persona. L'azione di polizia, sempre secondo le voci raccolte, era culminata con lo arresto dell'indiziato, sorpreso appunto durante lo svolgimento di un ballo. Sembra invece che l'audace autore del colpo di Gorizia sia ancora uccel di bosco e che l'individuo arrestato dagli agenti della Mobile non abbia nulla a che fare con il colpo ai danni della banca.

Funzionari della Squadra Mobile hanno dichiarato che è stato arrestato e si trova attualmente a disposizione della polizia un individuo indiziato per reati che nulla hanno a che fare con il furto ai danni della banca goriziana.

I profughi fiumani bisognosi di assistenza medica gratuita possono rivolgersi giornalmente all'ufficio di via Ginnastica 3, dalle ore 17 alle 19, presso la sede del comitato fiumano.

SULL'ALTIPIANO DEL CANSIGLIO

Rinvenuti resti umani da un gruppo di speleologi

Tre ore impiegate nel difficile ricupero

Tre ore di difficile lavoro [illegible]

La macabra scoperta è stata [illegible]

L'operazione recupero ha avuto inizio alle 9, quando i componenti il gruppo degli speleologi si calavano nella «busa» che è formata da pareti rocciose ad angolo retto. Sul fondo del baratro venivano scorti, in posizione scomposta, i quattro cadaveri, semicoperti da rami secchi, a breve distanza l'uno dall'altro. Accanto ad essi sono stati rinvenuti anche vari oggetti, fra cui un temperino, il coperchio di una tabacchiera forato da una pallottola, una catenina d'oro con medaglietta, una matita con mina intera, e alcuni resti di una giacca di stoffa color bleu con righe rosse. In un attento esame dei cadaveri è risultato che uno di questi presentava un foro causato da un colpo di pistola sulla scapola sinistra e che un altro era caratterizzato da una protesi dentaria.

Fra gli oggetti rinvenuti è stato portato alla luce anche un caricatore di pistola. Alcuni lembi di stoffa sono stati pure rinvenuti sulle rocce sporgenti lungo i lati della spelonca. Si presume che la presenza dei quattro cadaveri nella voragine sia la conseguenza di uno scontro accaduto sulle pendici del Cansiglio durante il periodo bellico.

Rientrato a Trieste lo scalatore sfortunato

Si è felicemente conclusa ieri all'alba l'operazione di soccorso a una cordata di alpinisti triestini, rimasta bloccata sulla Tofana di Roces da un lieve incidente occorso al capo-cordata, il dott. Antonio Pacor. Facevano parte della cordata sei persone; oltre al Pacor: Silvano Monego e Frido Mecchia, un altro alpinista e due donne. Domenica aveva attaccato la via «Dimai-Verzi» che presenta difficoltà di quarto e di quinto grado.

Improvvisamente il Pacor ha perduto l'appiglio, scivolando per una decina di metri e riportando una ferita alla testa. Il Monego e il Mecchia allora scendevano a valle per chiedere soccorsi. Le squadre del soccorso alpino e gli «scoiattoli» cortinesi guidati da Silvio Alverà hanno raggiunto a tarda notte la Tofana di Roces e all'alba hanno provveduto a trarre a salvamento il dott. Pacor e gli altri tre della cordata che erano stati costretti a un improvvisato bivacco di fortuna in parete.

Già ieri sera i protagonisti della piccola disavventura sono potuti rientrare a Trieste. Le ferite riportate dal dott. Antonio Pacor sono di lieve entità.

Scontro di notte fra auto e scooter

Verso le ore 1,10 di ieri notte con l'automobile targata TS 29136, guidata dal signor Edoardo Carli di 46 anni, abitante in via dell'Eremo 249, è stato trasportato all'ospedale l'operaio Stelio Giacomini di 29 anni, abitante a Poggioreale del Carso 1075. Il giovanotto è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per delle ferite lacero contuse alla regione occipitale, escoriazioni al dorso della mano destra, una vasta ferita alla caviglia sinistra. Il giovanotto che versava in stato commozionale ed era stato colpito da amnesia retrograda, non era in grado di raccontare quanto gli era accaduto. Il suo accompagnatore ha dichiarato che una decina di minuti prima, mentre con la sua automobile si stava dirigendo verso la «Triestina», nei pressi di Trebiciano, era venuto a collisione con la motoretta targata TS 21446 guidata dal Giacomini che, proveniente da Padriciano, si stava dirigendo verso Opicina.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 20.30 e 21.30 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Ponte della Fabra, dalle ore 19.30 ogni 20 minuti.
COMMEDIANTI. 21.15: «Luci a gas» di Hamilton.
AUDITORIUM. Via del Teatro Romano. Venerdì inaugurazione concerti sinfonici autunno 1959 della Orchestra filarmonica triestina.. Direttore Bruno Amaducci, pianista Giuliana Poropat. Prezzi popolari L 300, L. 100. Biglietteria - Galleria Protti.

ARCOBALENO. 16: Un film di Yves Allegret: «La casa di Madame Korà». Donne che lacerano i diaframmi della rispettabilità per amministrare la propria bellezza e... la notte di Parigi, con R. Hossein, M. Cardoue. Vietato ai minori
EXCELSIOR. 16: «Esterina». Un film di Carlo Lizzani presentato alla Biennale cinematografica di Venezia con Carla Gravina, Geoffrey Horne.
FENICE. 16: «Nuda fra le tigri». Spettacolare Agfacolor con Gerhard Riedmann, Margit Nunke.
FILODRAMMATICO. 16: Walt Disney presenta: Panchito Joe Carioca e Paperino: «I tre caballeros». E' un meraviglioso technicolor per la gioia dei piccoli e dei grandi. Segue doc. Portugal.
GRATTACIELO. 16: Sofia Loren e Cary Grant nella loro più gaia e spregiudicata interpretazione: «Un marito per Cinzia». Technicolor Vistavision Paramount. Vietate tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «La furia di Baskerville», con Christopher Lee, l'indimenticabile «Dracula il vampiro», in un film technicolor in cui il terrore è in agguato... ogni notte è un grido di orrore. Ultim. giorno.

ALABARDA. 16: «Quota periscopio!». Duello mortale di sommergibili in superficie e sul fondo del Pacifico. Cinemascope Warnercolor, con James Garner, Edmond O'Brien e Andrea Martin. Sensazionale.
AURORA. 16.30: «La tigre di Eschnapur». Primo episodio della grandiosa realizzazione di F. Lang: «Il sepolcro indiano», con D. Paget e P. Hubschmid. Technicolor.
CAPITOL. 16: «L'uomo del risciò». Technicolor con Tosciro Nigure, Hideko Takamine. Un film che ha ricevuto il Leon d'oro al Festival di Venezia.
CRISTALLO. 16: Uno dei più potenti film del brivido: «Il bacio dello spettro», con F. Lederer e N. Ebenhardt. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16: «La via dei giganti». Un grandioso film di Cecil B. De Mille, con Barbara Stanwyck, Joel Mac Crea, Brian Donlevy.
IMPERO. 16.30: «Dinanzi a noi il cielo», con Lorella De Luca.
ITALIA. 16.30: Ava Gardner, Barbara Stanwyck, Cyd Charisse, James Mason e Van Heflin in «I marciapiedi di New York». Grandiosa realizzazione cinematografica di Merwyn Le Roy. Ult. giorno.
MASSIMO. 16.30: Terza settimana di entusiasmante successo de «La violetera». Sfavillante technicolor musicale con l'affascinante Sarita Montiel e Raf Vallone. Ultime repliche.
VIALE. 16: Un classico dello schermo in technicolor cinemascope: «Il grande paese», con Gregory Peck, J. Simmons.
VITT. VENETO. 15.15: Deborah Kerr, Yul Brynner in «Il viaggio». Un capolavoro Metro in technicolor diretto da Anatole Litvak. Enorme successo.

ALDEBARAN. 16: I grandi successi della cinematografia italiana. Oggi: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.
ARISTON. 16 (temperatura permettendo estivo ore 20): «Gambe d'oro». Due ore di vera e sana allegria con Totò, Rossella Como e M. Carotenuto.
ASTRA. 17: «Come uccidere uno zio ricco», con C. Coburn. Comicissimo.
IDEALE. 16: «Sierra Baron». Una avventura spietata e crudele per la conquista dell'oro, con Brian Keith, Rick Jason e Rita Gam.
MARCONI. Prossima riapertura con l'eccezionale cinemascope technicolor «In licenza a Parigi», con Tony Curtis, Janet Leigh.
MODERNO. 16: «Le avventure di Braccio di ferro». Una nuova serie di cartoni animati di un personaggio indimenticabile. Technicolor Paramount.
RADIO. 16: «La carica dei quattromila». Western leggendario, con Ben Johnson e Jan Harrison.
S. MARCO. 16: «Stella solitaria». Un capolavoro della M.G.M. con Clark Gable, Ava Gardner, Broderick Crawford. Successo.
SAVONA. 16: Vittorio Gassman e Anna Maria Ferrero sono i superbi interpreti dell'entusiasmante cinemascope Ferraniacolor: «Giovanni dalle Bande Nere».

AZZURRO. 16: Un grandioso cinemascope technicolor: «Un colpo da due miliardi», con F. Arnoul, O. E. Hasse. Successo.

NOVO CINE. 16: «La vendetta del tenente Brown». Grandioso technicolor con Rory Calhoun, Beverly Garland.
ODEON. 16: William Holden e Glenn Ford nella più drammatica interpretazione: «L'uomo del Colorado».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli del grandioso cinemascope Fox, colore De Luxe: «Il barbaro e la gheisa». Insuperabile interpretazione di John Wayne con Tiko Ando e So Jamamura.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30): «Alessandro il Grande». Colosso che ha conquistato il mondo. Cinemascope technicolor con R. Burton, F. March, C. Bloom.
ARISTON. 20 (temperatura permettendo): «Gambe d'oro». Due ore di vera e sana allegria con Totò, Rossella Como e M. Carotenuto.
GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala): «La via dei giganti». Un grandioso film di Cecil B. De Mille, con Barbara Stanwyck, Joel Mac Crea, Brian Donlevy.
GIARDINO PUBBLICO. 20 (cassa 19.30): «Il prigioniero», con Alec Guinness, Jack Hawkins.
SOC. GINNASTICA. 20.30, si ripete il I tempo: «Conta fino a tre e prega». Cinemascope a colori con Van Heflin e Joan Woodward.
PARADISO. 19.30 e 21.45 (c. 19): «Gli invasori spaziali». Film di fantascienza a colori con H. Carter e A. Franz.
PONZIANA. 19.45: «Il drago verde». Avventuroso con R. Denning.
SECOLO (S. Giovanni). 18.30 estivo, ultima 22: «Questa notte o mai», con J. Simmons, P. Douglas, A. Franciosa. Brillante in cinemascope.
STADIO. 19.45: «L'ultimo bersaglio». Le eroiche gesta dei marines nella guerra di Corea, con John Ireland e Lon McEllister.
VALMAURA. 19.45: «Dawy Crockett e i pirati». Superba realizzazione di W. Disney a colori, con Fier Parker. Segue il più interessante documentario sui missili.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Sfida a Silver City», con Will Geer e Merwin Williams
ROMA. «I dannati di Varsavia» (Kanal). Premiato al Festival di Cannes.
VERDI. «Le vergini di Salem», con Simone Signoret e Yves Montand.

SPETTACOLI

Venerdì il I.o Concerto del ciclo autunnale

Si inaugurerà venerdì il ciclo concerti sinfonici «Autunno 1959» che l'Orchestra Filarmonica Triestina svolgerà all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Il concerto inaugurale sarà diretto dal m.o Bruno Amaducci e si avvarrà della collaborazione della pianista concittadina Giuliana Poropat.

Il programma comprende: Mozart: «Le nozze di Figaro», ouverture; Spezzaferri: «Lia» quattro tempi di vita spirituale (prima esecuzione a Trieste); Franck: Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra; Brahms: Sinfonia n. 1 in do min. op. 68.

Si è iniziata la vendita dei biglieti, per i quali sono fissati «prezzi popolari», alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2.

Per comodità del pubblico sono in distribuzione tessere di abbonamento contenenti i sei tagliandi d'ingresso ai singoli concerti.

Alla S.G.T. due esibizioni di danza classica

La Ginnastica Triestina, nell'intento di offrire ai propri allievi della scuola di danza la possibilità di assistere ad una esibizione di danza classica, si è fatta premura di organizzare due spettacoli che avranno luogo sabato e domenica prossimi nella palestra sociale. In essi saranno impegnati i primi ballerini della Scala Gilda Maiocchi e Giulio Perugini, reduci dal successo riportato domenica scorsa all'isola di San Giorgio Maggiore in Venezia, dove hanno interpretato «Maschere e balli nel Settecento». Essi saranno accompagnati da un concertista straniero di vaglia, che eseguirà musiche classiche.

Nella giornata odierna la signora Luciana Novaro, direttrice della scuola di danza e coreografa dello spettacolo, comunicherà al dirigente della Ginnastica commendatore Marzi i nominativi di altre quattro ballerine della Scala che completeranno l'elenco dei valorosi protagonisti delle due serate di danza organizzata dal sodalizio triestino. I due spettacoli avranno inizio entrambi alle ore 21. Nei prossimi giorni saranno comunicate le modalità per le prenotazioni dei biglietti.

I VASTI PROBLEMI DEL LAVORO

L'uomo e il progresso nell'economia e nell'etica

Realizzato in un Convegno l'incontro fra teoria e pratica
Piena collaborazione di docenti, imprenditori e dipendenti

In un elegante ed esauriente volume edito dall'Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro che raggruppa la Federazione Nazionale dei cavalieri del Lavoro, la Federazione dei maestri del Lavoro d'Italia e l'Associazione nazionale dei lavoratori anziani, viene ampiamente e profondamente trattato il problema delle esigenze umane e del progresso tecnologico nella società contemporanea in riflesso ai valori economici, agli aspetti sociologi e agli orientamenti etici. Motivi sui quali il Primo Convegno Nazionale per la Civiltà del Lavoro, tenutosi presso il Palazzo succitato alla EUR di Roma nelle giornate del 17, 18, 19 ottobre 1958, ha inteso far ricadere la dovuta responsabilità nel campo universale dell'attività umana affrontando l'argomento forse più dibattuto nella nostra epoca, perchè d'interesse generale. Di fronte alle continue conquiste del progresso tecnico risalta in primo piano l'esigenza sempre più urgente di far corrispondere a questo sviluppo un adeguato progresso sociale e un chiaro orientamento morale.

L'incontro fra la teoria e la pratica è stato realizzato in questo convegno attraverso la piena collaborazione tra docenti universitari, imprenditori, dipendenti di azienda ed anziani che si sono alternati nelle loro relazioni ufficiali nel corso dei lavori. La vastità della materia trattata, del resto, ha reso necessaria la ripartizione dei lavori stessi in tre sezioni, allo scopo di selezionare i vari interventi.

La prima sezione riguardava, ad esempio, il problema economico nel campo delle esigenze umane e del progresso tecnologico nella società contemporanea. A tale proposito di particolare interesse è parsa la trattazione del prof. Carlo Fabrizi su: «Gli effetti del progresso tecnico sull'organizzazione aziendale e sull'uomo al lavoro».

L'autore della relazione si proponeva di considerare quali conseguenze possono derivare all'organizzazione aziendale e all'uomo occupato nell'impresa economica, dalla utilizzazione nel lavoro aziendale dei mezzi creati dal progresso tecnico. Problema di sentita attualità, dunque, in tempo di automazione ma dal quale, inaspettatamente possono sortire degli effetti che, se azzardato sarebbe definirli negativi, tuttavia non raggiungono quella positività che taluni si attendono.

Progresso tecnico — precisa la relazione del prof. Fabrizi — si ha quando si introducono nuove macchine al lavoro esistente. Comunemente ad ogni aggiunta di macchine si accompagna anche a una differente organizzazione del lavoro. Organizzazione che senz'altro arreca dei vantaggi nei costi unitari dei prodotti con correlativa riduzione nei prezzi unitari dei prodotti stessi, ma appare infondato ammettere che tali riduzioni riescano ad essere trasferite integralmente al consumatore. Al contrario la realtà dei fatti conferma che, spesso, nelle successive fasi del processo di distribuzione dei beni, si verificano aggravamenti nei costi tali da neutralizzare, in conclusione, in tutto o in parte quei vantaggi iniziali.

E la posizione dell'uomo di fronte a questo squilibrio? L'affermazione che l'introduzione della meccanizzazione e della automazione riduce la penosità del lavoro è giustificata nei suoi aspetti generali ma non si può dire che ciò porti a minore fatica, ed anzi, la maggior parte delle verifiche nelle applicazioni per singole macchine porta a concludere in senso contrario. Questo per il lavoro esecutivo dove però il progresso tecnologico è più apparente.

Nel lavoro amministrativo non è superfluo dire che, rispetto alle esecuzioni di trent'anni fa, esso, grazie al progresso tecnico, raggiunge oggi rendimenti da otto a dieci volte superiori a quelli ottenuti con mezzi manuali e mentali. Invece solo al lavoro direttivo spetta il ruolo di «Cenerentola», ove si consideri che il progresso tecnologico ha potuto penetrarvi solo in parte e limitatamente. Da ciò derivano situazioni disarmoniche che sono cagione, talora, di eccessivo affaticamento per gli stessi responsabili del lavoro direttivo aziendale.

Nella serie di relazioni presentate per gli aspetti sociologici in rapporto al problema avanzato dal congresso, degna di menzione è stata quella del maestro del lavoro rag. Umberto Baldini sul tema: «La formazione dei lavoratori in Italia».

Questa azione formatrice si identifica in due momenti fondamentali: a) la formazione professionale di base, in cui è prevalente l'azione della famiglia e della scuola di Stato; b) la formazione professionale specifica in cui è prevalente, se non esclusiva, l'azione della azienda. Purtroppo nel nostro Paese ci sono ancora da lamentare degli evidenti casi di analfabetismo dovuto a diserzione dalle lezioni scolastiche per motivi o di miseria, o di minorazioni fisiche o di malattia o di carenza di aule scolastiche. Eliminare questa grossa incompatibilità è il primo punto per avviarsi sulla strada della preparazione professionale. I 1386 miliardi di lire, ripartiti nel periodo 1959-69 dal Consiglio dei Ministri nel cosiddetto «Piano decennale per la Scuola italiana» potranno bastare? E' una somma enorme ma anche il problema è enorme.

Durante le tre giornate di lavori del congresso nazionale non sono però mancati i dibattiti o l'esposizione di idee strettamente personali e perciò efficaci ai fini di un sincero esame dei valori tecnologici nella società moderna come il raduno romano si era proposto.

Così nell'interessante campo degli orientamenti etici in rapporto al progresso tecnologico ecco risaltare la domanda del prof. Franco Gatto: se vi è stato o no un progresso morale col passare dei secoli. Problema centrale diremmo, certamente presupposto indispensabile per un esame degli orientamenti etici.

Per rispondere a questo quesito il prof. Gatto ha voluto inizialmente confrontare la durata della vita umana dei popoli antichi e la durata di quelli moderni. Se si prende come indice il valore medio della vita, tralasciando i conosciuti esempi di persone longeve, in effetti vi è stato un netto aumento della vita media delle popolazioni. Se tale metodologia può valere anche nel campo morale si deve presupporre l'esistenza di una morale media, se è possibile che esista una differenza con la morale collettiva. Ove qualcuno riesca a dimostrare la validità di questo asserto avrà dimostrato, come già per la vita umana, che effettivamente un progresso morale c'è stato e si sarà così aperta la strada nella risoluzione di tutti i problemi etici.

Fulvio Fumis

L'addestramento professionale alle Acli di via dell'Istria

L'Ente nazionale Acli per l'istruzione professionale, valendosi delle sue strutture ulteriormente potenziate e dei reparti recentemente messi a punto e ammodernati presso il Centro di addestramento professionale di via dell'Istria 57, darà inizio il 21 settembre all'attività addestrativa dell'esercizio 1959-1960.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tramite il locale Ufficio regionale del Lavoro, preso atto della funzionalità delle officine in cui i reparti sono sistemati, ha autorizzato e finanziato l'istituzione dei seguenti corsi di addestramento professionale per i lavoratori disoccupati della provincia: meccanici-aggiustatori, falegnami, elettro-installatori, radioriparatori, elettro-auto; e di specializzazione Radio-TV. Coloro che intendessero frequentare tali corsi dovranno presentare domanda di iscrizione sull'apposito modulo in distribuzione presso la Segreteria del Centro dalle ore 8 alle ore 12 e dalle 13,30 alle 17.30. Per essere ammessi è necessario essere in possesso dei seguenti requisiti: età compresa fra i 16 e i 40 anni; iscrizione nelle liste di collocamento; licenza elementare.

Gli allievi ammessi fruiranno delle provvidenze seguenti: lire 200 giornaliere se percepiscono l'indennità giornaliera di disoccupazione o sussidio A.P.T.; lire 300 giornaliere, aumentate di lire 60 per la moglie, per ciascun figlio e genitore a carico, se non percepiscono l'indennità giornaliera di disoccupazione o sussidio A.P.T.; lire 3.000 a titolo di premio finale, se al termine dei corsi e nell'apposita prova d'esame, dimostreranno di aver frequentato i corsi stessi con diligenza e profitto.

Si invitano gli aspiranti a presentare le domande per tempo, dato il ristretto numero di posti ancora disponibili. Si rammenta inoltre che l'ultimo termine per la presentazione delle richieste scade il 15 settembre.

Sempre presso il Centro di addestramento professionale dello Enaip di via dell'Istria 57, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale autorizza e finanzia l'istituzione di corsi di addestramento per giovani lavoratori occupati nel settore industriale con orario giornaliero dalle 17.30 alle 20.30.

L'attrice triestina Federica Ranchi con Eleonora Rossi Drago, Jean Trintignant e Jacqueline Sassard in una scena di «Estate violenta» girato a Riccione. Il film è in fase di montaggio

SPARITI UN PO' ALLA VOLTA CON CARRI E CARROZZE

Rimangono rare occasioni di gloria ai pochi cavalli sopravvissuti in città

Vengono riesumati soltanto in tempo di nozze e di cresime - L'utilità nei vecchi sistemi di trasporto - A chi davano lavoro

Mentre si sta discutendo se mantenere ancora in vita le poche linee tranviarie esistenti o se sostituirle con vetture filoviarie ed autobus, vengono in mente i tempi in cui, sferragliando sulle rotaie, passavano quelle prime carrozze trainate da cavalli. Poi è venuta l'elettricità e le linee aeree dai grossi fili di rame hanno preso il posto degli animali; i «cucer» hanno dovuto imparare i nuovi sistemi di guida o trasferirsi in quelle aziende presso le quali i cavalli non erano ancora stati sostituiti dai motori.

Da allora per il mestiere del guidatore di cavalli è andata via via rarefacendosi la richiesta con l'entrata in servizio dei camion e dei tassametri al posto dei carri da trasporto e delle carrozze. Il progresso si può dire che ha relegato il nobile animale, che nei secoli tanti servigi preziosi ha reso all'umanità intera, esclusivamente negli ippodromi, nei circhi, nella messo in scena delle grandi parate.

Anche nella nostra città sono veramente pochi i cavalli che continuano a guadagnarsi la biada attaccati a carri e carrozze, e di conseguenza pochi sono gli uomini esperti nella guida, capaci di far scorrere le grosse redini di cuoio tra l'indice ed il medio della mano sinistra, mentre nella destra deve stare la lunga frusta. Compaiono una o due volte all'anno i landò, i brum, con i lacchè a cassetta, in cilindro, calzoni bianchi, giacca nera a code e gli stivaloni anch'essi neri. Seduti a cassetta, questi uomini portano oggi solo un po' di colore, destando una serie di domande nei più piccini, facendo riandare gli anziani ai tempi in cui i selciati delle nostre vie risuonavano per il rincorrersi delle ruote, ai tempi delle famose sfilate carnevalesche.

Ma c'è ancora qualche «fiacher» che quotidianamente, in cassetta della sua carrozzella sosta innanzi alla stazione, attendendo i rari clienti; ma non veste l'uniforme di rito, ed anche i cavalli sono dimessi e sonnecchiano assieme ai padroni per delle ore.

Più numerosi sono ancora gli uomini occupati con i carri da trasporto, ai quali sono attaccati di solito due forti cavalli, che però nulla hanno a che vedere con i loro predecessori, con quelli usati quarant'anni or sono. Quelli provenivano dagli allevamenti ungheresi o belgi, ed erano grossi e possenti; sulla loro schiena un uomo poteva sdraiarsi comodamente, ed erano dotati di zoccoli larghissimi e di una forza straordinaria; basti pensare che erano capaci di trainare un carro a pieno carico, normalmente più di 30 quintali, sino ad Opicina, attraverso la ripida via Commerciale, e la strada allora non era certamente asfaltata.

In punto franco, nel porto, il lavoro non mancava, e poi c'erano le varie ditte private di traslochi e di spedizioni ad affidare carichi in continuità. Le scuderie e le stalle, abbondavano ed attorno ad esse si aggiravano stallieri e sellai, fabbri e braccianti e maniscalchi oltre naturalmente ai «cucer», i quali sopra i normali abiti portavano, come taluni usano ancor oggi, dei grembiuli di grossa tela o di juta ed anche di pelle.

Negli anni migliori per i cavalli da traino, la nostra città contava circa un migliaio di questi animali, compresi quelli delle carrozze pubbliche e quelli delle scuderie private dei nobili, e bisogna dire che tutti erano trattati magnificamente. Fieno a volontà nella greppia, in stalla e fuori, nei periodi di sosta tra un lavoro e l'altro, e poi biada, crusca, carrube, corrispondenti alla misura del lavoro svolto, misura che poteva raggiungere anche i 20-30 chilogrammi al giorno.

I carri richiedevano però, unitamente ai finimenti, una cura continua, non solo per la lubrificazione degli assi delle ruote, ma in generale. I «tavolassi» o i «cassoni», a seconda che la merce da trasportare era in casse o sacchi o sciolta, come pietrisco, sabbia ecc., erano meno curati delle parti principali dei carri; parti che si identificano nelle ruote, nel timone, nei freni e nei «balanzini» alla estremità dei quali venivano fissati i tiranti degli animali.

Le grandi ruote erano di legno, cerchiate in ferro, e solo molto tardi vennero introdotte quelle di gomma; prima piene e poi con le camere d'aria. Giravano su assi di acciaio, senza cuscinetti a sfera, e sotto il carro, accanto al fanale a petrolio, c'era sempre un vasetto col «smir», il denso e nero olio lubrificante. Sulle strade dai selciati spesso sconnessi o dal fondo ghiaioso, quelle ruote erano quanto di meglio la tecnica poteva offrire, ma quale fatica dovevano fare i poveri animali per tirare i pesanti carichi, specie quando le ruote affondavano nella polvere o nella ghiaia. Talvolta il carro si fermava o veniva fatto fermare per permettere al traino di riposarsi, mentre il «cucer» andava a bagnarsi il palato alla osteria; bisognava vedere poi gli sforzi congiunti della «cubia» di cavalli per rimettere in movimento il pesante carro. Il treno posteriore ben piantato e leggermente divaricato, i muscoli tesi ed il corpo proteso in avanti, con la testa bassa, mentre le zampe anteriori cercavano di fare il primo passo. «El carador» incitava a gran voce gli animali facendo schioccare la frusta e dando dei piccoli strattoni alle briglie, mentre appoggiato con la spalla al carico, spingeva anche lui il carro, che una volta in movimento diventava meno faticoso.

Per ogni guasto del carro si ricorreva al fabbro-carrario, alla bottega artigianale del «carer», in un angolo della quale ardevano sempre i carboni nella fucina per arroventare il ferro, che doveva poi prendere la forma voluta sull'incudine. Fumo, polvere e ragnatele facevano cornice alle ruote già pronte, al bianco legno che si stagionava negli angoli fuori mano, alla ferramenta, mentre sul lungo banco di lavoro padrone e garzoni erano intenti a segare, limare, piallare, metter viti e chiodi.

In strada, subito fuori della porta della bottega, sul muro erano infissi degli anelli, ai quali venivano legate le bestie dei clienti in attesa che venissero ferrate, perchè di solito il «carer» era anche maniscalco.

Non capita spesso di assistere oggi all'inferramento di un animale; molti delle giovani generazioni non l'hanno mai visto fare e non possono rendersi conto di come sia complicata l'operazione e come essa richieda la mano esperta e sapiente dell'artigiano. Egli infatti incomincia con il forgiare il ferro, rosso, appena levato dal fuoco, sull'incudine addattandone la misura alla larghezza dello zoccolo dell'animale da ferrarsi. I martelli dalle grosse teste e dai lunghi manichi, picchiano l'arroventato metallo che viene tenuto fermo con delle lunghe tenaglie; sprizzando scintille il ferro assume la tradizionale forma e la misura voluta. Ancor caldo, quasi incandescente, viene posato sullo zoccolo che al contatto brucia e fuma, ed in questa maniera il ferro da solo si crea una specie di alveo. L'animale non si accorge neanche, con la zampa piegata e posata sul ginocchio del maniscalco attende paziente, conscio quasi che lavorano per il suo bene, ed all'intorno stagna il caratteristico ed acre puzzo di unghia bruciata. Ormai il più è fatto, perchè il mestiere del maniscalco è tale che inchiodare il ferro diventa un gioco quasi, anche se gli acuminati chiodi devono seguire una ben determinata strada. Pochi colpi di martello bastano a conficcare 8-12 chiodi, i quali fuoriescono alla superficie dello zoccolo e quindi, dopo essere stati accorciati nella parte uscita, vengono ribattuti. Qualche colpo di raspa ed un po' di grasso e l'operazione è terminata.

Il tutto diventa più difficile all'estate quando mosche e tafani rendono fastidiosi gli animali, ed allora ad un garzone viene affidato il compito di cacciare i molesti parassiti con una coda formata di vecchi crini. Se poi gli animali sono cattivi per natura, farli star fermi non è difficile, perchè basta legare una gamba con una cinghia passata attorno al collo della bestia, che la tiene quindi alzata, perchè su tre gambe anche il più bellicoso dei muli perde qualsiasi voglia di calciare; nella eventualità che lo animale morda, viene legato con un corto tratto di corda all'infisso.

Ma accanto ai «caradori», ai fiaccherai, ai «carerì» ed ai maniscalchi vivevano e lavoravano anche altri uomini, occupati in mestieri diversi, come ad esempio i sellai, che avevano cura dei finimenti, ma di questi parleremo un'altra volta.

Ricciotti Giollo

Una bella immagine di Rovigno è raffigurata nel quadro che il segretario del C.L.N.I. Rovatti, porge a mons. Fortunato, festeggiato dai profughi nel cinquantennio di sacerdozio. (Giornalfoto)

SEGNALAZIONI

Ci scrive la lettrice F. M.: «Vi prego di darmi un consiglio sul caso che mi è occorso. Ho comperato un appartamentino in quanto il costruttore mi aveva assicurato che davanti all'immobile, arretrato di quaranta metri in confronto alla strada, nessuno avrabbe fabbricato, sicchè io avrei goduto la vista del mare. Ora vengo a sapere che lo stesso mio venditore tra pochi mesi costruirà un nuovo palazzo che toglierà a me e agli altri proprietari del condominio, la vista del mare. Ho avvertito questo ingegnere (il mio venditore è appunto ingegnere) che, se non mi consentirà il cambio dell'appartamento attuale con altro di mia scelta nel palazzo da costruirsi, non pagherò l'ultima rata di duecentomila lire. Egli mi ha risposto che, se non pagherò, passerà la pratica al suo legale. Gli ho ribattuto che anch'io mi farò difendere dal mio. Fortunatamente in questi giorni ho ritrovato una lettera nella quale l'ingegnere mi offriva appunto un appartamento nella casa dove ho acquistato i locali di cui si tratta. Nella lettera si precisa che potevo scegliere l'appartamento che mi piaceva, in quanto tutti gli appartamenti sarebbero stati con vista sul mare. Infatti anche il mio, che è al secondo piano, ha oggi la vista sul mare. Posso sperare, con questa lettera di potere avere ragione?». La questione che propone è d'attualità. Molta gente compera appartamenti con la vista sul mare, e poi il mare scompare dietro un altro edificio. La sua posizione è assai delicata in quanto lei non ha richiesto un impegno scritto relativo alla vista sul mare. Un appartamento con la vista sul mare e un appartamento senza la vista sul mare hanno anche un valore sensibilmente diverso. La lettera cui lei allude può anche rappresentare un elemento a suo favore. La lettera potrebbe dimostrare che lei è stata indotta ad acquistare dalla promessa illusoria della vista sul mare. E' sempre difficile, però, fare profezie intorno all'esito delle cause. E' addirittura impossibile quando non si conosce il documento sul quale lei intende fondare la sua rivendicazione. Si tratta di una questione giuridica delicata, la cui soluzione dipende, in gran parte, da elementi di fatto. Sarà bene che il proposito che lei ha manifestato di farsi assistere da un legale venga attuato: non solo al fine di promuovere eventualmente una causa, ma anche per valorizzare, in un consigliabile tentativo di definizione stragiudiziale, il documento in sue mani, che è certamente importante.

Ci scrive un «vecchio automobilista»: «Da lunedì è stato posto il segnale di senso unico in via Rismondo (incrocio via Battisti-Giulia-Rossetti) vietando il traffico in direzione di via Coroneo. Il traffico risulta quindi deviato per via Battisti-via Zanetti, la quale ultima deve accogliere anche il traffico proveniente da via Gatteri via Polonio e Brunner, diretto verso via Coroneo. Ne consegue che, specialmente nei confronti dei pedoni di via Battisti, si è creato un punto nevralgico — non regolato da semafori — dove inizia la via Zanetti. Per lo scorrimento del traffico il senso unico in via Rismondo è controproducente; l'unico provvedimento per favorire il deflusso del traffico proveniente da via Rossetti sarebbe il divieto di sosta su ambedue i lati di via Rismondo».

Ci scrive un gruppo di lettori: «Caro Piccolo, gli abitanti delle vie dell'Eremo, Sinico e di tutte le altre della nuova zona di case, ti pregano di prendere in considerazione la presente richiesta. Nell'era atomica, quando le grandi distanze vengono superate di un balzo da potenti reattori, a Trieste non è possibile trovare due o tre autobus che colleghino tale zona con il centro città. Noi, i più vecchi ed anche i più giovani, dovremo mangiarci tutta la Scala Bonghi in salita ed in discesa, con tutti i tempi dell'inverno triestino oppure attrezzarci da alpinisti e tentare la scalata verso la linea 25. E non ci si venga a dire che è impossibile a causa delle strade, delle salite, ecc. Basta andare o chiedere a chi è andato a Genova almeno una volta, come funzionano i servizi di trasporto urbano. Noi pensiamo, forse a torto, che quando si costruiscono tante case in una zona nuova, le aziende di trasporto, municipalizzate o no, dovrebbero pensare subito alle comunicazioni. Speriamo che questa nostra risvegli un po' l'interessamento di chi avrebbe già dovuto pensarci prima».

La cassetta della posta un tempo ospitata su un muro del vecchio edificio di Campo Marzio, al posto del quale ora sorge un moderno grattacielo, ritornerà al suo posto. Com'è noto la cassetta, levata in seguito alla demolizione del vecchio edificio non era stata ricollocata al suo posto, suscitando le proteste degli abitanti delle vie Murat e Hermet che avevano inviato alla nostra rubrica alcune segnalazioni. La Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni, dopo una prima risposta negativa, ha deciso di ridare agli abitanti della zona la cassetta di impostazione in questione. Ecco che cosa scrive la Direzione provinciale delle Poste: «A seguito della lettera pari numero del 29 agosto u. s., si prega codesta spett. Redazione di voler cortesemente pubblicare che la scrivente, in considerazione delle nuove costruzioni sorte nella zona in questione, è venuta nella determinazione di collocare una cassetta d'impostazione presso il grattacielo di Campo Marzio, non appena avrà ricevuto dalla Amministrazione centrale un'adeguata fornitura di cassette di cui attualmente è sprovvista».

LA VITA NEL PORTO

L'«Europa» parte per il Sud Africa al gran completo - Amburgo vuole aumentare la sua intermediazione sui mercati austriaci

L'«Europa» al completo

Arriva oggi dal Sud Africa la motonave lloydiana «Europa». Per il viaggio di andata, che avrà luogo con partenza dalla Stazione marittima alle ore 10 di lunedì 21, sono stati prenotati oltre 200 posti di passeggeri transoceanici, in prevalenza formati da inglesi, sud-africani, belgi, tedeschi, connazionali ecc. Verranno imbarcate, oltre ai soliti quantitativi di merci varie, anche 45 autovetture al seguito dei passeggeri.

L'«Europa» uscirà dall'Adriatico al gran completo di passeggeri e merci.

Preoccupazioni amburghesi

Una corrispondenza dell'ebdomadario viennese «Die Industrie» mette in rilievo le preoccupazioni dei circoli portuali amburghesi per la tendenza della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Sowjetzone della Germania orientale a spostare i loro traffici con l'oltremare verso i porti baltici e del Mar Nero. Per riguadagnare le posizioni perdute Amburgo deve puntare sull'Austria. Nell'ultimo triennio i transiti austriaci attraverso Amburgo hanno ovuto questo andamento: 1956 = 659 mila tonnellate; 1957 = 810.678 tonnellate; 1959 = 813.000 tonnellate. Alcuni circoli anseatici sperano che l'Austria, migliorando ed incrementando le sue relazioni di traffico con i paesi dell'oltremare, possa considerevolmente aumentare il suo ricorso alla intermediazione amburghese.

Nel Lloyd

Il «Toscana» partirà il 20 p. v. per il continente australiano.

L'11 scorso è arrivata dall'India-Pakistan la m/n «Ugolino Vialdi» con 1400 t. di merci varie. Ripartirà da Trieste al 16 per la nuova rotta del Sud Africa con un buon utilizzo delle stive. La «Vivaldi» escirà dai porti nazionali a pienissimo carico.

E' attesa per il 18 p. v. dall'Estremo Oriente la m/n «Livenza», che sbarcherà filati di cocco, legnami in tronchi, caffè, pepe ed altre merci pregiate. Ripartirà per i porti della rotta il 24 con oltre 1600 tonnellate di carico generale. Anche la «Livenza» escirà dai porti nazionali al gran completo di merci.

Per la giornata del 18 sarà in porto, proveniente dal Sud Africa, il piroscafo «Alga» con a bordo merci varie.

Nella stessa data arriverà la baniera «Algida» per sottoporsi ad alcuni lavori di riparazione, dopo i quali ripartirà per la Somalia. La partenza è prevista per la fine del corrente mese.

Nella Tirrenia

E' partita sabato scorso per la Spagna la m/n «Città di Messina» dopo aver imbarcato 250 tonn. di merci varie ed alcuni passeggeri.

Per il 20 è atteso il «Rovigo», un'unità che la Tirrenia ha preso a noleggio dalla Adriatica S.p.A. per sostituire sulla linea del periplo la m/n «Maria Carla». Il «Rovigo» ripartirà il giorno appresso con oltre 300 tonn. di carico, fra cui legnami, ferro ed altri prodotti finiti.

Sono alle banchine

Alle ore 16 di ieri erano ancorate nelle varie calate portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Maigus Luck», panamense, per riparazioni; «Sigvard», band. nazionale, della Soc. Flanatica di Trieste (agente Penso), sbarca colofonia e imbarca varie; «Mirna», band. jugoslava, sbarca fichi secchi; «Enotria» della Soc. Adriatica, scarica e imbarca; «Bratstvo», band. jug., scarica varie; «Valfiorita».

Stazione Marittima: m/n «Vulcania».

Molo Pescheria: «Città di Venezia» (ex-Benedetto Marcello).

P. F. Duca d'Aosta: m/c «Trieste» della Marittima Finanziaria S.p.A. di Trieste, in riparazione; «Ugolino Vivaldi» del Lloyd Triestino; «Aida Lauro» della Flotta Lauro in linea per il Golfo Persico; «North River» carica 10.000 tonn. di magnesite; «Hopa» di band. turca, scarica e carica per i porti turchi (agente Ellerman Wilson); «Alessandro Volta» dell'Italia (linea Centro America - Nord Pacifico); «Sommen», svedese, sbarca legname russo; m/c «Eli Knudsen», norvegese, scarica 16.000 t. mais; m/n «Brioni» sbarca 81 cavalli per macello provenienti da Zara (bandiera jugoslava; ag. Mediterranea); «Nahkshon» della Zim Israel di Caifa (agente Audoly).

Riva Gaslini: «Malmo», band. inglese, carica panello oleoso (ag. Ellerman Wilson).

Molo vecchio S. Sabba: m/c «Nora», fa alcuni lavori e poi caricherà prodotti semilavorati.

Aquila: m/c «Djemila», di bandiera francese, carica per il Nord Africa 11.300 tonn. di benzina e gasolio.

In riparazione: In Arsenale al bacino N. 1 si trova la motonave «Napoli»; al bacino N. 3 il p.fo «Toscana» del Lloyd Triestino (dopo il bacino parte per l'Australia); Cantiere S. Rocco, p.fo «Pagenturm» della Hansa di Brema (partirà a fine mese per il Golfo Persico).

In rada: Si trova in rada, in attesa di attraccare al pontile dell'«Aquila», la m/c «Trinity Navigator» con un carico di 39.450 t. di olio minerale greggio di provenienza del Medio Oriente.

Navi in arrivo: Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione presso la capitaneria di Porto per la notte scorsa o per la mattinata di oggi le seguenti unità: «Mimina S.» proveniente da Pesaro dove è stata allungata di 8 metri; l'unità riprenderà i servizi mediterranei per l'agenzia D'Adda; m/c «Aurora» con 19.000 tonn. di greggio per la Esso Italo-Americana; m/n «Enri» della rotta Sud Levante della Navigazione E. Sperco; p.fo «Istra» di bandiera jugoslava; m/n «Europa» del Lloyd Triestino in ritorno dal Sud Africa; «Kozani», band. greca, agente U. Bos (linea regolare Trieste-Grecia); m/n «Lemes» dell'Italia (della linea regolare del Sud America); m/n «Jalavikram» della Scindia Navigation Cy. di Bombay (agente Ellerman Wilson); m/n «Barberina» (gestore Penso); m/n «Ucka», di band. jugosl.; p.fo «Reina», di band. francese, dall'Algeria con semi oleosi per la Gaslini; t/c «Esso Windsor» per far il bacino.

Al 18 sarà in porto la bananiera «Algida» del Lloyd Triestino, per riparazioni; nella stessa giornata arriverà l'argentina «Entre Rio», appoggiata alla Ellerman Wilson.

Prossimi arrivi

Domani dovrebbero arrivare in porto le sottoindicate unità: m/n «Sportivo», con 10.700 t. di minerali di ferro venezuelano per l'Ilva; m/n «Gandia» per caricare 2.280 t. di minerali di zinco per il Nord Europa; la m/n «Krka» di band. jugoslava che caricherà 170 t. di cartoni catramati e altra merce varia per Port Sudan (agenzia Mediterranea); la m/n «Mugla» della Linea E. Sperco per il Nord Levante di ritorno dal viaggio inaugurale; la m/n «Athinai» dell'agenzia Italo-Scandinava (linea del Sud America) appoggiata alla F.lli Cosulich; la m/n «Pineta» che imbarcherà per conto dell'Agenzia U. Bos; le motonavi «Tacito» (band. italiana) ed «Emanuel» (band. greca) dell'agenzia marittima Digiampietro; il p.fo «Hierax» inserito dalla E. Audoly sulla linea del Mar Rosso.

Al 17 saranno in arrivo: il p.fo «Alga» del Lloyd Triestino; la m/n «Samsun» di bandiera turca (linea regolare mista Trieste-Turchia); il «Gaviland» di band. panamense, per riparazioni; l'«Andrea Parodi», nazionale, per completare il carico per Beirut; la m/n «Exemplar» di bandiera liberiana (andrà all'Arsenale per riparazioni).

I RETROSCENA DI UNA PERICOLOSA SITUAZIONE

L'INDIA: FACILE PREDA PER L'ESPANSIONE COMUNISTA

La miseria tradizionale, l'apatia di tutto un popolo, lo sfaldamento nell'esercito sono i motivi che rendono il Paese «maturo» per Mao Tse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Le continue violazioni della frontiera dell'India settentrionale da parte di truppe cinesi e l'arbitraria occupazione di zone montane dell'India, a carattere strategico, pongono una domanda. Perchè mai la Cina comunista se la prende con l'India? Perchè essa ha scelto questo immenso Paese tra gli obiettivi della sua espansione? Non era il Pandit Yawaharlal Nehru, il Premier indiano, un grande amico di Mao Tse-tung, nonchè di quello spietato e sardonico personaggio che è Ciu En-lai, l'esaltatore delle «Comunità del popolo», da lui volute: la forma più atroce di schiavismo che ricordi la storia? E non aveva il Premier indiano sostenuto in ogni occasione le richieste e le pretese della Cina, nelle discussioni e nelle controversie avute con l'Occidente? E non aveva Khrisna Menon, il grande amico di Pandit Nehru, e oggi Ministro delle Forze armate indiane, sostenuto il riconoscimento della Cina comunista, e il suo ingresso tra le Nazioni Unite?

Orbene, per poter meglio comprendere i motivi per cui oggi le forze cinesi premono minacciosamente sulle montane frontiere settentrionali dell'India, sarà opportuno offrire ai lettori un quadro obiettivo della situazione odierna dell'India, una situazione che tende, purtroppo, ad aggravarsi di giorno in giorno. E cui occorrerà tornare un po' indietro.

Allorchè il 15 agosto del 1947 l'India venne dichiarata indipendente, pur facendo nominalmente parte del Commonwealth britannico, i suoi capi di Governo si trovarono di fronte a problemi giganteschi, la cui soluzione sembrava, e sembra, quasi esorbitare dalle possibilità umane.

La nuova Repubblica, che aveva adottato una Costituzione assai simile a quella americana, e il cui territorio era stato suddiviso in 28 Stati, e «unità federali», si presentava come un immenso conglomerato di popoli, di razze, di lingue e di religioni diverse, quale un Paese sovraffollato, affamato e sottosviluppato in un modo quasi incredibile. Con i sui tre milioni e centocinquantamila chilometri quadrati di territorio, pari a circa dieci volte la superficie della nostra Italia, e con i suoi trecentocinquantasei milioni di abitanti (censimento del 1951), l'India è un Paese di eccessiva densità di popolazione. Purtroppo esistono in essa vaste zone desertiche, nonchè giungle paludose, malsane e inabitabili come quelle che si estendono nella zona del Terai ai piedi dell'eccelsa barriera himalajana. Altre zone sono soggette a paurose siccità periodiche, alle quali si cerca di rimediare con vaste opere d'irrigazione. Ne consegue che la terra non basta, in India, a sfamare l'enorme popolazione che si accentra in modo pauroso in determinate zone del Paese.

Non è possibile, in Europa, avere un'idea di cosa sia la miseria delle masse indiane, una miseria spaventosa e cronica, accompagnata da una fame che, per centinaia di milioni di derelitti, dura dalla culla al rogo! Lo spettacolo che offrono, la sera, i marciapiedi di Calcutta e di Bombay, lungo i quali si allineano addormentati all'aperto a centinaia corpi umani scheletrici, spesso coperti di un semplice *doote* (o lenzuolo avvolto intorno alle reni e alle coscie), è veramente pietoso. Per la maggior parte di questi disgraziati senza tetto, una scodella di miglio nero semplicemente bollito, più economico del riso, ma sempre adatta a calmare i morsi della fame, rappresenta una suprema aspirazione quotidiana!

L'eccesso di popolazione che si riscontra in India, nelle sue regioni fertili o abitabili, produce un deterioramento fisico e morale della razza che è impressionante. Per la mancanza d'igiene, il colera, il vaiolo e la peste serpeggiano endemici in molte regioni dell'India. La mortalità vi è enorme. In India, un uomo vive in media 35 anni, e una donna 32, ovverossia meno della metà della durata della vita media nei Paesi civili. Impressionante è pure il fatto che, mentre in tutti i Paesi le donne vivono più degli uomini, in India avviene il contrario. La donna, infatti, vi vive in media meno dell'uomo, e ciò soprattutto a causa dei matrimoni precoci che le indiane contraevano a otto o a nove anni, e che il Governo attuale ha severamente vietato, fissando a quindici anni il limite minimo per il matrimonio, vietan- [illegible] legalizzazione [illegible] del 19 [illegible]

[illegible] lo snervato e debilitato dal clima eccessivamente caldo, il che esercita effetti deleterii sul fisico e sul morale, rendendo gli individui passivi e inerti. Per averne un'idea adeguata, occorrerebbe immaginare una Italia in cui, su per giù, per tutto l'anno, fosse estate con relativi torridi calori. Che avverrebbe della nostra popolazione soggetta a un clima simile, dopo molte generazioni?

Si aggiungano a questo stato di cose i molti errori commessi dal Pandit Nehru che, successivamente rieletto, si trova a capo del Governo dall'agosto del 1947. Uomo di indubbie qualità, ma di temperamento molto nervoso, di tendenze palesemente sinistroidi senza essere comunista, e quasi mai dimostratosi amico dell'Occidente, il Pandit Nehru o per orgoglio, o per questa sua innata avversione per gli anglo-sassoni, rifiutò più volte i generosi aiuti americani in grano e in riso, offerti a migliaia di tonnellate per sfamare la popolazione indiana, vittima della carestia, nonchè utili offerte di altro genere.

Ora, questo stato di cose è ben noto ai capi comunisti cinesi. L'India, che ha fatto il possibile per inimicarsi gli occidentali, oggi si trova isolata. Per giunta, il suo esercito, meglio le sue forze armate, che erano state assai bene organizzate dagli inglesi, si trovano in crisi, in una fase, cioè, di progressivo deterioramento che fa temere persino la loro disgregazione, attraverso pronunciamenti di giovani ufficiali.

Il Paese appare, perciò, maturo per il comunismo. Facile è, invero, sobillare masse che si trovino nelle tragiche condizioni di quelle indiane, specie nei grandi centri. I torbidi di Calcutta, con le conseguenti devastazioni di negozi e l'uccisione di poliziotti, ne sono un indice bene eloquente. Nel frattempo, Pechino sfodera le sue pretese su quei territori indiani di frontiera confinanti con il Tibet e, più ad ovest, con il Hsin-Kiang (o Turkestan cinese), Paesi questi che sono abitati da razze mongole e che un tempo subirono, più o meno indirettamente, l'influenza dei costumi e dell'antica civiltà cinese. Queste regioni sono, com'è noto, gli Stati montani del Butan, del Sinkiang, del Nepal, nonchè la vasta regione del Ladak che già figuravano da un pezzo inclusi nel territorio cinese sulle carte stampate a Pechino, e ciò nonostante le vibranti proteste del Governo indiano.

L'India sconta, oggi, la politica neutrale, sinistreggiante e ostile all'Occidente del suo Premier, politica che è stata aspramente criticata da diversi deputati e senatori al Parlamento di Delhi.

P. G. Jansen

Gli incidenti della strada nei primi sette mesi del '59

Roma, 14

Il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-luglio 1959 è risultato di 125.362 contro 110.297 nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento del 13,7 per cento.

Il numero dei morti causato da tali incidenti è stato di 3.955 con un aumento del 4,4 per cento e quello dei feriti di 92.934 con un aumento dell'11,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel Comune di Roma gli incidenti verificatisi nello stesso periodo sono stati 23.230 con 129 morti e 12.445 feriti contro 18.398 con 148 morti e 11.834 feriti del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel Comune di Milano gli incidenti sono stati 15.338 con 68 morti e 7.940 feriti contro 14.213 con 99 morti e 7.531 feriti del periodo gennaio-luglio 1958.

Da un consuntivo statistico sulla circolazione dei motoveicoli negli ultimi sette anni si apprende che gli scooters hanno registrato un aumento del 389 per cento. Le città con il maggior numero di immatricolazioni sono Roma, Milano, Genova. La richiesta di questo pratico mezzo di trasporto è sempre più elevata anche all'estero e la produzione italiana nel volgere di pochi anni è irradiata in ogni parte del mondo.

Se si esamina il numero delle immatricolazioni nei primi sei mesi del 1959, si nota un incremento del 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 1958.

Le statistiche di immatricolazioni per marca di fabbrica danno il seguente ordine: Vespa, Lambretta, Moto Guzzi, Mosquito, Motom, M. V., Gilera, Bianchi, Ducati, Ceccato. Nelle classi fino a 125 cc. e fino a 200 cc. è in testa la Vespa con un numero di macchine pari a circa il 35 per cento del totale.

L'INIZIATIVA DELLA POLIZIA DI PARIGI

Interessante inchiesta sui giovani in Francia

Quasi tremila adolescenti interrogati discretamente sulla Costa Azzurra da abili ispettori in borghese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Mentre a Parigi ed un po' ovunque su tutto il territorio della Francia l'opinione pubblica veniva messa in allarme dal crescente numero di azioni terroristiche compiute da giovanissimi delinquenti, ai quali per la loro caratteristica «uniforme» è stato imposto il nome di «blusoni neri» ma che la polizia ha preso l'abitudine di schedare con la sigla J. V. («jeunes voyous» - giovani teppisti), la Brigata di polizia incaricata della repressione della criminalità giovanile aveva già preso le sue misure inviando sulla Costa Azzurra alcune «équipe» dei suoi migliori uomini per condurre un'inchiesta giovanile, azione che gli organi competenti intendono sviluppare al massimo preoccupati del divulgarsi di tali atti.

In due mesi di lavoro, paziente e laborioso, 2834 giovani, dei quali 2160 francesi e 674 stranieri, sono stati avvicinati sulle spiagge, nei bar, nei luoghi di divertimenti da distinti signori sulla quarantina che, senza dare loro sospetto alcuno, spesso riuscendo a carpire la loro fiducia hanno loro poste domande più o meno indiscrete su come conducevano il periodo delle loro vacanze, di quali e quanti mezzi disponevano, chi frequentavano, come passavano il loro tempo. Le «équipes» di ispettori della polizia che hanno condotta questa inchiesta hanno per due mesi battuta la zona della costa fra Mentone e Saint Tropez dividendosi il lavoro in modo che due squadre fossero sempre al lavoro, di giorno come di notte.

I risultati di questa inchiesta, un vero documento psico-sociologico sulla gioventù moderna, sono ora sui tavoli dei responsabili della Brigata che si occupa dei minorenni per essere attentamente studiati e fare l'oggetto di misure preventive. In linea di massima è dato sapere che la maggior parte dei giovani interrogati senza che essi se ne rendessero conto, intende passare le loro vacanze, in piena libertà d'azione, lontano cioè dalla sorveglianza familiare, con una quantità di mezzi molto inferiore a quella necessaria. Ne consegue che, per procurarsi denaro e condurre una vita alla pari delle conoscenze fatte sul luogo, sono portati a infrangere la legge. Il furto è il reato più corrente, compiuto molte volte non per una vera necessità ma per esibizionismo, per disporre, per esempio, di una vettura per accompagnare la ragazza a fare una romantica passeggiata sotto la luna.

Socialmente la delinquenza minorile colpisce tutti i livelli sociali: i ragazzi, che godono di una maggiore libertà in seno alle rispettive famiglie, sono più facilmente che non le ragazze portati alla delinquenza. In linea di massima l'inchiesta ha dimostrato che la maggior parte dei giovani interrogati non è del luogo ma si trasferisce, specie dalla Capitale, sulla costa per passarvi un mese di vacanze.

L'inchiesta della polizia francese, i cui elementi sono apparsi oggi sui principali quotidiani della Capitale, ha suscitato molto interesse. Non è escluso che il Ministero degli Interni pubblichi una specie di Libro Bianco che, nelle intenzioni delle autorità, dovrebbe costituire un ammonimento per i giovani, e, insieme, una specie di breviario per i genitori, le cui colpe appaiono molto più gravi di quelle che comunemente vengono loro attribuite.

S. T.

La legge al Parlamento sul tiro al piccione

Roma, 14

Il progetto di legge per l'abolizione del tiro al piccione sul quale si è già pronunciato favorevolmente la commissione Giustizia della Camera verrà discusso in Parlamento alla ripresa. Sulla questione è da tempo in corso una polemica, come è noto, tra la Federazione italiana del tiro a volo e l'Ente nazionale per la protezione degli animali. I secondi giudicano disumano uno sport in cui l'animale è la vittima predestinata; i primi sostengono che il tiro al piccione non è inumano più della caccia in generale e delle esigenze... culinarie. L'abolizione del tiro al piccione porterebbe, si nota, come immediata conseguenza, all'abolizione del tiro al piattello poichè il primo con un maggior numero di manifestazioni ed una maggiore entità di premi sostiene praticamente il secondo.

Naturalmente le aziende degli armaiuoli fanno presente che il nuovo progetto di legge sarebbe di non poco danno. Nel corso di una intervista il dott. Corrado Trelanzi, presidente dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, ha ribadito che l'esercizio del tiro a volo offende la morale e il sentimento e la soluzione è una sola: abolire tale esercizio. Egli ritiene che l'abolizione del tiro a volo non porterà all'abolizione del tiro al piattello. Per quanto concerne gli armieri a suo parere non avranno alcun danno in quanto il tiro al piattello consuma un maggior numero di cartucce e porta quindi ad una maggior usura delle armi. Secondo Trelanzi infine il tiro al piccione non porta alcuna attrattiva turistica e nessun danno deriverebbe agli impianti di tiro a volo dal momento che gli stessi campi servono anche al tiro al piattello.

Resti archeologici scoperti nel Tirreno

Roma, 14

Resti archeologici di un notevole interesse sono stati scoperti da alcuni sommozzatori al largo di S. Severa, a una quarantina di chilometri da Roma, nello specchio di mare antistante il castello. Sono stati riportati alla luce alcuni frammenti di statue e numerose anfore che giacevano nel fondo marino nei pressi del relitto di una nave [illegible].

I sommozzatori hanno effettuato rilievi accertando l'esistenza sul fondo marino di un canale sommerso e di un molo di [illegible] romana. Tale canale doveva servire [illegible] per le navi [illegible] riparazione [illegible] sano [illegible] menti [illegible] vocato [illegible] di un [illegible] è stat[illegible] In pr[illegible] stati [illegible] un te[illegible] di ori[illegible] della [illegible] menti [illegible] assunt[illegible] cerche [illegible] rate s[illegible] ticciu[illegible] se si[illegible] sinteg[illegible] portat[illegible] ri di [illegible] resti archeologici sono stati rallentati però dalla scoperta di numerosi ordigni esplosivi e di armi, residuati di guerra, finiti in mare nel corso dell'ultimo conflitto. Sono stati localizzati tra l'altro dei bazooka, bombe anticarro e due mine.

UNA NOBILE ROMANA A LONDRA CON L'«AMMINISTRATORE»

Crisi matrimoniale fra i Torrepadula e i Ruspoli

La principessa Francesca denunciata dal marito per bigamia, adulterio e disobbedienza al giudice civile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Il principe don Giulio Rocco di Torrepadula ha denunciato oggi alla Procura della Repubblica di Verona la moglie, principessa Francesca Ruspoli, accusandola [illegible]

[illegible] separazione consensuale omologato dal Tribunale. Il documento presentato al magistrato così prosegue: «Potrebbe sembrare inconciliabile la richiesta dello scrivente di punizione della Ruspoli, tenuto conto che co-[illegible] l'art. 671 del Codice di procedura penale».

Le iniziative giudiziarie del patrizio veronese non si esauriscono qui. Contemporaneamente alla denuncia penale, don Giulio Rocco ha presentato al Tribunale civile di Verona un ricorso tendente ad ottenere l'interdizione di sua moglie Francesca Ruspoli.

Il principe, in precedenza, aveva presentato analogo ricorso al Tribunale civile di Roma, ma questo dichiarò la propria incompetenza territoriale, osservando che competente era il Tribunale di Verona, dove risiede don Giulio Rocco.

Il principe don Giulio Rocco ha tra l'altro affermato che lo jugoslavo Branko Bokun «riuscito ad impossessarsi di tutta l'amministrazione di Francesca Ruspoli», ha fatto sì che la moglie è ora oberata di debiti e non gli corrisponde più l'assegno di 350 mila lire mensili fissato per cessati lucri dotali ed alimenti, all'atto della separazione legale.

P. M.

ECHI DELLA PARTECIPAZIONE DI TRIESTE ALLA «WIENERMESSE»

Gli incontri con Vienna in un clima di franchezza

Una efficace valvola di sicurezza per l'economia austriaca nel corridoio che porta all'Adriatico - L'estensione dei colloqui

DAL NOSTRO INVIATO
Vienna, 14

Gli esponenti della vita economica triestina che vengono in delegazione ogni anno alla Fiera di Vienna sono degli strani mercanti di un alto livello: non hanno da esibire un campionario, nè da offrire «partite» di qualche cosa. Muovendo dalla loro città, lasciano alle spalle il mare, l'Adriatico, e appunto di quel mare si fanno a un certo punto gli accreditati portavoce. Se quel mare — die blaue sonnige Adria — è in grado di esercitare fascinosi richiami e nostalgiche memorie nelle genti austriache, ed è ancora e sempre un punto solare per gioiosi riferimenti, esso suggerisce anche qualche cosa di essenziale per l'intera vita della comunità danubiana: è la strada tradizionale da percorrere per uscire dal Continente, per cercare espansione nel mondo. Non a caso una delle vie maestre di Vienna, quella appunto che volge al Sud e si diparte quasi dal cuore della metropoli porta il nome di Trieste, la Triester Strasse, ed è quella che, superando le verdi vallate della Stiria e della Carinzia, si affaccia alla fine sulla nostra terra, arriva sino al golfo adriatico.

Non che gli austriaci abbiano mai dimenticato quella via tracciata da secolari consuetudini e da esigenze pratiche; ma la visione di quella realtà a volte si offusca, specialmente quando nelle leggi economiche si inseriscono elementi di altra natura. In meno di cinquant'anni, lo sappiamo tutti, il ruolo di Trieste rispetto alla vecchia capitale dell'Impero è sostanzialmente mutato; ma è altrettanto vero che la realtà geoeconomica è rimasta inalterata: le banchine del nostro porto sono rimaste dov'erano, e il bacino danubiano non si è certo allontanato dal golfo adriatico. Del resto, gli austriaci hanno dato prova, negli ultimi decenni, di saper valutare saggiamente e realisticamente la convenienza di non creare diaframmi su quella strada, anche se per giungere a Trieste deve superare un confine politico.

Ma da qualche anno sul porto di Trieste, e sulla sua piazza mediatrice, incombe una minaccia che si fa sempre più sensibile: la concorrenza di Fiume anzitutto, mentre lungo il litorale dell'Adriatico orientale vanno sorgendo altri centri marittimi e commerciali, oggi ancora allo stato embrionale ma già capaci di un'azione di disturbo ai danni del nostro emporio, mentre domani essi potranno accentuare la loro potenzialità. La fortuna di un porto e la decadenza di un altro non sono rilevabili dalle statistiche; a un certo momento diventano argomento di discussione anche per l'uomo della strada, entrano con un seguito di ansiosi interrogativi nelle famiglie. Non si scopre nulla affermando che le genti triestine guardano con qualche ansia alle flessioni dei transiti danubiani nel loro porto, a causa proprio dell'accentuata concorrenza di porti stranieri, sui quali ha spesso buon gioco la ragione politica. E poichè il cliente primo, per tradizione ma soprattutto per legge naturale, è la vicina Austria, è chiaro che se un'azione di difesa e di tonificazione può essere intrapresa, essa deve rivolgersi esattamente in quella direzione.

E questo, appunto, sono andati a fare a Vienna gli esponenti qualificati dell'economia triestina, cogliendo l'occasione della Fiera, nel cui perimetro la città ha allestito pure quest'anno, con ancor più felice estro, un proprio padiglione, nel quale ha saputo mettere sinteticamente in mostra se stessa, collegando i tre elementi fondamentali della sua attività, porto-industrie-turismo, in una nobile ribalta di indiscutibile suggestione. Diremo per inciso che il Triester Pavillon, al centro del più vasto padiglione italiano, ha magnetizzato l'attenzione dei visitatori: al secondo giorno il personale ha dovuto essere raddoppiato, per rispondere a tutte le domande e distribuire il materiale propagandistico, di ideazione e confezione nuovissime, rivelatosi particolarmente gradito ai viennesi. Il porto triestino trovava poco lontano, nel padiglione delle Compagnie italiane di navigazione, il suo naturale completamento nei pannelli dimostrativi delle rotte oceaniche tenute dalla nostra bandiera e nello schieramento dei modelli delle navi italiane più famose, dominato dalla sagoma della «Leonardo da Vinci».

Ma se questa era, diremo così, la parte esterna di un'azione mirante allo stesso fine, quella cioè a tutti accessibile, una seminagione a lunga scadenza affidata ai più moderni strumenti propagandistici, gli esperti triestini convenuti nella capitale austriaca presero motivo dalla Fiera per agire in profondità nel vivo apparato della economia austriaca. Gli incontri tra uomini responsabili e tecnicamente preparati nelle diverse materie, sono ancora e sempre un metodo insostituibile di trattativa; lo «staff» della delegazione adriatica comprendeva persone di indiscussa competenza e di larga esperienza, sicchè i contatti, durati alcuni giorni, hanno avuto un'eccezionale apertura d'orizzonte, pur restando sempre sul terreno strettamente economico. Gli incontri sono stati non solo favoriti dalla buona conoscenza che i nostri esperti hanno della lingua tedesca, ma anche dai rapporti personali che un'ormai lunga consuetudine di contatti lega alcuni dei nostri tecnici ai dirigenti dei maggiori dicasteri viennesi. Il «clima» di questi colloqui ha soprattutto rivelato una grande franchezza; forse oggi è superata una certa fase convenzionale, con il reciproco vantaggio di vedere realisticamente dalle due parti le cose come sono, nella loro concretezza; del resto, è sempre stato questo il solo terreno valido per intrecciare durature relazioni d'affari.

Sono stati beninteso toccati tutti gli argomenti che interessano l'economia triestina e quella austriaca: politica tariffaria del porto; tecnica dei trasporti, autostrade, ferrovie, linee aeree; turismo, con i programmi per l'anno prossimo, in vista della crescente valorizzazione della nostra riviera; partecipazione austriaca alla Fiera di Trieste, con la rimozione di alcuni ostacoli che parevano insormontabili; possibilità offerte all'industria dalla creazione dei Punti franchi nel comprensorio di Zaule. Non possiamo qui addentrarci nel dettaglio; ma la sola elencazione dei temi affrontati rivela l'importanza e l'estensione dei colloqui, che sono stati molteplici e si sono svolti in tante e diverse sedi, mentre sono stati spesso ripresi e approfonditi nel corso di alcuni ricevimenti ufficiali, ora al Municipio di Vienna ora alla Camera federale del commercio, ora all'Ambasciata italiana, presente l'Ambasciatore Guidotti e i suoi esperti economici, ora a una conferenza stampa, per concludersi infine nel cocktail-party offerto dal nostro Comitato di propaganda unitaria nei saloni dell'Albergo Sacher, al quale sono intervenuti tutti gli operatori economici viennesi e numerose personalità politiche, prime delle quali il Vicecancelliere austriaco Pittermann e l'Ambasciatore Guidotti. Proprio nel corso di questo elegante convegno — al quale era presente anche il Sindaco di Trieste — il Vicecancelliere austriaco ha confermato ufficialmente il viaggio che egli intende fare nella nostra città a metà novembre, per visitare le attrezzature portuali, industriali e turistiche.

Deve considerarsi tale visita, per la statura del Vicecancelliere, un successo della missione triestina a Vienna; essa va al di là della cortesia protocollare, è un palese segno dell'interesse che la Repubblica federale coltiva per mantenere e rafforzare i rapporti tra l'economia danubiana e quella triestina. Qualcuno ci faceva notare che ai più attenti osservatori non sfugge una certa insofferenza presente in molti circoli viennesi per lo accerchiamento economico ormai in atto da parte della vicina Repubblica germanica — un autentico Anschluss in altra chiave —, senza dire che nemmeno i Paesi dell'Oltrecortina stanno indifferenti a guardare.

Lungo il corridoio che porta a Trieste, l'Austria non solo serve i suoi interessi ma può trovare una valvola di sicurezza a difesa della propria autonomia economica; e Trieste è disposta ad assicurare a tale autonomia non solo le più ampie garanzie, ma a mettere a disposizione delle industrie e dei commerci austriaci l'intera sua intelaiatura portuale, mercantile e industriale. L'esperienza insegna a tutti cosa può significare perdere l'autonomia economica.

Ugo Sartori

Una bimba di due mesi trovata morta nel letto

Roma, 14

La piccola Maria Gabriella Ledda di due mesi è stata trovata morta dal padre nel letto matrimoniale dove si era addormentata in compagnia della mamma, Orlanda Sterri, di 24 anni. La donna, al momento della tragica scoperta, era ancora addormentata ed è stata svegliata dalle urla di dolore del marito, Salvatore Ledda di 27 anni, operaio.

L'uomo si era coricato in un letto vicino e volendo accertarsi che la moglie e la bimba dormissero serenamente si alzava verso l'alba. La Sterri dormiva, girata su un fianco, ma la bimba non dava segni di vita. Inutilmente i due disgraziati genitori cercavano di rianimare la piccola. Non restava che chiamare il medico condotto che non si pronunciava sulle cause del decesso non escludendo però che fosse stata la madre stessa a soffocare inavvertitamente la figlia, con il peso del suo corpo, nel sonno. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'esame necroscopico.

LA VICENDA CALLAS - ONASSIS

SEVERO GIUDIZIO DI GIULIETTA SIMIONATO

«Quanto ha fatto Maria distrugge un mito» Ermetico silenzio della Tebaldi sullo scandalo

Vienna, 14
La mezzosoprano italiana Giulietta Simionato che ha cantato ieri sera all'Opera di Vienna l'Aida di Verdi ottenendo grandissimo successo assieme al tenore Carlo Bergonzi, ha fornito oggi queste dichiarazioni a proposito della vicenda Callas-Onassis: «A prescindere dall'amicizia che mi lega fraternamente tanto a Maria quanto a Battista devo dire che questo fatto mi ha profondamente stupita e mi ha recato dispiacere. Per me Maria era una specie di esempio di fedeltà matrimoniale. Devo dire che quanto ha fatto distrugge un mito».

La cantante Renata Tebaldi che si trova pure a Vienna in questi giorni si è rifiutata invece di fornire dichiarazioni sullo scandalo: «Questi sono fatti troppo personali che non mi riguardano» ha precisato la Tebaldi. La cantante non ha potuto presentarsi ieri sera nell'Aida essendo leggermente indisposta. La sua parte è stata assunta dalla soprano americana Gloria Davy.

Una nuova causa a Roma sul caso Rossellini-Bergman

Roma, 14

I legali di Ingrid Bergman e di Roberto Rossellini dopo aver studiato la sentenza emessa dalla Corte d'Appello svedese, con la quale il divorzio messicano con l'attrice e il suo primo marito, il dott. Peter Lindstrom, è stato dichiarato non valido, promuoveranno, dinanzi al Tribunale civile di Roma, una nuova causa tendente ad ottenere l'annullamento del matrimonio celebrato fra la Bergman e Rossellini a Ciudad Juarez nel Messico il 20 maggio 1950.

Gli avvocati, Ercole Graziadei e Antonio Corrao confidano che questa sia la volta [illegible]

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Ansa - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Maltby e Braxton, scrittori al castello - 12.10: Carosello di canzoni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Grada - Cronache musicali, di Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Giornale radio - Orchestra - 17.15: Rivoluzione a Montmartre, a cura di Cattaneo e Benedetto - 18: Concerto diretto da Scaglia. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Io, una dei tre», di Titina De Filippo - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - Curiosità e canzoni - La città canora - 10: Ore 10: Disco verde: Rascel presenta Rascel - Fiesta - Microrivista - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Ritmo d'oggi - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Nozze d'argento con la canzone - 17.45: Strumenti in armonia - 18.15: Ballate con noi - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - 20.40: Il maestro improvvisa: Trovajoli - 21: L'amore è una canzone, referendum per l'elezione di «Miss canzone d'amore» del decennio 1948-1957 - 22: Faith e la sua orchestra - 22.30: Ultime notizie - 22.40: Tempo di jazz - 23: Siparietto - 23.15: Buonasera a Marilyn Monroe, tre canzoni interpretate dalla Poselli.

III PROGRAMMA

19: Caratteri e sviluppo delle rivoluzioni industriali - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Beethoven, Sor - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Il romanzo inglese del '700 - 22.30: La Rassegna - 23: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità».

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Telesport; b) Il paese delle pellicce, documentario; c) Storie vere dei nostri cani: «Arry ed Erk» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Lo amico delle api», racconto sceneggiato - 19.10: Avventure dei capolavori - 19.55: «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori», poemi cavallereschi dal Quattrocento al Seicento - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: «Sospetto», due atti di Ph. Levene - 22.15: Cinelandia - Telegiornale.

Il giallo torna sui teleschermi con un'originale commedia di Philip Levene, che — oltre a svelare la soluzione, secondo la tradizione, solo all'ultima battuta e immagine — promette veramente un singolare spettacolo in questo genere di rappresentazioni: «Sospetto» è il titolo. Nella foto: Valentina Fortunato (nel personaggio di Clara).

CRONACHE SPORTIVE

GLI ASSI DEL VOLANTE DOPO MONZA

Moss Brabham e Brooks possono vincere il titolo

Quasi uguali le possibilità dei tre - Il consumo dei pneumatici è l'eterno difetto delle Ferrari

Monza, 14

Il risultato del 30.o Gran Premio d'Italia ha creato la seguente situazione nel campionato del mondo: a Brabham occorrerà una vittoria a Sebring per assicurarsi il titolo. Infatti egli ha già totalizzato i punteggi delle cinque gare fissate dal regolamento: quattro dei punti che otterrebbe negli Stati Uniti sarebbero assorbiti da quelli di una gara precedente. Con un secondo posto equivalente a sei punti egli ne avrebbe solo due in aumento e si porterebbe quindi a quota 33. Una vittoria, con giro più veloce, porterebbe per contro Moss a punti 33 e 5/6 e conseguentemente vincerebbe il titolo. A Moss basterebbe quindi a Sebring una vittoria anche senza il giro veloce (arriverebbe infatti a 32 punti e 5/6 se però Brabham si classificasse al di sotto del secondo posto.

Al ferrarista Brooks invece occorrerà una vittoria anche senza giro veloce e un piazzamento di Brabham al di sotto del secondo posto: in tal caso la prima guida di Ferrari totalizzerebbe 31 punti come Brabham ma il titolo spetterebbe a lui per il maggior numero di vittorie.

Venendo ai particolari della giornata di Monza, bisogna concludere che la competizione monzese ha decretato la sconfitta della Ferrari dopo che Brooks ha compromesso le sue chances con un'infelice partenza e conseguente ritiro che si è fatto risalire ad un banale guasto alla frizione. Si è allora attesa la riscossa dei suoi compagni di squadra: Phill, Hill, Gurney Allison e Gendebien, ma dopo metà corsa, in cui erano ancora valide le speranze italiane, la Casa modenese ha accusato il solito handicap del cambio delle gomme, per cui tutte le sue vetture, fermandosi a boxes, hanno permesso all'asso della Cooper, Moss, di aggiudicarsi tranquillamente il successo, mentre lo australiano Brabham, piazzandosi terzo, poteva ulteriormente consolidare il vantaggio in testa alla graduatoria mondiale. Vana è risultata la rincorsa di Hill, il pilota più costante della Ferrari, all'inseguimento di Moss. Comunque la seconda guida della Casa modenese oltre che aggiudicarsi l'onorevole secondo posto, ha avuto anche la soddisfazione di far registrare il giro più veloce, equivalente al nuovo primato ufficiale della pista alla significativa media di 206.175.

Nei duello Cooper-Ferrari non sono riuscite ad inserirsi le BRM e le Lotus la cui partecipazione è stata del tutto platonica. Altro significativo dato di questo Gran Premio d'Italia è che ha stabilito il nuovo record assoluto della pista stradale di Monza per la media in corsa di km. 200.177, mentre lo scorso anno la media era stata di 195.077.

vittoria di Durazzano sul campione d'Austria di singolare Wegrath. La formazione delle squadre: Alpine D.: Wegrath, Jell, Kolmann. «La Soffitta»: Durazzano, Floramo, F., Bochi.

Iharos corre i 10 mila metri in 29.46.8

Roma, 14

Si sono disputati ieri diversi confronti internazionali di atletica leggera. A Ostrava in campo maschile, Cecoslovacchia batte Ungheria 107-105; in campo femminile Cecoslovacchia batte Ungheria 58-48; A Helsinki: Granbretagna batte Finlandia 126-104; a Barcellona Svizzera batte Spagna 119-92.

I risultati di maggior rilievo sono stati conseguiti nella riunione di Ostrava (Cecoslovacchia), in cui, tra l'altro, nella gara del peso l'ungherese Varju ha migliorato il primato nazionale con m. 16.20, battendo il cecoslovacco Skobla che con 18,51 ha pure stabilito un nuovo primato nazionale. Nelle altre gare, di notevole il 29'46"8 dell'ungherese Iharos nei 10.000 metri, il 3'09"3 della staffetta ungherese della 4×400, il 63,66 dell'ungherese Zsivotzki nel martello, il 51,07 della Cecoslovacca Merthova nel disco.

Nella riunione di Barcellona, lo svizzero Maurer ha battuto il primato nazionale del salto in alto con m. 1,96.

E' morta la ciclista Alfonsina «Strada»

Milano, 14

Alfonsina Morini conosciuta nel mondo sportivo come Alfonsina «Strada», che fu la prima donna ad esibirsi in gare ciclistiche contro corridori uomini, è morta per infarto mentre stava avviando una motocicletta. La Strada che era nata a Castelfranco Emilia nel 1891, partecipò nel 1924 al Giro d'Italia.

Una fase della finalissima della Coppa Italia disputata nel gremito stadio di San Siro: l'unico gol segnato dall'Inter che ha perduto l'incontro decisivo per 4-1

L'avventura della Jaguar

Vince arrivando a passo d'uomo

Elkhart Lake, 14

Alla velocità di 8 chilometri all'ora una Lister Jaguar ha tagliato iersera il traguardo della corsa «America» per macchine sport, ma ha vinto ugualmente. A due giri di circuito dalla fine della corsa, cioè a tredici chilometri dal traguardo, la macchina aveva avuto la rottura di un semiasse; aveva condotto la corsa per tutti i 23 giri.

Al traguardo giungeva prima una Porsche, con un minuto di vantaggio ma non si era riuscito a stabilire chiaramente se la Jaguar avesse uno o due giri di vantaggio nel momento in cui era costretta a fermarsi. Il controllo dei passaggi ha permesso di accertare che prima a terminare la corsa era stata propria la Jaguar.

Attività pongistica

Il campione d'Italia giocherà per «La Soffitta»

E' stato in questi giorni perfezionato l'accordo che legherà il toscano Mauro Galli, campione d'Italia di tennis da tavolo 1958-59 per la corrente stagione al Circolo «La Soffitta» di Trieste. Come si ricorderà, il giovane e promettente atleta pisano aveva conquistato lo scudetto tricolore proprio nella nostra città in occasione dei campionati nazionali disputati nel maggio scorso.

Oltre a questo importante acquisto che contribuirà a rinforzare senz'altro la nostra massima società pongistica, da sottolineare tre lusinghieri passaggi di categoria ottenuti da giocatori triestini: alludiamo a Sergio Durazzano e Cornelio Comelli in campo maschile, promossi alla 2.a categoria rispettivamente nel 1.o e 4.o gruppo. In campo femminile poi da segnalare la promozione della signorina Bisiani, ammessa nel secondo gruppo della 2.a categoria. La corrente stagione pongistica è stata intanto aperta nei giorni scorsi a Udine con un incontro internazionale amichevole tra le squadre dell'Alpine Donawitz di Leoben, campione d'Austria e «La Soffitta» di Trieste. Onorevolissimo il comportamento dei nostri giocatori, che pur soccombendo per 6-3 hanno messo in luce un ottimo gioco.

Da sottolineare tra l'altro la

POTEVA VINCERE L'OLYMPIAKOS

Il Milan sul campo di Atene non ha fatto grande impressione

Atene, 14

La stampa sportiva greca commenta ampiamente l'incontro di calcio di ieri sera tra l'Olympiakos e il Milan e ritiene che la squadra campione di Grecia avrebbe potuto assicurarsi l'intera posta in palio. Giacchè ha dominato nettamente durante quasi tutta la partita. Si rileva, tra l'altro, che la squadra rossonera è riuscita a pareggiare solo a 12' dalla fine, quando il risultato sembrava ormai deciso.

Secondo i giornalisti specializzati, Liedholm è stato il migliore del Milan ed ha destato grande impressione. Per quanto riguarda, invece, Altafini, è stato marcato strettamente da due avversari, il mediano sinistro e il centromediano, e difficilmente è riuscito a sfuggire alla loro sorveglianza. Tuttavia, per non dando in pieno la misura del suo talento calcistico, è riuscito a segnare ambedue i gol. Grillo è giudicato giocatore di grandissima classe e alcune sue azioni hanno sollevato l'entusiasmo. Mentre Danova e Bean sono stati trovati poco intraprendenti; e in rare occasioni hanno costituito un pericolo per il portiere greco, di Galli si loda l'efficace lavoro.

La difesa, con Fontana, Maldini e Zagatti, ha disputato, a quanto scrivono i giornali di Atene, una normale partita, e, pur senza brillare, ha costituito un reparto più amalgamato che non l'attacco. I dilettanti italiani hanno dato prova di grande spirito di battaglia e nei momenti di pericoli sono emersi per preparazione atletica e decisione, evitando altri dispiaceri al proprio portiere Gallesi, sicuro e senza colpa sui due gol subiti.

Comunque, in linea generale, la stampa sportiva greca sottolinea la buona qualità del gioco del Milan, che è stato visibilmente danneggiato dal terreno duro; tuttavia unanimemente si considera che l'Olympiakos avrebbe meritato la vittoria.

L'incontro ha fatto registrare un nuovo record di incasso: 1.268.000 dracma (circa 25 milioni di lire), con 30.000 spettatori paganti.

Numerose personalità hanno assistito all'incontro, che ha aperto la stagione calcistica greca: tra gli altri il Ministro della Pubblica Istruzione e il Ministro della Marina mercantile.

mento sotto la guida di Trevisan a base di esercizi atletici e palleggi. Gli altri titolari che hanno partecipato alla partita di Treviso invece hanno limitato la loro attività a bagno e massaggio. Questa mattina gli allenamenti verranno ripresi dalla squadra al completo, meno Del Negro, convocato per domani a Firenze per un primo allenamento della Nazionale dilettanti.

Del Negro alla selezione per i Giochi del Mediterraneo

Roma, 14

L'Ufficio stampa della Figc comunica: «La Figc ha convocato per la preparazione della squadra che dovrà partecipare ai Giochi del Mediterraneo (Beirut 11-26 ottobre 1959) i seguenti giocatori: Marcello Sansani (Anconitana), Filippo Regna (Arezzo), Giuseppe Mischiotti (Brescia), Renato Benaglia (Fiorentina), Bruno Beretti (Fiorentina), Giovanni Kostner (Fiorentina), Paolo Lazzotti (Fiorentina), Giancarlo Magi (Fiorentina), Giancarlo Bercellino (Juventus), Bruno Cossani (Juventus), Nicola Mazza (Juventus), Nicola Ciccolo (Messina), Angelo Costa (Messina), Guglielmo Magazzu (Messina), Gilberto Noletti (Milan), Ambrogio Pelagalli (Milan), Giancarlo Cella (Novara), Aldo Pedretti (Perugia), Giovanni Galeone (Simmenthal Monza), Carlo Volpi (Simmenthal Monza), Mario Nocelli (Spal Ferrara), Giuseppe Caramanno (Trapani), Italo Del Negro (Triestina), Pier Luigi Cera (Verona), Ugo Tomeazzi (Zenith Modena). I giocatori sopranominati dovranno trovarsi entro le ore 19 di mercoledì prossimo presso il Centro tecnico federale in Firenze».

Il terzino Frigeri: niente di grave

Di ieve entità l'infortunio capitato al terzino Frigeri durante la partita amichevole di Treviso. Nel pomeriggio di ieri il giocatore è stato sottoposto ad una accurata visita medica al ginocchio contuso. Lo stesso ortopedico ha escluso qualsiasi frattura. Anche il gonfiore va scomparendo ed il giuocatore fra un paio di giorni sarà a disposizione dell'allenatore.

Nella mattinata di ieri i rossoalabardati Taccola e Szoke, completamente rimessi dai recenti leggeri infortuni, hanno effettuato un intenso allena-

Per Inter - Juventus incassati 72 milioni

Milano, 14

Alla finale di Coppa Italia fra Inter e Juventus, hanno assistito 69.334 spettatori paganti per un incasso di 72.168.000 lire che rappresenta il record assoluto di tutte l'edizioni della Coppa Italia. Su tale cifra lorda gravano trattenute fiscali comunali e sportive per 19 milioni 907.224 lire cosicchè l'incasso netto è stato di lire 52 milioni 260.776.

LA «TROUPE» DEI TENNISTI DI PROFESSIONE

Tra i sette di Kramer c'è l'italiano Pietrangeli

Gli altri sei candidati: Fraser, Olmedo, Buchholz, Gimeno, Ayala e Krishnan

Parigi, 14

Jack Kramer, l'organizzatore americano di tennis professionistico, ha oggi elencato sette giocatori che potrebbero aggiungersi agli altri della sua «troupe». Tra essi figura anche un italiano, Nicola Pietrangeli, vincitore quest'anno del campionati internazionali di Francia. Ecco l'elenco dei sette: Neale Fraser (Australia), Alex Olmedo (Perù), Earl Buchholz (USA), Andres Gimeno (Spagna), Nicola Pietrangeli (Italia), Luis Ayala (Cile), Ramanathan Krishnan (India).

Kramer ha detto che questi sette giocatori sono gli elementi dilettanti più promettenti del mondo e sono tutti abbastanza giovani per passare al professionismo.

Fraser regola Olmedo in 4 set

Forest Hills, 14

Nella finale del singolare maschile dei campionati di tennis degli Stati Uniti, l'australiano Neale Fraser ha battuto il peruviano Alex Olmedo per 6-3, 5-7, 6-2, 6-4. Per la quarta volta consecutiva un australiano conquista il titolo degli Stati Uniti.

Nella finale del singolare femminile, la brasiliana Maria Bueno si è imposta sulla britannica Christine Truman per 6-1, 6-4. E' la prima volta in 22 anni che il titolo femminile tocca a una giocatrice non americana. E' la prima volta in 74 anni che ambedue i titoli vanno a giocatori non americani.

Amichevole di basket

Portuale-Rock Bridge 51-48

Sul campo del C.M.M. si sono incontrate ieri sera le squadre del G. S. Portuale ed una formazione di marinai della nave americana «Rock-Bridge». Inferiori ai «marines» che sanno avevano piegato i triestini, i marinai hanno perduto l'incontro, sia pure con piccolo scarto. Formazione del Portuale: Pregellio, Bianco 4, Pavone 4, Oveglia 4, Micol, Stigli 17, D'Angeri 6, Ziberna, Fiedrich 7, Rasman 9.

La Stock rinuncia al giuocatore Flaborea

Stasera con inizio alle 19.15 la Pallacanestro Stock disputerà un incontro di allenamento al Palazzo dello Sport di Don Bosco, che parteciperà al campionato di Serie A maschile. La partita avrà svolgimento a porte chiuse in quanto non sono ancora stati collaudati i pontegi laterali costituenti le gradinate e pertanto il pubblico non sarà ammesso. La entrata in servizio della preparazione ai biancocelesti in vista della prossima partecipazione al torneo internazionale che avrà luogo al Castello sabato e domenica prossimi ma soprattutto in vista della partecipazione al massimo campionato nazionale, il cui inizio è fissato come noto per domenica 27 settembre.

Il direttivo biancoceleste si riunisce stasera in seduta ordinaria. Sarà esaminata la situazione tecnica della sezione e in modo particolare quella della squadra maschile. Dovrà pure essere affrontato il caso Marini, in ordine all'atteggiamento assunto dal giocatore al quale era stato promesso l'incarico di vice-allenatore. Nulla è stato deciso ancora per quanto riguarda Damiani e Natali, che per diversi motivi non sono disposti ad allenarsi, mentre si apprese che il giocatore Flaborea, al quale si era interessata la Stock non viene ceduto dalla società di Biella alla quale appartiene.

Un torneo a Trieste Pallanuoto tra rioni

Nelle serate del 21 e 22 settembre il Cus Trieste organizza nella piscina coperta di Riva T. Gulli il torneo di pallanuoto tra rioni per la disputa del Trofeo «Principe della Torre e Tasso». Infatti anche quest'anno S. A. il Principe della Torre e Tasso ha voluto, con la sportività e generosità che non lo distingue, patrocinare questa manifestazione che nella sua prima edizione ha ottenuto ottimo riscontro.

I rioni presenti saranno 4 seguenti: S. Andrea (campione in carica), Centro Città, Roiano e Zona Universitaria. Le squadre si presentano molto equilibrate pur considerando S. Andrea e Roiano le due favorite alla vittoria. Tutti i migliori pallanuotisti locali hanno aderito a partecipare a questa manifestazione per difendere i colori del loro rione. Anziani e giovani, alabardati ed ederini si schiereranno in gara spinti da una nuova fonte di antagonismo sportivo. Si disputeranno due partite per serata ed una serie di gare di nuoto precederà gli incontri. Durante le gare di nuoto le quattro squadre di pallanuoto si daranno battaglia in una staffetta di nuoto gigante. L'ingresso alla manifestazione è libero.

La Serie A di baseball

Roma, 14

Risultati delle partite della prima giornata di ritorno del campionato di Serie A di baseball. Girone A: a Bologna: Cus Milano batte Calzeverdi 11-1; a Milano: Nettuno batte Leprotti 4-3; a Roma: Roma batte Braves Firenze 3-1. Girone B: a Milano: Appia batte Inter 8-7; a Bologna: Pirelli batte Tigers 5-2; a Parma: Fiamme Oro batte Robur 10-3.

DOMENICA VA IN ONDA IL NUOVO CAMPIONATO DI CALCIO

Si ripropone la partita a quattro per l'aggiudicazione dello scudetto

Juventus e Fiorentina le più quotate avversarie del Milan con l'Inter nel ruolo di outsider - Le tre retrocessioni promettono l'inferno in coda

Dopo un intenso periodo di preparazione svolto attraverso una serie di confronti fra i più impegnativi ed istruttivi, dopo che quasi ovunque si è cercato di perfezionare il tono della squadra, il campionato ritorna in onda per la delizia degli sportivi, il tormento dei tifosi, la ansia dei fedelissimi della schedina.

Il nuovo torneo non annuncia sensazionali novità negli schieramenti delle maggiori squadre, ma solo qualche ritocco nei reparti che nella passata stagione hanno accusato qualche cedimento, compromettendo l'armonia dell'assetto e la sua sicura incomminata.

Il Milan campione, ad esempio, è rimasto fermo nell'inquadratura che gli ha procurato la riconquista dello scudetto ed un solo nome nuovo vi si legge nella «rosa»: quello del portiere Gallesi al posto del nazionale Buffon. Anche la Fiorentina, sfortunatissima la passata stagione ma ammirevole seconda alle spalle dei milanisti, offre una sola pedina inedita e pure essa in retroguardia, Malatrasi è un nuovo terzino destro del viola, avendo Robotti abbandonato (per ora?) le speranze di ottenere la fascia di capitano del Cervato. La Juventus a sua volta, pur avendo cambiato la cifra più grossa negli acquisti estivi, è rimasta fedele al comune principio e le novità bianconere consistono nei due acquisti difensivi: lo stopper Cervato ed il terzino sinistro Sarti. L'Inter, sempre alla ricerca della formula magica capace di metterlo al centro al primo posto, ha rinnovato la maggior parte dei quadri ed ha ritoccato pesantemente le vecchie linee; nell'attacco persiste ancora il regista Angelillo ed al suo fianco il centravanti Firmani.

E' davvero sintomatico questo fatto: i campioni dei dirigenti delle quattro società che fanno ruoli di prima parte nel calcio italiano, agli schieramenti collaudati nella scorsa stagione ed è la prima volta nel nostro campionato che ciò si verifica con tanta... commovente concordia. Finalmente deve essersi radicata nei nocchieri delle grandi squadre la convinzione che una lunga dimestichezza di gioco è assai più proficua ai fini di una salda omogeneità che non i continui tentativi alla ricerca del meglio. Dovremmo essere quindi sulla buona strada quanto ad espressione collettiva di una manovra sempre meglio organizzata e sviluppata, intesa a dare spettacolo ma anche ad offrire proficui frutti.

Terminato il lungo periodo di rodaggio, tutte le squadre hanno intensificato gli «assaggi» e fra le maggiori sono state la Juventus e la Fiorentina a prodursi con i risultati più maiuscoli e le dimostrazioni più convincenti. Lo squadrone viola si presenta al via con la credenziale più significativa, quella che le proviene dall'aver battuto il più formidabile complesso d'Europa, quel Real Madrid che da anni spadroneggia su tutti i campi del continente. Dal canto suo la Juve, dopo una franca serie di affermazioni, ha fatto il «punto» sulle sue intenzioni aggiudicandosi intanto la Coppa Italia. La vittoria dei bianconeri a San Siro, sull'Inter, non rappresenta ancora, a detta dei tecnici juventini, l'optimun della squadra, tuttora alle prese col «problemino» Boniperti, ma neppure i neroazzurri vanno sottovalutati, nonostante il grave scacco subito. Qualche importante assenza ha nociuto alla manovra dell'Inter, Firmani e Angelillo hanno accusato qualche battuta vuota più per difetto di preparazione che per incomprensione, per cui il giudizio sul ruolo della squadra milanese nel nuovo torneo può non tener conto di questo primo risultato negativo.

Il Milan, conforme alle sue buone regole, non ha forzato i tempi della preparazione. La squadra campione deve fare i conti con l'...anagrafe dei suoi pilastri ed al gioco in economia dei Liedholm e Schiaffino sarà il fuoco del campionato ad imporre l'accelerata al momento opportuno.

La nuova partita a quattro per lo scudetto '59-'60 incomincia quindi sotto i più lieti auspici per quanto riguarda livello tecnico del gioco, bellezza spettacolare, spirito agonistico. Le preferenze sono naturalmente divise e si ritiene generalmente che la riconquista del titolo non riuscirà affatto agevole al Milan sulla cui strada, più temibile ancora dell'Inter, si affacciano, velleitarie e formidabilmente munite, la Juve e la Fiorentina. Che sono le favorite dei più ed anche le nostre.

* * *

La Roma capeggia il quartetto delle quattro... seconde. Tali almeno sono le quotazioni del Napoli, del Bologna e della Sampdoria, che con i gialloros si dovrebbero costituire il nucleo «cuscinetto» del torneo. E' notorio che le aspirazioni dei titoli della Roma e dei Napoli tendono costantemente più in là dell'onorevole piazzamento, ma è anche provato che i più costosi tentativi effettuati dalle squadre del Centro-Sud a non sempre sortiti risultati adeguati alle aspirazioni. Il Napoli si è rafforzato della Fiorentina. Ed è in mezzo. Con Lazio, dopo poco, speso un mezzo patrimonio nei soliti acquisti, e rispiegato su posizioni più modeste, accontentandosi di un ruolo secondario. Il solo acquisto di grido del Napoli è Pesaola, e Frossi cercherà di puntare a qualche successo di prestigio, puntando particolarmente al primato del Centro-Sud.

La Roma nutre forse maggiori ambizioni, ma il suo pur rispettabile assetto accusa più di qualche carenza in difesa come in prima linea per poter competere alla pari con le grandi favorite del torneo. L'acquisto del centravanti Manfredini e dello «stopper» Bernardin dovrebbe comunque assicurare alla squadra giallorossa una maggior carica di gioco e consentirle un torneo brillantissimo, con qualche soddisfazione grossa, anche.

Il Bologna, dopo le grossissime delusioni procurategli dai Maschio e dai Vukas, due assi falliti all'ombra delle Torri, ritenta la sorte con una formazione che fa perno sul nuovo centravanti Demarco, un altro oriundo di cui non si conoscono ancora con precisione i limiti. La squadra di Dall'Ara non dovrebbe difettare di spunto, salvo ad accusare i soliti scompensi nella fase centrale del torneo.

Per la Sampdoria, indebolitasi in difesa con la partenza di Sarti, la «novità» Skoglund non raccomanda particolarmente, anche perchè l'attacco registrerà un regista di troppo anzichè un marcatore in più. Comunque la squadra blucerchiata, anche se non potrà ripetere il brillante campionato della passata stagione, saprà farsi ammirare per le sue qualità manovriere e gli spunti di Milani.

Fra le altre dieci concorrenti, il Padova, il Genoa, la Lazio ed il Lanerossi sembrano in possesso di numeri più consistenti per disputare un campionato tranquillo, per offrire anche i colpi di scena più inattesi nel corso della lunga fatica. Il Padova in particolar modo è temuto anche dalle maggiori unità per la singolare potenza del suo gioco come per la tremenda efficacia della sua scarna ma affilatissima manovra, mentre il Lanerossi cercherà di ribadire nuovamente la sua bella nomea di squadra corsara. Il neo-promosso Palermo sembra avere le carte in regola per disputare un onorevole torneo, Bari, Atalanta, Lazio, Alessandria e Spal figureranno fra le protagoniste della lotta per la salvezza, che verrà portata all'acme in questa stagione dal numero insolito delle retrocedenti, fissato a tre unità. Una coda rovente per il campionato 1959-60.

* * *

Gli accoppiamenti della prima giornata, more solito consentono alle formazioni più quotate un esordio abbastanza liscio, senza presumibili spaventi. Per la sola Inter la partenza è in... salita, ancorchè il campo amico le offra un margine di sicurezza nei confronti di quel brutto cliente che è il Padova. Un certo equilibrio dovrebbe registrarsi nel confronto Bari-Palermo, mentre il Milan ad Alessandria come la Fiorentina a Udine non dovrebbero fallire la posta piena. Così la Juventus che riceve il Lanerossi, il Napoli che ospita la Spal, il Bologna che affronta la Lazio sono tutte attese ad una partenza validissima. La Roma è pur favorita nei riguardi del Genoa, ma all'Olimpico i rossoblù vantano una tradizione confortante e non sono da sottovalutarsi, mentre a Marassi lo stesso discorso vale nei riguardi dell'Atalanta, quasi una bestia nera per la più forte Sampdoria.

G. B. T.

A Napoli nel 1963 i Giochi del Mediterraneo?

Beirut, 14

L'Italia proporrà la candidatura di Napoli come sede dei quarti giochi del Mediterraneo del 1963. Lo ha annunciato il comitato organizzatore dei terzi giochi, che si disputeranno nel Libano dall'11 al 24 ottobre.

Gli europei di bridge in corso a Palermo

Palermo, 14

I risultati del campionato europeo di bridge al quale prendono parte sedici Nazioni e che si svolge a Villa Igea sono i seguenti:

Primo turno maschile: Francia-Germania 75-28 (2/0), Svezia-Spagna 50-45 (2/0), Italia-Irlanda 85-34 (2/0), Granbretagna-Norvegia 78-28 (2/0), Austria-Egitto 46-64 (0/2), Svizzera-Belgio 68-55 (2/0), Danimarca-Finlandia 49-90 (0/2), Libano-Olanda 44-50 (0/2). Secondo turno (prima metà) maschile: Libano-Danimarca 25-17, Finlandia-Svizzera 30-19, Belgio-Austria 45-9, Egitto-Granbretagna 10-31, Norvegia-Italia 5-39, Irlanda-Svezia 18-30, Spagna-Francia 27-38, Olanda-Germania 37-9.

Primo turno femminile: Svizzera-Granbretagna 24-71 (0/2), Francia-Irlanda 55-42 (2/0), Belgio-Italia 79-43 (2/0), Danimarca-Norvegia 54-35 (2/0).

AGLI ULTIMI CAPITOLI IL ROMANZO DELL'HOCKEY

Il Novara dei secondi tempi sta rivincendo il campionato

La storia narrata in diciotto capitoli, che compongono il romanzo a puntate dal titolo «Questo campionato di hockey», ha trovato con grande probabilità la sua fine senza giungere all'ultima pagina. Quello che rimane spiegherà al lettore come il Monza abbia potuto perdere il titolo e come invece il Novara sia stato messo in condizioni di riconfermarlo. Le ultime due puntate terranno il lettore però con il fiato sospeso, perchè la storiella, finita in allegria per certuni alla sedicesima puntata, avrà ancora alcuni capoversi capaci di suscitare una particolare curiosità. Alludiamo a quel capitolo del romanzo (o del campionato, se volete...) che non ha saputo indicare quali sono i personaggi da mettere al bando.

Sino a sabato il campionato era in cerca di un titolo da dare a questa trentaseiesima edizione; sabato notte il titolo è stato trovato e si chiama Hockey Club Novara. A nessuno infatti può sfuggire il fatto che la squadra campione si è riconfermata tale, non tanto per la vittoria a largo punteggio conquistata a spese della Triestina, quanto per lo insuccesso riportato dal Monza nella trasferta romana. Avevamo preannunciato la possibilità di un passo falso dei monzesi sulla pista capitolina e le previsioni sono state rispettate nel... miglior dei modi: il Monza è stato picchiato per la terza volta, la seconda consecutiva in ordine di tempo. Che il Monza fosse in crisi non era un mistero. Dopo la sospensione di Ferragosto i monzesi hanno girato a vuoto contro il Modena, il Novara e da ultimo contro la Lazio. In mezzo ci stava la vittoria da pallottoliere (14-0) sul Ferroviario, ma quel risultato dava lustro effimero, in quanto ottenuto contro una squadra sgangherata nei quadri.

Il Monza a Roma ha perso... bene, al termine di un duello che sin dal primo tempo aveva delineato la posizione e le possibilità dei due contendenti. Il Novara, invece, rimasto solo al comando della classifica, ha giuocato col suo metro abituale, sornione nei primi trenta minuti (2 a 0), scatenato nella parte decisiva della contesa (6 a 1). I novaresi a fine campionato, a riconferma ottenuta, potranno ben dire di aver... dormito in tutti indistintamente i primi tempi giuocati e di aver ottenuto la riconferma tricolore invece nei secondi tempi.

Nella penultima gara interna i novaresi hanno però corso un serio pericolo: la ripresa infatti trovava la Triestina con le distanze dimezzate per un'autorete del portiere Sacchi. Ci fu un brivido sugli spalti ed a portare la serenità ci pensò quel diabolico ed entusiasmante giuocatore, che forse è arrivato all'ultimo capitolo della sua carriera sportiva. Alludiamo a Ferruccio Panagini, autore di tutte e sei le reti della voluminosa vittoria sulla Triestina. Questa non ha retto alla distanza e per la prima volta in questo campionato non è riuscita a realizzare neppure una rete. Infatti il gol della bandiera è di fattura novarese: i campioni d'Italia hanno fatto tutto da sè, come il... Monza a Roma con risultati peraltro differenti.

Il 6 a 1 degli alabardati a Novara viene in ordine di tempo immediatamente dopo la scopola subita quindici giorni fa nella Capitale. Anche allora ci fu un tondo 6 a 2, per cui viene la voglia di affermare che la Triestina è in vena di rincorrere la «sestine». E da ciò si ricava, senza... offendere alcuno, che il reparto difensivo fa abbondantemente acqua da più parti: nelle ultime quattro giornate, con due gare interne, il dispositivo difensivo ha visto aumentare considerevolmente i suoi... introiti, portandoli a 16 passività pari a quattro reti per incontro contro le sole sette marcature all'attivo. Parlare a questo punto, di un calo nel rendimento ci sembra superfluo. La squadra di Prinz va verso la fine al piccolo trotto, mentre altre compagini — leggi Marzotto e Lazio — promettono un finale al galoppo. Per il terzo posto la lotta deve ancora iniziare e nella gara a quattro la Triestina dovrà tener bene gli occhi aperti se non vuole terminare il campionato in una posizione di completa mediocrità.

Il «leit-motiv» della terzultima giornata riguardava pure il tema della retrocessione. Il discorso deve venir temporaneamente accantonato in quanto questa sera si giuocherà la partita di fondamentale importanza tra Pirelli ed Amatori Novara. Comunque la «sedicesima» ha aperto in tutta la sua vastità e grandezza le porte al Crda per la Serie B. I monfalconesi avranno quali ultimi avversari di stagione Novara e Modena, quindi per Sicignano e compagni la storia termina qui e non avrà alcuna appendice.

Il Ferroviario invece può cullare qualche speranziella. Liquidando il Crda, al termine di una gara cavalleresca e niente affatto brutta sul piano della tecnica, gli uomini di Bertuzzi hanno ceduto il fanalino al Crda ed oggi si trovano a due incollature dal più vicino pericolante, l'Amatori Novara, che concluderà le sue fatiche proprio a Trieste contro i ferrovieri. Se questa sera i novaresi danno via libera al Pirelli, il campionato potrebbe avere una coda e sarebbe necessario ricorrere ad un «barrage». Dopo il recupero di oggi l'Amatori piemontese riceverà il Monza, indi se la vedrà col Ferroviario: a quota nove possono trovarsi in due ed allora solo il campo neutro stabilirà quale sarà il compagno di viaggio numero due del Crda.

Da ultimo, la sesta sconfitta del Modena. E' venuta da Valdagno, ove il Marzotto ha infilato il quinto risultato utile di seguito. E' ormai tradizione che i modenesi lascino nel Veneto tutta o parte della preda, quest'anno però non hanno attenuanti per scalzare questa sconfitta: il Marzotto era privo di uno dei suoi migliori titolari, l'ala destra Sbalchiero. Evidentemente le delusioni del Modena non sono ancora terminate, mentre le soddisfazioni per il Marzotto stanno appena per cominciare. E sabato prossimo i lanieri saranno a Trieste per un «gala» fuori stagione!

B. I.

LA CLASSIFICA

Squadra								
Novara	16	12	2	2	103	49	26	+ 2
Monza	16	11	2	3	113	50	24	=
Modena	16	10	0	6	86	62	20	— 3
Triestina	16	9	2	5	70	57	20	— 2
Marzotto	16	9	1	6	59	57	19	— 6
Lazio	16	7	4	5	80	77	18	— 6
Pirelli	15	4	1	10	70	82	9	—13
Am. Novara	15	4	1	10	53	86	9	—14
Ferroviario	16	2	3	11	49	106	7	—17
Crda Monf.	16	2	2	12	49	107	6	—18

CLASSIFICA DEI MARCATORI

- 56 reti: Panagini (Novara);
- 39 reti: Rautnich (Lazio);
- 38 reti: Gelmini II (Monza);
- 37 reti: Tavoni (Modena);
- 34 reti: Brezigar (Modena) e Bortolini (Pirelli);
- 33 reti: Martellani I (Triestina);
- 30 reti: Masala (Lazio);
- 26 reti: Levati (Monza);
- 25 reti: De Gerone (Marzotto);
- 23 reti: Spessot (Ferroviario), Gelmini I (Monza) e Cerrina (Novara);
- 18 reti: Vighenzi (Amat. Novara), Valente e Mazzoli (Crda), Sbalchiero (Marzotto);
- 17 reti: Crotti (Pirelli);
- 15 reti: Gregori (Ferroviario) e Bedogni (Am. Novara);
- 12 reti: Prinz (Triestina), Bosisio (Monza) e Zaffinetti (Novara);
- 10 reti: Colombo (Am. Novara);
- 7 reti: Sicignano I (Crda), Bissoli (Ferroviario), Russo ed Italia (Triestina), Busnengo (Monza), De Franceschi (Marzotto);
- 6 reti: Rinaldi e Marchetto (Modena), Bertuzzi III (Triestina) ecc.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL LANCIO DEL «LUNIK II» NEI COMMENTI TEDESCHI

Sul tavolo delle trattative Kruscev ha posto una pistola

Esortazioni dei socialdemocratici ai popoli a non prestarsi al gioco sovietico - Adenauer insiste sulla necessità di continuare le trattative sul disarmo generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

Al momento di aprire le conversazioni con Eisenhower, Kruscev ha cavato una pistola dalla tasca e l'ha deposta sul tavolo: così il «Mittag» simbolizza oggi l'avvenuto lancio del razzo cosmico sovietico verso la Luna. L'opinione del giornale è condivisa, sia pure con parole meno aspre, dai circoli politici di Bonn, i quali ritengono che i sovietici hanno voluto aprire la fase delle visite diplomatiche con una prova di forza che dovrebbe determinare nei loro interlocutori un complesso di inferiorità. Il partito socialdemocratico, con una dichiarazione ufficiale sul «Lunik», esorta i popoli democratici a non prestarsi al gioco sovietico, palesando depressione: l'Occidente ha già dimostrato di saper riguadagnare il terreno perduto nel campo tecnico e scientifico. Secondo la SPD, è però confermato che la competizione per il potenziamento delle armi tradizionali ha ormai perduto ogni ragione d'essere. I socialdemocratici tedeschi dichiarano infine che i presenti negoziati internazionali si sarebbero aperti in una peggiore atmosfera, se i russi non vi fossero giunti in stato euforico.

A Stoccarda il vicepresidente della Federazione internazionale d'astronautica dott. Eugen Saenger, che è anche il presidente dell'Associazione tedesca per il volo spaziale, ha detto che il prossimo esperimento russo sarà probabilmente quello dell'«atterraggio controllato» sulla Luna di un razzo sfornito d'equipaggio. Quando saranno ottenute sufficienti informazioni attraverso gli apparecchi di bordo, si potrà passare al tentativo delle spedizioni interplanetarie di uomini.

Il direttore dell'Istituto di diritto internazionale di Amburgo, dott. Herbert Krueger, si è soffermato invece sugli aspetti giuridici dell'occupazione lunare. Secondo Krueger, non è possibile che i russi ritengano di avere acquisito diritti sulla Luna per il semplice fatto di avervi inviato la loro bandiera. Soltanto quando essi avranno istituito delle «guarnigioni lunari» il problema potrà essere posto su basi realistiche.

Come era da prevedere, il lancio del nuovo «Lunik» ha generato notevole entusiasmo tra i comunisti della Germania Orientale. Il Presidente Pieck ha telegrafato al Governo russo esaltando il «grande e pacifico successo della scienza sovietica che apre nuove prospettive al genere umano».

Gli esponenti del Governo di Bonn si astengono intanto dal fare commenti. Il Cancelliere Adenauer, nel corso di una lunga relazione sui maggiori problemi di politica interna e internazionale svolta oggi dinanzi al gruppo parlamentare della CDU, ha fatto soltanto una fuggevole allusione al «Lunik», per dirsi convinto che Kruscev, benchè il lancio del razzo cosmico sovietico sia riuscito, non vuole la guerra. Il Cancelliere ha precisato che i recenti disordini scoppiati nel Tibet, nel Laos e in India, dietro le provocazioni dei comunisti, non offrono a Kruscev buone carte da visita per gli imminenti negoziati. Adenauer ha insistito sul concetto che occorre continuare le trattative per il disarmo generale, concernente sia le armi atomiche sia le armi convenzionali. Egli ha infine espresso l'avviso che, nell'attesa di un accordo sul disarmo, la Germania Occidentale debba essere armata alla stessa stregua delle altre Nazioni aderenti alla Nato.

Luigi Forni

Per la crisi agricola

ATTACCHI A GOMULKA dalla corrente dei «duri»

Varsavia, 14

Un vivo fermento è in atto all'interno del partito operaio unificato polacco (comunista) ad opera delle correnti «ortodosse» che da tempo sembravano aver rinunciato all'opposizione contro Gomulka. Tali gruppi — e si ha ragione di ritenere che vengano ispirati da quei circoli comunisti moscoviti che si dimostrano insofferenti e persino contrari alle iniziative «disgelanti» di Kruscev — rimproverano a Gomulka di avere provocato, con la sua blanda politica, specialmente in materia agricola, un grave e progressivo impoverimento delle forze del partito.

Gli indici dell'attuale situazione sono infatti quanto mai preoccupanti: soltanto quattro contadini su cento risultano iscritti al partito; in 19 mila Comuni su 43 mila il partito non possiede alcuna organizzazione e spesso neppure un membro, mentre negli altri 24 mila gli iscritti sono appena 260 mila, dei quali soltanto la metà appartengono al ceto contadino. Secondo i critici di Gomulka, riferisce l'Agenzia Continentale, è in questa situazione che vanno ricercati i motivi del fallimento della campagna del partito per l'aumento della produzione agricola, la quale nel corrente anno non sarà affatto superiore a quella dell'anno scorso, e non certamente per le giustificazioni ufficiali che incolpano la «siccità».

Si rimprovera inoltre a Gomulka che malgrado questi desolanti risultati, egli insista, invece di ricorrere alla maniera forte, nel promettere ai contadini che nessun provvedimento di collettivizzazione obbligatoria sarà varato dal regime per quanto riguarda l'agricoltura ad impegnarsi seriamente nella lotta per l'aumento della produzione. Questa politica, secondo i critici di Gomulka, non può portare che ad un sempre maggiore allentamento della «coscienza socialista», all'impoverimento delle forze del partito ed alla «restaurazione di ideologie borghesi», con grave e inevitabile pregiudizio per il «regime popolare».

Lloyd e de Murville a New York per l'ONU

New York, 14

Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd è giunto oggi in aereo a New York per partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che si apre domani.

Anche il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, è giunto questa mattina all'aeroporto di New York, proveniente da Parigi. Couve de Murville guiderà la delegazione francese all'Assemblea generale.

DOPO LA SCONFITTA DIPLOMATICA ALL'ONU

Una conferenza per il Laos proposta dall'Unione Sovietica

Vi dovrebbero partecipare i paesi presenti nel '54 a Ginevra - Attacchi alle tre potenze occidentali

Mosca, 14

Il Governo dell'Unione sovietica ha proposto la convocazione immediata di una conferenza per la soluzione della situazione nel Laos, con la partecipazione dei paesi che hanno preso parte alla conferenza di Ginevra del 1954. Questa proposta è contenuta in una dichiarazione del Governo sovietico diffusa dall'agenzia «Tass».

Nella dichiarazione il Governo sovietico precisa che la commissione internazionale di sorveglianza e di controllo nel Laos dovrà sottoporre all'esame della proposta conferenza un rapporto sui risultati dei suoi lavori e le sue raccomandazioni per la normalizzazione della situazione nel Laos.

Nella stessa dichiarazione il Governo sovietico esprime la convinzione che la tensione sorta nella regione del Laos può e deve essere risolta esclusivamente sulla base degli accordi di Ginevra «che sono i fondamenti della pace e della sicurezza in Indocina».

Dopo avere riaffermato che la discussione al Consiglio di sicurezza sulla creazione di una sottocommissione per il Laos e il voto di dieci membri del Consiglio a favore della risoluzione delle potenze occidentali» costituiscono una violazione manifesta della Carta dell'ONU e delle norme di procedura, il Governo sovietico stigmatizza le azioni delle potenze occidentali che hanno minato l'accordo sulla commissione internazionale nel Laos.

«La responsabilità di queste azioni ricade interamente sui Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, promotori della risoluzione votata al Consiglio di Sicurezza. Tali azioni sono il riflesso dei tentativi di ambienti ben determinati di questi tre paesi che non desiderano il miglioramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'URSS alla vigilia dello scambio delle visite Kruscev-Eisenhower» conclude la dichiarazione del Governo sovietico.

A Washington, il Dipartimento di Stato non ha espresso commenti ufficiali in attesa che sia completato l'esame della dichiarazione sovietica diffusa dalla «Tass». In forma privata, tuttavia, fonti ufficiali hanno trovato che la proposta sovietica è nella linea della nota opposizione di Mosca alla sottocommissione d'indagine inviata dall'Onu nel Laos. «Evidentemente — ha commentato un funzionario americano — i dirigenti sovietici non vogliono dare alla sottocommissione dell'Onu la possibilità di stendere la sua relazione».

E' stato anche notato che la proposta è venuta alla vigilia della partenza del Primo Ministro sovietico per gli Stati Uniti, paese dove Kruscev discuterà col Presidente Eisenhower, oltre ad altre importanti questioni internazionali, quasi sicuramente anche quella del Laos. Sembra chiaro, perciò, che il Primo Ministro sovietico abbia inteso far conoscere in anticipo le sue vedute in proposito.

La proposta sovietica di limitare la conferenza agli Stati che furono rappresentati alla conferenza ginevrina del 1954 sull'Indocina, equivale a convocare anche la Cina comunista alla prossima conferenza internazionale sul Laos. Gli Stati Uniti dovrebbero avere, secondo tale criterio, il ruolo di paese osservatore interessato. Gli Stati Uniti, pur essendo rappresentati alla conferenza ginevrina del '54, non firmarono il trattato col quale fu posta fine alla guerra d'Indocina.

SCIENZIATI UNGHERESI DAGLI OCCHI DI FALCO

Hanno visto sulla Luna levarsi una nube di polvere

Gli astronomi di Budapest affermano di aver seguito il «Lunik» nel momento della sua caduta: ma non vengono presi sul serio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

L'Osservatorio astronomico «Urania» di Budapest, munito di uno dei più potenti telescopi del mondo e posto sul colle Szechni, ha potuto registrare e stabilire il punto esatto di approdo del razzo sovietico sulla Luna. Sulla carta siderale, tale punto si trova — come precisa il direttore della stazione astronautica ungherese Gyoergeyi Kulin — tra la zona segnata con il nome «Mare Serenitatis» e quella segnata con il nome «Mare Jubrium».

La Radio trasmittente ungherese ha reso oggi noto che alle 22,02 esatte il telescopio dell'«Urania» permetteva di osservare un'immensa nuvola oscura che si sollevava dal corpo lunare, nel momento cioè nel quale il razzo sovietico, alla velocità di oltre 20 mila chilometri orari, raggiungeva, secondo le registrazioni di Mosca, il pianeta lunare.

Gli astronomi ungheresi precisano che la grossa nuvola sollevatasi dalla calotta selenita è dovuta allo scontro del razzo con lo strato di polvere densa che avvolge tutto il pianeta lunare, come risulta dai dati astronomici scientifici provati. La nuvola provocata dalla violenza dell'urto è stata vista chiaramente sino alle ore 23.

Radio Budapest sottolinea che l'anello indicante la presenza della nuvola di polvere è apparso nello specchio del telescopio, che ha il diametro di 18 centimetri, permettendo all'osservatore prof. Miklos Lovas di registrare con esattezza scientifica e senza possibilità di errori il punto esatto dove il razzo è arrivato sul pianeta.

Il telescopio di Budapest è rimasto puntato da tale momento sempre su questo punto onde osservare e studiare il fenomeno. Le condizioni atmosferiche non hanno permesso però di fotografare la grossa nuvola di polvere, ma l'osservatorio ha polarizzato il punto di approdo sulla carta. Secondo i dati stabiliti da Budapest, il razzo avrebbe raggiunto e si troverebbe ora nel punto più caldo della calotta lunare.

Le precise informazioni sono state immediatamente inoltrate alla centrale astronautica sovietica, i cui telescopi non avevano registrato il fenomeno constatato in Ungheria. Le dichiarazioni degli scienziati ungheresi sono le sole che esistano a questo riguardo e in contrasto con quelle fornite dagli stessi sovietici i quali notoriamente hanno fatto sapere di essere certi che il razzo è arrivato sulla Luna soltanto perchè i segnali della radio trasmittente interna che era stata installata nel razzo sono improvvisamente cessati.

A proposito dell'annuncio dato da Radio Budapest, il direttore dell'Osservatorio di Ginevra, prof. Georges Golay, ha dichiarato che la notizia gli sembra destituita di ogni fondamento, perchè — egli ha detto — secondo quanto gli risulta, l'Osservatorio di Budapest non dispone di strumenti abbastanza potenti per avere potuto distinguere l'arrivo del razzo sulla Luna.

Bruno Tedeschi

Ancora da discutere la sovranità sui corpi celesti

Washington, 14

Il portavoce del Dipartimento di Stato, in risposta ad alcune domande relative alla situazione che sorge in seguito al successo del lancio sovietico sulla Luna, ha dichiarato che il fatto che siano stati lanciati i colori sovietici sulla Luna o su qualsiasi altro corpo celeste non è sufficiente per pretendere la sovranità su di essa.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha aggiunto: «Il porre emblemi nazionali non costituisce evidentemente una base sufficiente per fondare una pretesa di sovranità su masse terrestri non occupate. Nel caso di corpi celesti vi è sempre la questione se sia possibile avanzare pretese di sovranità nazionale su di essi».

«Tutte queste questioni — ha concluso — verranno sottoposte a serie discussioni, prima che la soluzione divenga necessaria come risultato dell'arrivo dell'uomo sui corpi celesti e dello sfruttamento delle risorse di questi».

Concluso il «caso Paddy»

L'inglesina si è accorta di «essere stata una sciocca»

Londra, 14

L'avventura italiana della maestrina Patricia Watson, la cui «scomparsa» aveva tenuto in allarme la polizia inglese e quella italiana per un paio di settimane, è finalmente terminata. «Paddy» è tornata ieri alla sua casa di East Ardsley, presso Leeds, dove i genitori l'attendevano in ansia da quando, più di un mese fa, era partita per una vacanza in Italia, senza dare poi più notizie di sè.

Oggi la maestra ha dichiarato ai giornalisti che il suo «romanzo d'amore» con un italiano incontrato per caso e con cui credeva di poter iniziare una nuova vita «è stato soltanto una follia di mezza estate». La ragazza ha riconosciuto di essere stata una sciocca ad innamorarsi dell'italiano, Ortensio Ceccatini, il quale è ammogliato ed ha cinque figli.

Discorso antitaliano del Governatore del Tirolo

Innsbruck, 14

Si è aperto nel salone della Hofburg, il congresso internazionale sul tema: «Libertà nella comunità». Dopo la lettura di un messaggio del Cancelliere Raab, il Governatore civile del Tirolo, Tschiggfrey ha tenuto il discorso ufficiale, illustrando il principio federalistico della Costituzione austriaca, affermando che l'Europa potrà raggiungere una durevole unità soltanto su base federalistica, al disopra di tutti i contrasti nazionali e storici, e ha poi toccato il problema dell'Alto Adige, sul quale ha detto: «E' per me un obbligo naturale e sacro, in una così importante assemblea, richiamare l'attenzione sulla grande e assillante ansia del Tirolo per la sorte dei sudtirolesi. Un paese che è tedesco da più di 1300 anni e che tra pochi anni festeggerà il 600.o anniversario di appartenenza all'Austria, perdette la sua parte migliore e più bella; quella che si trova a Sud del Brennero e del passo di Resia. In dispregio del diritto di autodecisione, un gruppo nazionale etnicamente delimitato in modo chiaro, e nel quale soltanto il 7 per cento della popolazione era formato da italiani, fu lasciato a uno Stato estero. Una snazionalizzazione del paese condotta dal fascismo italiano ha portato alla conseguenza che oggi nel Sud-Tirolo già il 36 per cento della popolazione è italiana. Se non si pone definitivamente un freno a questa snazionalizzazione, non è molto lontano il giorno in cui i sud-tirolesi diventeranno minoranze nel loro proprio paese».

Il giudizio degli psichiatri sull'ingegnere Dalla Verde

Milano, 14

Il collegio dei periti formato dai prof. Gastaldi, Formaggia e Barlucchi ha depositato oggi nelle mani del giudice istruttore, dott. Learco Secchi, la perizia psichiatrica sull'ing. Roberto Dalla Verde, il professionista milanese incriminato per la morte della mondana Paola Del Bono avvenuta il 13 maggio scorso. I periti sono giunti alla conclusione che «il Dalla Verde è da ritenersi totalmente incapace di intendere e di volere al momento in cui si recò in Questura a rendere la nota confessione». Per il resto, l'ingegnere è uomo «del tutto normale, attualmente in possesso di tutte le sue capacità mentali e privo pertanto di ogni pericolosità sociale».

Il generale De Gaulle con i capi dei Governi della Repubblica franco - africane

PRESSIONI CONTRARIE SU DE GAULLE PER L'ALGERIA

Lo sgombero di Biserta richiesto a Parigi da Burghiba

Minacciosi atteggiamenti dei coloni francesi nei Nordafrica in attesa delle dichiarazioni che farà domani il Generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

«Dalla Terra alla Luna»: questa fantasia di Giulio Verne, realizzata dai russi per la prima volta al mondo, occupa gli interessi attuali dei francesi, ma non li occupa totalmente, il problema algerino continuando a essere al centro di tante preoccupazioni. Dopodomani il generale De Gaulle farà la sua attesa dichiarazione sulla nuova «dottrina francese» sull'Algeria, e prima di parlare alla radio e alla televisione, De Gaulle presiederà un Consiglio dei Ministri, durante il quale egli illustrerà il suo piano rimasto finora segreto.

Le inquietudini non sono soltanto il frutto del segreto finora conservato rigorosamente dal generale, ma dell'atteggiamento assunto dai coloni algerini nei confronti della «autodeterminazione». Alain De Serigny, uno dei più ricchi uomini algerini, proprietario del giornale «L'echo d'Alger», protagonista della rivoluzione del 13 maggio, scrive oggi che «i venditori ambulanti dell'Algeria» stanno vincendo la partita, ma che i francesi di Algeri non si lasceranno ingannare dalle parole. Soltanto l'integrazione resta la dottrina valida per l'Algeria. Anche altri personaggi politici o influenti dell'Africa del Nord pensano come De Serigny, e si crede di vedere una specie di «prova generale» dello atteggiamento che sarà assunto dopo la dichiarazione di De Gaulle, nelle riunioni che avverranno domani alla Camera del gruppo parlamentare della UNR e del gruppo dei deputati algerini. Intanto uno di codesti deputati ha mandato una lettera aperta a De Gaulle nella quale, in termini abbastanza brutali, avverte il Capo dello Stato che i deputati di Algeria, insieme con i musulmani ancora fedeli alla Francia, scateneranno la guerra clandestina in Africa del Nord, se per avventura il generale De Gaulle concederà a quella terra una autodeterminazione che sia il preludio alla indipendenza.

Ma De Gaulle è sottoposto a contrarie pressioni. Oggi, per dire di un caso che è assai grave, Burghiba ha dichiarato che domanderà lo sgombero dei soldati francesi dalla base di Biserta, che deve tornare alla Tunisia. Burghiba aveva offerto alla Francia la base di Biserta in cambio dell'indipendenza dell'Algeria. «Non avendo la Francia risposto a questa offerta — ha detto il Presidente tunisino — noi consideriamo oggi che le forze francesi presenti a Biserta ci sono contro il volere del Governo tunisino». Prima della dichiarazione pubblica, Burghiba aveva fatto conoscere codesto punto di vista all'Ambasciatore francese a Tunisi, Gorse, il quale è arrivato stasera a Parigi per sottoporre questo argomento a De Gaulle.

Intanto Ferhat Abbas, capo del Governo algerino in esilio, è partito dalla Svizzera per andare a Tunisi, dove si riunirà il Governo algerino. Prima di partire, egli ha incontrato Mamadu Dia, Primo Ministro del Senegal, che aveva già avuto un colloquio con Abbas prima della riunione a Parigi del Consiglio della comunità franco-africana.

Stello Tomei

In pieno centro di Parigi

Due algerini uccisi in uno scontro con gli agenti

Parigi, 14

Un attentato terroristico, alla vigilia delle dichiarazioni del generale De Gaulle sull'avvenire dell'Algeria è stato compiuto in pieno centro di Parigi da due nordafricani contro tre correligionari. Costoro si trovavano in compagnia di alcune ragazze nel quartiere del Lussemburgo quando improvvisamente due algerini aprivano il fuoco contro di loro da distanza ravvicinata. Malgrado gli aggressori avessero sparato nella loro direzione tre colpi, soltanto due sono andati a segno ferendo leggermente ad un ginocchio e ad una gamba gli attaccati.

Un vigile di servizio nel giardino, accorreva richiamato dagli spari, mentre scene di panico avvenivano tra le numerose persone, molte [illegible] bambini, che prendevano l'ultimo sole della giornata. L'agente si gettava, pistola in mano, all'inseguimento dei due aggressori, che nel frattempo avevano abbandonato il giardino e si stavano dirigendo verso il Boulevard Saint Michel.

Un automobilista che passava in quel momento, faceva salire l'agente a bordo e si lanciava all'inseguimento dei due fuggitivi. [illegible]

VIII FESTIVAL Moda Maschile

Sanremo 18-19-20 settembre '59

La Borsalino presenta all'VIII Festival della Moda Maschile di Sanremo tre nuovi copricapi.

Il primo si chiama «Reporter» ed è veramente un cappello di attualità. E' stato creato per i giovani del Mercato Comune Europeo. Le sue caratteristiche principali sono queste: ala ben tesa davanti e morbidamente cerchiata dietro, cupola slanciata e nastro in contrasto. La gran novità, ad ogni modo, è il colore. C'è qui un deciso allontanamento da quelli tradizionali dei cappelli da uomo. V'è infatti — nel «Reporter» — una fusione di tinte delicate, cangianti e mirabilmente fuse. Vanno dal verde intenso a quello acquamarina, dal marrone bruciato al marrone glacé, dal nero al silverblu.

Il secondo denominato «Gentleman» può ricordare — seppure vagamente — il cappello diplomatico. Ma ha la cupola più bassa. E' destinato agli uomini d'affari non ancora anziani. La sua forma è snella ed elegante. Il feltro è rasato. I suoi colori sono il grigio ed il beige.

Il terzo, infine, è un cappello sportivo. Il suo nome è «Cervinia». La sua speciale piegatura dell'ala ci richiama alla mente il copricapo da cow-boy e, nello stesso tempo, anche quello da alpino. Si porta a caccia e in alta montagna. Ha la cupola più alta del normale e il suo colore è il nero.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

BARCHE CON GIORNALISTI SOTTO BORDO DEL «CHRISTINA»

«Lasciateci in pace» grida adirato Onassis

Confermata la presenza della Callas sullo yacht - Un giornale ateniese smentisce l'idillio fra i due

Atene, 14

Nella lista dei passeggeri, che il comandante del panfilo «Christina» ha presentato oggi alla Capitaneria di Porto di Glyphada, figura anche il nome di «Maria Callas», come quello di persona tuttora a bordo della nave. A quanto sembra, la cantante ed altri passeggeri hanno deciso di restare sul panfilo, col quale proseguiranno la crociera. Un dispaccio da Rodi, informa che il «Christina» è atteso colà in settimana.

In precedenza il cognato dell'armatore aveva affermato che la cantante era scesa a Brindisi e di qui si era recata a Roma in aereo per proseguire quindi per Bilbao e tale affermazione era stata confermata da uno degli ufficiali di bordo. Invece gli ufficiali del porto di Glyphada affermavano non meno categoricamente che la cantante si trovava sul «Christina», il che poi è stato confermato dai documenti di bordo.

Le autorità portuali hanno autorizzato i motoscafi e le barche dei giornalisti e fotografi a girare attorno allo «yacht» di Onassis quando è stato fatto loro presente che il divieto opposto prima costituiva una minaccia alla libertà dei mari. Infatti, le autorità avevano tentato di impedire ai giornalisti di raggiungere con barche lo «yacht».

Onassis, con una camicia scura ed occhiali da sole, sedeva ad un tavolo rotondo sul ponte dello «yacht» con tre membri del consiglio di amministrazione di una compagnia aerea. Ad un certo punto Onassis, adirato per il fatto che i motoscafi e le barche continuavano a girare attorno allo «yacht», ha gridato, rivolto ai giornalisti: «Cosa volete? Lasciateci in pace». Un giornalista che conosce bene la Callas, ha detto che una donna stava dietro ad Onassis quando questi ha gridato verso i giornalisti e di essere certo che si trattava della Callas.

Il giornale «Kathimerini», nel suo numero di domani, martedì, citando le dichiarazioni ufficiali fatte dal capitano dello yacht alle autorità portuali greche, conferma che il soprano Maria Callas si trova a bordo della nave di Onassis. Il quotidiano ateniese aggiunge inoltre che probabilmente il «Christina» si recherà a Spetrai, una isola situata nei pressi della costa del Peleponneso, per raggiungere poi Spetsopoula, una piccola isola vicina che il cognato di Onassis, l'armatore Stavros Niarchos, ha trasformato in un immenso giardino di acclimatazione per organizzarvi delle cacce. Onassis risponderebbe in tal modo a un invito rivoltogli tempo fa dal cognato.

Il «Kathimerini» scrive che Niarchos ha rinnovato l'invito a suo cognato per mettere fine alle voci di un idillio tra l'armatore greco e la signora Callas, perchè, prosegue il giornale, è stato provato che non si tratta di un idillio, ma di una impresa economico-artistica in preparazione che Onassis e la signora Callas annunceranno molto presto.

IL PROCESSO CONTRO L'ASSASSINO DEL POLIZIOTTO A LONDRA

Duro interrogatorio a Podola per provare la sua "amnesia,,

Nessuna indicazione ancora sulla sincerità dell'imputato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

L'atmosfera dell'aula numero uno dell'Old Bailey, il Tribunale londinese dove hanno luogo i più famosi processi d'assassinio, era oggi dominata dal senso del dramma. La galleria del pubblico era stipata. Ha avuto luogo la terza udienza del processo preliminare indetto improvvisamente la scorsa settimana quando il difensore di Fritz Podola, l'uomo che avrebbe dovuto affrontare la giustizia inglese sotto l'accusa di avere ucciso un poliziotto, avanzò la eccezione che non si poteva procedere perchè l'imputato era afflitto da amnesia e perciò incapace di difendersi. Invece di decidere sull'innocenza o la colpevolezza del Podola, i giurati dovranno giudicare per ora se la amnesia dell'imputato sia genuina o se invece si tratti di un'abile messa in scena, come sostiene l'accusa.

Oggi la memoria dell'imputato è stata messa alla prova dall'astuzia del Pubblico accusatore: «Chi fu Giulio Cesare?» chiese l'avv. Turner.

«Cesare fu un imperatore romano», rispose il Podola.

«Come fa a saperlo?».

«Lo so».

«Ha letto a proposito di Cesare successivamente al suo arresto?».

«Sì, credo di averlo letto».

«Ha sentito parlare di Hitler?».

Sì».

«Chi fu Hitler?».

«Un dittatore della Germania».

«Chi fu Nerone?».

«Un altro imperatore romano».

«Come fa a saperlo?».

«Lo so, ecco tutto».

«Ha letto qualcosa su Nerone?».

«No».

Quindi il Pubblico accusatore chiese al Podola se sapeva chi fossero le «SS», e l'imputato rispose: «L'élite del regime hitleriano».

«Come fa a sapere che erano l'élite di Hitler?».

«Lo so, così come so altre cose».

Il fuoco di domande dell'accusa è continuato ininterrottamente, e dall'accusato abbiamo saputo che «evidentemente ha imparato il francese a Montreal», che sa di essere stato in quella metropoli canadese perchè glielo disse il suo avvocato, che sa dove si trova Montreal perchè l'ha visto scritto nell'annuario geografico nazionale.

A questo punto si è avuto un evento drammatico. L'accusa ha chiesto agli uscieri di fare entrare un certo mister Stake, l'uomo che scrisse al Podola quando questi si trovava in prigione. Evidentemente i due si conoscevano e l'improvviso confronto avrebbe potuto aiutare il Podola a riacquistare parte della memoria. Si sono spalancate le porte dell'aula ed è entrato un ometto magro, con la cravatta a farfalla, calzoni neri e giacca sportiva, che sveltamente si è portato nel mezzo dell'aula del Tribunale. Podola ha fissato l'uomo per alcuni minuti, poi alzando le spalle ha detto: «Non lo conosco. Non so chi sia». Quindi è stato chiesto all'accusato se si ricordava qualcosa della sua vita prima di essere ricoverato in ospedale. Una pausa e poi il Podola ha detto lentamente, con una voce sempre più fioca: «Della mia vita ricordo soltanto qualcosa di molto vago. Essa mi appare nella mente come un film. Vedo un quadro in cui io giaccio sui binari ferroviari ed un treno mi sta passando sopra». Gli è stato anche chiesto qualcosa della sua famiglia, ma il Podola non ricorda di avere fratelli o sorelle.

La giornata di oggi non ha gettato alcuna luce sulla vicenda. I giurati ne sanno tanto quanto prima. Il difensore ha voluto approfittare della presenza dell'accusato sui banchi dei testimoni. Si è rivolto al Podola chiedendogli se sapeva quali eventi portarono all'accusa di aver ucciso il sergente di polizia Purdy.

«Quando me lo dissero, mi giunse di sorpresa — è stata la risposta. — Mi dissero che avevo ucciso qualcuno. Non avevo la minima idea di che stessero parlando. Poi una persona mi si avvicinò sussurrandomi all'orecchio: "Sono un tuo amico. Sostieni che il colpo è partito per sbaglio"».

Forse il funzionario della polizia si era accorto dello stato di infermità mentale del Podola e cercò di influenzarlo verso la confessione.

Dopo tre ore e mezzo di domande il Podola ha abbandonato il banco dei testimoni.

La giornata di domani sarà occupata dall'escussione di altri testi, molti dei quali sono compagni di prigione del Podola.

Vice

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI referenziata offresi pomeriggio. Cassetta 68184 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI donna servizio brava forte ore 7.30-18. Tagliapietra 4 I piano, tel. 26511. 68190 B

DONNA referenziata, assistenza malato, ore oppure stabile, cercasi. Cassetta 68155 B UPI.

PRESTASERVIZI o stabile capace cercasi. Telefonare 23591. 68174 B

RAGAZZA stabile cercasi. Beccaria 8, II p., sinistra. 68162 B

RAGAZZA prestaservizi tuttofare, 8-17 cercasi. Referenze. Trattamento familiare. Telefono 39949. 68182 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze, cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 48491. 47696 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente per appartamenti stanze moderne, coloriture serramenti. Telefonare 53638. 68181 C

A.A.A. PITTORE appartamenti mobili serramenti offresi. Telefonare 27074. 47845 C

A.A. MURATORE piastrellista riparazioni bagni, cucine, pavimentazioni, rivestimenti, riparazioni sparherd, stufe, caldarine ecc., offresi tel. 36264. 68209 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 68171 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccature mobili, offresi. Paduina 3, portineria. 28117 C

AIUTOCONTABILE, perfetta dattilografa lunga pratica ufficio offresi anche quale cassiera. Cassetta 47790 C UPI.

BARBIERE cerca lavoro a mezza giornata. Cassetta 28119 C UPI.

CORRISPONDENTE interprete perfetto tedesco, inglese, francese spagnolo, portoghese, olandese, offresi seria ditta. Cassetta 68158 C UPI.

ESPERTO corrispondenza tedesca amministrazione e tributi offresi giornata oppure ore combinarsi. Referenze. Telefonare 28565. 28046 C

MURATORE offresi riparazioni malta, piastrelle, maioliche, tetti, cemento. Telefono 24430. 68164 C

STENODATTILOGRAFA prima occupazione assolto corso biennale, referenziata, cerca impiego. Offerte Cassetta 68204 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 68157 C

33ENNE bella presenza, ottime referenze, offresi come guardarobiera, o presso bar o trattoria. Cassetta 68188 C UPI.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - Via Rizzoli
- **CABURAZZI** - Via U. Bassi
- **BRICCOLI** - Via Indipendenza
- **CREMONINI** - Via S. Vitale
- **BOSCHI** - Via Marconi
- **FERRI** - Via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - Via Pietramellara

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta donna. Via Mazzini 24. Roccoli. 28116 D

APPRENDISTA bella presenza volonteroso cerca Bar centro. Indirizzo UPI 28115 D.

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Tel. 96711. 68178 D

LAVORANTE barbiere capacissimo, L. 9000 settimanali, stabile cercasi, Corridoni 4. 68199 D

RAGAZZA 14-15enne apprendista lavoratorio cerca cappelleria Tevini, Dante 2. 68197 D

RAGAZZA 14enne apprendista venditrice per pasticceria cercasi. Pasticceria, via G. Gallina 5. 68153 D

SIGNORINA per ufficio cercasi. Telef. 31295. 68151 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. AMMOBILIATA con acqua affittasi. Via Caccia 13, porta 1, tel. 45616. 68211 F

A. CENTRALISSIMA uno-due letti elegante bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38369. 68170 F

AMMOBILIATE, vuote, uso cucina, stanzette affittansi, Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 68201 F

CAMERA ammobiliata presso distinta famiglia, affittasi. Telefonare 23317. 1702 F

CAMERA mobiliata affittasi uomo serio occupato; prontamente. Via Nordio 1, p. I. 68154 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi volendo cucina; o due amici. Benedetto Marcello 2-I, sinistra (paraggi Hortis). 68156 F

UFFICIO ammezzato, paraggi Posta centrale, 3 stanze, centraltermica, affittasi. Telefonare 95982. 68183 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni.

CORRETTE lezioni, pronuncia, lingue estere. Traduzioni. Ventisettembre 13, telefono 57602. 68187 G

FRANCESE lezioni singole, collettive, telefono 30061 dalle 15-18. 68192 G

PIANIACCORDATURE, senza termine, garantite. Gratuitamente informazioni, senza obbligarsi. Tel. 41346. 68167 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO fidanzamento smarrito domenica spiaggia Canovello Zoppoli. Tel. 73060. Mancia generosa. 68191 H

GATTINA nerobianca caduta finestra via Diaz il dieci settembre; raccolta ferita da una persona. Prego telefonare 27854. 68173 H

GILE' verde smarrito via San Marco. Rinvenitore compenso. Telefono 65112. 68165 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. CENTRALISSIMO tristanze bagno, riscaldamento, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 68185 I

A. QUADRISTANZE, bagno, garage, affittasi villa. AGEP, Passo Goldoni 2. 68185 I

A.I.C.A., tel. 37703, affitta appartamenti 2-5 stanze, moderni, panoramici, soleggiati, ricchi accessori, affitti aggiornati. 47860 I

AFFITTANSI appartamenti 2-3 stanze accessori completi centrali affitti aggiornati. Amm. Penzo, Palestrina 6. 68166 I

AFFITTANSI camera cameretta cucina 15.000 senza spese. Altro camera cameretta cucina 7000. Camera cucina 6000 compensando spese. Amm. Slataper 1, 73244. 68189 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, terrazza, poggiuolo, autoriscaldamento, ascensore, doppi servizi, affitto aggiornato, Combi. Telefonare 37703. 47860 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno installato caloriferi corrente industriale affittasi. Telefonare 38638. 13638 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze bagno cucina riscaldamento centrale affittasi. Telefonare 38638. 13638 I

APPARTAMENTO in villa zona Dreher, 3 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, terrazza, telefono, cantina, completamente rimesso a nuovo, affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1116 I

APPARTAMENTO bi-stanze, stanzetta, accessori, poggiuolo, vistamare, riscaldamento, ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 28121 I

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori compensando spese, massimo 180.000 cercasi. Telefonare 30077. 68202 I

APPARTAMENTO soleggiato, tristanze stanzetta bagno cucina installati industriale perfetto stato, Cologna angolo Severo, affitto 25.000 compenso spese. Telefonare 40870. 68198 I

CEDESI affittanza negozio vendendo arredamento adatto barbiere. Telefonare 44372. 68194 I

MAGAZZINI paraggi Stazione centrale 100 mq.; Rossetti 20 mq., affittansi. Telefonare 95982. 68183 I

MAGAZZINO 130 mq. con ufficio, luce, acqua, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1102 I

UFFICIO ingresso scale casa signorile paraggi Tribunale, affittasi prontamente. Telefonare feriali 61155, ore 10-12.30. 47891 I

VILLETTA Scorcola, vista golfo, 3 stanze, cucina, accessori, giardino, affittasi. Telefonare 95982. 68183 I

INSONNIA

MELISANA

IRREQUIETEZZA

MELISANA

DISTURBI NERVOSI

MELISANA

EMICRANIA

MELISANA

TRANQUILLANTE SEDATIVO
DISTILLATO NATURALE DI MELISSA
DONA IMMEDIATAMENTE
UN DIFFUSO SENSO DI BENESSERE
CONTRO I DISTURBI NERVOSI
L'INSONNIA
L'IRREQUIETEZZA
L'EMICRANIA

MELISANA KLOSTERFRAU

MELISANA VITA SANA

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO anche vano unico, pianoterra, cercasi affitto. Scrivere: Rotter, Madonnina 13. 68163 L

APPARTAMENTINO centrale, lussuoso, 2-3 stanze, accessori, affitto ragionevole, cercasi. Tel. 37703. 47860 L

APPARTAMENTO due stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare feriali 61155, ore 10-12.30. 47891 L

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 68186 M

LENUZZI vende piastrelle rivestimento pavimentazione, qualità, prezzo. Lamarmora 36, telefono 50112. 68160 M

MACCHINA calzolaio braccio, rimagliatrive Vitos, vendo. Bosco 3 angolo Traversale. 68179 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 68186 M

PELLICCE tutte le qualità ultime creazioni, troverete da Cervo, XX Settembre 16-III. 27875 M

SCAIA gradini e balaustra legno rovere vendesi occasione. Telefonare feriali 61155, ore 10-12.30. 47892 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 68193 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili salotti stanze complete. Telefonare n. 61591 - 50107. 27979 N

A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 68180 N

A.A. SOPRAMMOBILI cineserie quadri tappeti mobili completi singoli, acquista Tommaso. Bosco 36, telef. 50556. 68152 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 58 N

REGISTRATORE cerco per sole tre registrazioni pagando bene. Tel. 30676. 28120 N

URGENTE acquistasi flippers contanti vendesi juke-box rateamente acconto lire 30.000. Tel. 62980 - 23423. 68210 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 68195 NN

A. ESTIVI giardino mobili. Materassi Permaflex. Carrozzine, lettini. Soggiorno. Cucine. Poltroneletto. - Madalosso, via Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29. 47194 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000. materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 68177 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto «Polli». D'Annunzio 26. 62 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa propria lavorazione vendesi occasione con garanzia. Coroneo 39. 68203 NN

MOBILI cucina usati vendonsi 25.000. Manzoni 3, Michelli. 68176 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI piazzista stabilimento vinicolo. Rivoigers via Paolo Diacono 32, Gorizia. 27063 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

OCCASIONE vendesi Lambretta nuova ancora in rodaggio L I. 125 ultimo tipo. Batelli, via Conti 12, tel. 96155. 68196 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. NEGOZIO frutta-erbaggi, acquistasi contanti. Esclusi mediatori. Telefonare 23317. 1703 R

AUTORIMESSA 600 mq. completamente attrezzata, posizione centrale, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1103 R

BAR analcoolico, parrucchiere, vendonsi condominio. Telefonare 50273 orario 17-19. 68175 R

BAR 240 mq. con giardino, vasta licenza e laboratorio gelateria, bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1118 R

CERCASI garage in condominio 600-800 mq. pagamento per contanti. Cassetta 47888 R UPI

LICENZA vini, birra, liquori e arredamento, adatto salumeria, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1101 R

NEGOZIO mercerie in Gretta, cedesi licenza e arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 1115 R

NEGOZIO alimentari nuovissimo, arredato modernamente, bene avviato, paraggi S. Marco vendesi occasione. Carli, San Maurizio 4. 1108 R

PASTICCERIA Roiano, completamente arredata, bene avviata, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1110 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. MEDIA LUCIANI singole disponibilità piani alti, 2 stanze, cucina, bagno lusso, poggiolo vista mare mq. 10, ascensore. Consegna settembre. VIA LUCIO VERO occasione 2 stanze, cucina, grande bagno moderno, poggiolo, riscaldamento autonomo, ripostiglio, armadi muro, vendesi libero giorni trenta. Dilazioni pagamento sino al 70%. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 S

i MAGLIARI

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA LUCIO VERO occasione 2 stanze, cucina grande bagno moderno, poggiolo, riscaldamento autonomo ripostiglio, armadi muro. Vendesi libero giorni trenta. APIARI ultimi da 1-2 stanze, soggiorno, poggiolo, bagno. Consegna Natale. - MILIZIE-ROSSETTI ultimi da 2 stanze, soggiorno grande, cucinetta, poggiolo, ascensore Consegna Natale. Prezzo modico. - POLA - ISTRIA fermata filovia 10 panoramici 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo o terrazzo. Consegna maggio 1960. - PERAROLO villino cinque vani, terreno, garage, occasione. Libero. - Scussa quattro stanze, vasta cucina, ricchi accessori, vendesi occasione. - MEDIA - LUCIANI singole disponibilità piani alti, 2 stanze, cucina, bagno lusso, ascensore, poggiolo vista mare mq. 10. Consegna settembre. Dilazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 176 S

A.A. APPARTAMENTI pronta consegna nuova palazzina recintata, vicinanza Stadio, 1-2 stanze, soggiorno, cucina, bagno completo, ripostiglio, poggiolo, 2.150.000 - 2.650.000, facilitazioni mutuo bancario, vende Impresa, via Sanfrancesco 9, secondo. 68205 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, cameretta, locali affari, corso costruzione. Posizione panoramica. Facilitazioni fino 60%. Impresa, via Baiamonti 16. 68169 S

A. TERRENO 500 mq. vendesi Romagna. AGEP, Passo Goldoni 2. 68185 S

A. VILLA nuova costruzione, ogni comforts, vendesi Opicina. AGEP, Passo Goldoni 2. 68185 S

ACQUISTASI appartamento 2-3 stanze, bagno, in casa recente. Telefonare 23317. 1701 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina 950.000, occupati 380.000 vendonsi pagamento metà contanti saldo quinquennale. Sterpeto 4-III, ore 10-12, 16-18. 28015 S

AFFARONE appartamenti liberi ed occupati 2-4-6 stanze vendonsi, facilitazioni pagamento. Udine 19, portineria. 28015 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione 1.500.000 contanti, rimanenza mutuo paraggi Piazzale Rosmini. Altri 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11. 68206 S

APPARTAMENTI corso costruzione, casa signorile, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, terrazza, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1105 S

APPARTAMENTI corso costruzione, signorili, via Giulia, 2-3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1114 S

APPARTAMENTI in costruzione, due, tre stanze, servizi vendonsi zona Stadio. Condizioni pagamento. - Amministrazione via Milano 29, tel. 38767, ore 17-19. 27871 S

APPARTAMENTINO occupato S. Giacomo, camera, cucina, 600.000 pagamento dilazionato, e altro camera, cameretta, cucina, 950.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1107 S

APPARTAMENTO zona Rossetti, 4 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1104 S

APPARTAMENTO pronta entrata, soleggiato, una stanza, cucina, bagno, gabinetto separato, 1 poggiolo, ascensore, libero; altro uguale occupato per rendita, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1109 S

APPARTAMENTO occupato, camera, cameretta, cucina, lire 1.050.000, vendesi paraggi Tigor. Carli, S. Maurizio 4. 1111 S

APPARTAMENTO lussuoso, zona via Franca, 4 stanze, cucina, stanzino e WC con doccia per la donna, bagno padronale, riscaldamento autonomo, 3 poggioli, vista mare, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1112 S

APPARTAMENTO signorile, F. Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, 2 poggioli, cantina, 2 ripostigli, ascensore, riscaldamento autonomo, vendesi libero con o senza mobilio, mutuo Aldisio ventennale. Carli, S. Maurizio 4. 1120 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Barcola, Grignano, via Rossetti, Cattinara, S. Luigi, ed altre ottime posizioni, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1119 S

COSTRUENDI bistanze accessori, poggiuoli panoramici: 1 milione 200.000 contanti, saldo decennale. Alabarda, Spiridione n. 6. 28121 S

COSTRUENDI 1, 2 stanze, comforts, poggiuoli, vendiamo Valmaura. Alabarda, Spiridione 6. 28121 S

LOCALE affari condominio occupato uso trattoria rendita lorda 10% vendesi. Michelli, Manzoni 3, ore 13-15. 68176 S

LOCALE casa nuova, d'angolo, corso costruzione, ottima posizione, adatto bar vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1106 S

MAGAZZINO occupato rendita 16% vendesi 90.000 condizioni rateali. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 68202 S

NEGOZIO 2 fori Settefontane libero 1.450.000, altro Rozzol 45 mq. 1.680.000 vendonsi o affittansi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 28015 S

PALAZZINE corso costruzione zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1113 S

SOLEGGIATO paraggi Piccardi, 2 stanze, cucina, accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 68183 S

TERRENI Duino, S. Croce mare, Cacciatore, posizioni incantevoli, vende Velicogna, Machiavelli 15. 68200 S

TERRENO fabbricabile vendesi escluso mediatori. Cassetta 28118 S UPI.

TERRENO interno centrale adatto qualsiasi scopo vendesi facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 68207 S

VILLA nuova 2 appartamenti ingresso indipendente ciascuno 4 vani biservizi rifinimenti moderni, telefono, riscaldamento, balconate, 130 mq. terrazza dominante golfo-città, giardino alberato, 2 grandi garages, vendo direttamente migliore offerente. Cassetta 68172 S UPI.

VILLA Opicina, 3 stanze due stanzette, soggiorno, cucina, atrio, ripostiglio, bagno, cantina, garage, 1000 mq. giardino, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1117 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

IN SOLI DIECI MINUTI

le fotografie per i vostri documenti chiedendo il servizio urgente nello studio di

giornalfoto

IN PIAZZA DELLA BORSA 8

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume Poggior.
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.43	A	Poggioreale
21.06	A	Udine

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia